

L'AGRICOLTURA CALABRESE CONTA 2026



Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia





L'AGRICOLTURA CALABRESE CONTA 2026

ROMA, 2026

Il rapporto è a cura di Assunta Amato

LA STESURA E L'ELABORAZIONE DATI DELLE SINGOLE PARTI SI DEVE A:

Superficie e popolazione, Prodotto interno lordo: Tatiana Castellotti; Valore Aggiunto, Occupazione e Caratteristiche socio-economiche: Orlando Cimino; Produttività: Maria Rosaria Pupo D'Andrea. Produzione del settore agricoltura, silvicoltura e pesca, Produzione agricola, Produzioni vegetali, Produzioni zootecniche, Pesca: Maria Rosaria Pupo D'Andrea. Industria alimentare, Gli scambi con l'estero, Consumi Alimentari: Tatiana Castellotti; Ristorazione, Distribuzione: Orlando Cimino. Consumi intermedi: Maria Rosaria Pupo D'Andrea; Investimenti: Assunta Amato; Credito agrario, Mercato fondiario: Orlando Cimino; Agricoltura biologica, Prodotti DOP e IGP: Maria Rosaria Pupo D'Andrea; Agriturismo, Energie rinnovabili: Assunta Amato; Prodotti chimici, Consumo del suolo: Orlando Cimino; Foreste: Assunta Amato; Clima e disponibilità idriche in agricoltura: Roberta Alilla (CREA-AA). Il Piano Strategico della PAC: Maria Rosaria Pupo D'Andrea; CSR Calabria: Emilia Reda; Spesa agricola regionale: Assunta Amato; Legislazione regionale: Rosanna Peluso.

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

PROGETTAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Pierluigi Cesarini

Il rapporto è stato completato nel marzo 2026.

È possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.crea.gov.it>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

CREA, 2026

ISBN 9788833855004

PRESENTAZIONE

“L’agricoltura calabrese conta 2026” si propone come uno strumento di lettura in chiave descrittiva, ma anche interpretativa. La prerogativa del lavoro sta, come nelle passate edizioni, nel mettere a sistema dati economici, strutturali e ambientali meglio interpretanti le dinamiche che caratterizzano l’agricoltura calabrese e di come il comparto agricolo continui a incidere sul funzionamento complessivo dell’economia e della società regionale. L’obiettivo è fornire un quadro sintetico dello stato del comparto evidenziando, ove sussistenti, le trasformazioni in atto.

Al fine di inquadrare correttamente i contenuti sviluppati nei capitoli successivi, appare opportuno richiamare preliminarmente il profilo generale dell’economia regionale. Secondo i dati ISTAT relativi al 2024, il PIL della Calabria si è attestato a 3,2 milioni di euro, pari all’8,1% del PIL del Mezzogiorno e all’1,8% del PIL nazionale e registra un PIL pro capite (pari a 21.700 euro)

significativamente inferiore alla media italiana. Tuttavia, l’agricoltura mantiene un’incidenza superiore alla media nazionale. Si tratta di un dato che conferma il peso relativamente contenuto della regione nel sistema economico italiano; proprio per questo, tuttavia, risulta ancora più evidente il rilievo del comparto agricolo, che in Calabria conserva un’incidenza economica e occupazionale superiore alla media nazionale. In una struttura regionale nella quale i servizi assorbono la quota prevalente dell’occupazione, il settore della produzione primaria continua, infatti, a rappresentare una componente strutturale dell’economia reale. Questa specificità emerge con maggiore chiarezza dal confronto con il quadro nazionale, condotto attraverso grandezze tra loro omogenee. In Italia, nel 2024, il settore agricoltura, silvicoltura e pesca ha generato 44,4 miliardi di euro di valore aggiunto e 77,2 miliardi di euro di produzione. Se si guarda al valore aggiunto, il dato per la Calabria nel 2024

è pari a 35,8 milioni di euro; rapportato al valore aggiunto agricolo nazionale, esso colloca la regione attorno al 4,2% del totale italiano. Sul piano congiunturale, il quadro più recente restituisce l’immagine di un comparto che mostra capacità di tenuta, ma non ancora una dinamica di crescita pienamente lineare e consolidata e influenzata più dalla dinamica dei prezzi in aumento che non dai quantitativi effettivi prodotti. Ritornando agli aspetti occupazionali, nel corso del 2024, in Calabria, la maggiore percentuale di occupati, ben il 73%, si trova nel settore dei servizi. Segue il settore agricoltura, silvicoltura e pesca che, occupa circa il 13% dei lavoratori calabresi. Il 6,9% dei lavoratori trova occupazione all’interno del settore dell’industria in senso stretto e, infine, il 7,2% nelle costruzioni. All’interno di questa dinamica, il comparto agroalimentare continua a rappresentare una componente di rilievo dell’apertura esterna della regione, con un trend di crescita delle esportazioni

agroalimentari regionali. Dopo l'incremento del 24% registrato nel 2023, l'anno in corso segna un ulteriore +24,2%, portando il valore complessivo dell'export a 576,2 milioni di euro. Sono valori che non collocano ancora la Calabria tra le principali regioni esportatrici del Paese, ma che documentano uno slancio sui mercati esteri e un rafforzamento progressivo della vocazione commerciale del sistema agroalimentare.

Un altro aspetto riguarda l'industria alimentare e delle bevande (IAB) calabrese che conta 3.200 imprese attive, pari al 5,6% dell'IAB nazionale e al 13,7% del Mezzogiorno. Il settore ha un peso considerevole sull'industria manifatturiera regionale, pari al 29,6%, superiore alla media delle regioni italiane (13,4%). In merito alle produzioni in regime biologico nel 2024, la superficie agricola condotta con il metodo biologico in Calabria è pari a 186.521 ettari, registrando una diminuzione del 4,6% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento medio nazionale del 2,4%.

Nel 2025 la Calabria conta 41 prodotti di qualità tra DOP e IGP, di cui 21 per il cibo

e 20 per il vino. A questi si aggiungono due Indicazioni Geografiche (IG) per le bevande spiritose. Le 43 certificazioni posizionano la Calabria al dodicesimo posto tra le regioni italiane per numero di referenze. Tuttavia, in termini di peso economico sul sistema della qualità nazionale, la Calabria rappresenta lo 0,3% del valore della produzione generato dal cibo e lo 0,2% di quello generato dal vino (dati riferiti al 2024).

Sul piano delle politiche di indirizzo, la Regione Calabria, attraverso il completamento di programmazione per lo sviluppo rurale (CSR) 2023-2027, ha previsto 40 interventi di sviluppo rurale per una spesa pubblica totale programmata di 803 milioni di euro (di cui quasi 395 milioni di quota FEASR e circa 23 milioni di finanziamenti integrativi nazionale). Agli interventi ambientali (a superficie/capo e indennità compensative) sono state dedicate il 48% delle risorse, il 39,5% per gli interventi relativi agli investimenti e alle start up agricole e non agricole, l'8% agli interventi Cooperazione, l'1,4% agli interventi AKIS mentre il restante 3% all'assistenza tecnica.

Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un'agricoltura che continua a svolgere in Calabria una funzione più incisiva di quanto avvenga mediamente nel contesto nazionale. Il settore mantiene un peso economico rilevante, mostra capacità di adattamento, consolida la propria presenza sui mercati esteri e trova nel biologico uno dei suoi principali fattori di qualificazione. Al tempo stesso, questa centralità si accompagna a una configurazione non priva di fragilità: volatilità economica, andamenti produttivi non sempre lineari, riduzione della base aziendale e segnali di contrazione nel lavoro dipendente. La lettura più equilibrata di questo scenario non è dunque né celebrativa né pessimistica: l'agricoltura calabrese conferma il proprio ruolo strategico, ma continua a muoversi entro un equilibrio delicato, nel quale la qualità delle filiere, il rafforzamento dell'organizzazione d'impresa, la capacità di trasformazione e la valorizzazione commerciale delle produzioni restano condizioni decisive per tradurre il peso storico del comparto in sviluppo stabile e durevole.

INDICE

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione	10
Prodotto interno lordo	12
Valore aggiunto	14
Produttività	19
Occupazione	22
Caratteristiche socio-economiche	24

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura, silvicoltura e pesca	34
Produzione agricola	37
Produzioni vegetali	40
Produzioni zootecniche	43
Pesca	45

SISTEMA AGROALIMENTARE

Industria alimentare	50
Ristorazione	54
Distribuzione	57
Gli scambi con l'estero	62
Consumi alimentari	65

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi	68
Investimenti	70
Credito agrario	71
Mercato fondiario	73

DIVERSIFICAZIONE, AMBIENTE E QUALITÀ

Agricoltura biologica	78
Energie rinnovabili	83
Prodotti DOP e IGP	85
Prodotti chimici	89
Consumo di suolo	99
Foreste	104
Clima e disponibilità idriche in agricoltura	106
Agriturismo	108

SPESA AGRICOLA

Piano Strategico della PAC	112
CSR Calabria	118
Spesa agricola regionale	121
Legislazione regionale	124

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Superficie e popolazione

Prodotto interno lordo

Valore aggiunto

Produttività

Occupazione

Caratteristiche socio-economiche

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

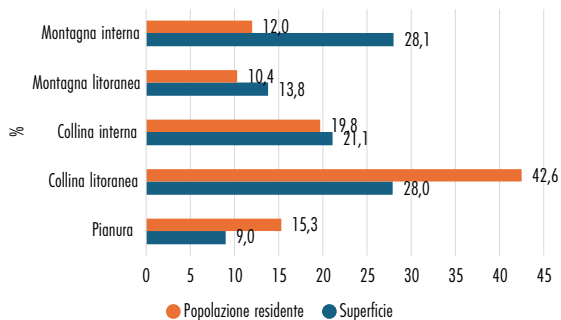
Il territorio calabrese si estende per poco più di 15 mila kmq, pari al 5% della superficie nazionale, ed è caratterizzato dalla predominanza di aree collinari (49,1%) e montuose (41,9%). La popolazione, che al 1 gennaio 2025 conta circa 1.838.646 residenti, si concentra nelle aree collinari (62,3%), in particolare nella collina litoranea (42,6%), mentre la pianura registra la densità di popolazione più elevata (206,2 abitanti per kmq). Secondo i dati del 7° Censimento dell'Agricoltura, in Calabria la superficie agricola totale (SAT) copre il 47,3% del territorio regionale, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) il 35,9%.



**INCIDENZA %
SULLA SUPERFICIE
REGIONALE
SAU: 35,9%
SAT: 47,3%**

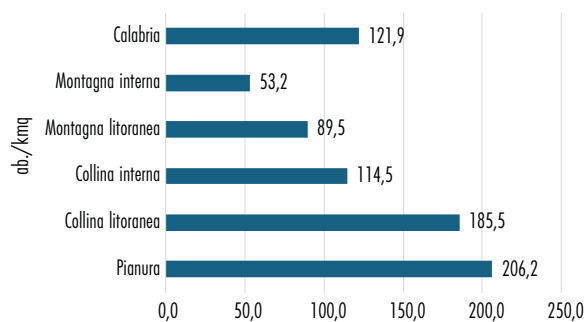


Ripartizione della superficie territoriale e della popolazione residente per zona altimetrica (%), 2025



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Densità di popolazione (abitanti per kmq), 2025



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PRODOTTO INTERNO LORDO

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, relativi al 2024, il prodotto interno lordo (PIL) della Calabria si è attestato su 39,8 milioni di euro, pari all'8,1% del Mezzogiorno e all'1,8% del PIL nazionale.

L'analisi dei dati macroeconomici regionali evidenzia una marcata dicotomia tra la variazione del prodotto interno lordo (PIL) a prezzi correnti e quella a prezzi concatenati (anno di riferimento 2020). Mentre a livello nazionale si osserva una crescita reale (valori concatenati) dello 0,7% a fronte di un incremento nominale del 2,7%, il Mezzogiorno mostra una dinamica nominale più accentuata (+3,3%). Nonostante una crescita nominale del 2,4%, la Calabria è l'unico territorio tra quelli esaminati a registrare una variazione negativa in termini di volumi prodotti (-0,5%).



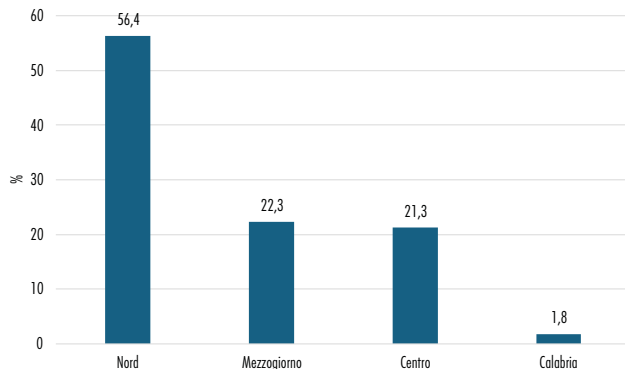
PRODOTTO INTERNO LORDO IN CALABRIA

2024
39,8 mln di euro

+2,4%
(rispetto al 2023)

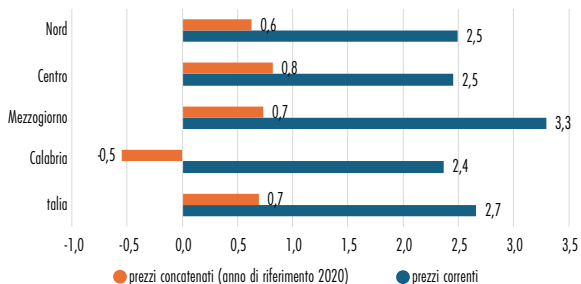
PIL per abitante
21.702 euro

PIL per circoscrizione (peso % sul PIL nazionale), 2024



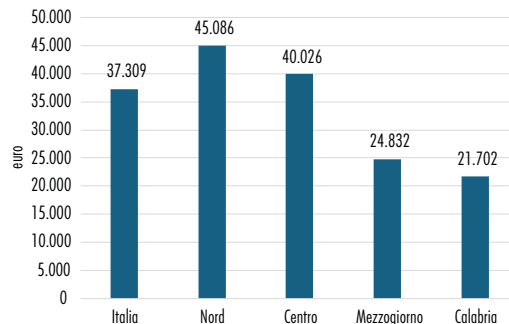
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Andamento del PIL nominale e reale per circoscrizione - var. % 2024/2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PIL per abitante ai prezzi correnti per circoscrizione, 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il divario si riflette nettamente sulla ricchezza per abitante: la Calabria, con un PIL pro capite di 21.702 euro,

si posiziona all'ultimo posto tra le aree considerate. Tale valore risulta inferiore alla media del Mezzogiorno-

no (24.832 euro) e meno della metà rispetto ai livelli registrati nel Nord (45.086 euro).

VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto rappresenta una misura fondamentale per valutare la performance economica di una regione, poiché indica la ricchezza prodotta, risultante dalla differenza tra il valore della produzione totale e quello dei beni e servizi intermedi utilizzati nel processo produttivo.

In Calabria, l'andamento del valore aggiunto ha registrato, negli ultimi anni, una lenta ripresa, temporaneamente interrotta nel 2020 a causa della crisi pandemica. Nel 2024, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto prodotto in regione ha mostrato una crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, tale tasso è risultato inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno e nell'intero Paese, evidenziando una ripresa più lenta dell'economia calabrese rispetto ad altre aree italiane.



VALORE AGGIUNTO DELL'ECONOMIA IN CALABRIA 2024

+1,9% rispetto al 2023

+19,6% rispetto al 2019

Nonostante ciò, limitando il confronto agli anni più recenti, la Calabria ha recuperato e superato i livelli di attività precedenti alla crisi pandemica: nel 2024 il valore aggiunto è risultato superiore del 19,6% rispetto al 2019.

In termini assoluti, nel 2024 la Calabria ha prodotto un valore aggiunto, espresso a valori correnti, pari a circa 35,8 miliardi di euro, rappresentando l'1,8% del totale nazionale e l'8,1% del valore aggiunto del Mezzogiorno.

La composizione settoriale è caratterizzata dal forte peso dei servizi, pari a oltre l'80%, quota superiore alla media nazionale (72,8%) e a quella del Mezzogiorno (76,9%). L'agricoltura, la silvicoltura e la pesca incidono sull'economia regionale per il 6,2%, quasi il triplo della media nazionale (2,2%), mentre il peso dell'industria manifatturiera si attesta al 4,4%, a fronte del 16,9% a

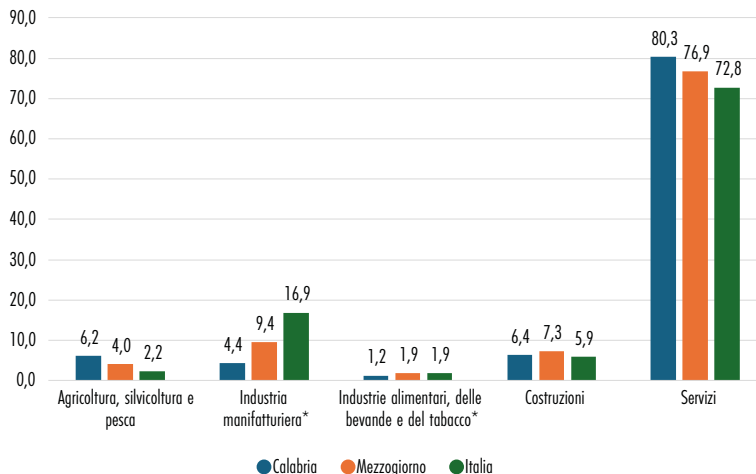
livello nazionale e del 9,4% nel Mezzogiorno.

L'agricoltura riveste da sempre un ruolo significativo nell'economia calabrese, contribuendo in modo sostanziale al valore aggiunto regionale. Secondo le stime di Prometeia, nel 2024 il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario in Calabria è rimasto sostanzialmente stabile. In tale scenario, il ruolo dei prodotti a riconoscimento di qualità (DOP, IGP, STG), pur in crescita, resta modesto: in base ai dati Ismea, nel 2022 (ultimo anno disponibile) il loro valore si attestava a 52 milioni di euro, pari appena allo 0,3% del totale nazionale; la filiera coinvolge oltre 2.000 operatori e 40 prodotti.

Analizzando gli altri settori produttivi, emergono le seguenti dinamiche:

- **Industria:** nel 2024 il valore aggiunto dell'industria regionale si è stabilizzato, dopo il calo registra-

Composizione percentuale del valore aggiunto per branca di attività in Calabria e confronto con Mezzogiorno e Italia nel 2023



* Dato riferito al 2022

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali

to nel biennio precedente. L'indagine della Banca d'Italia (Invind) segnala un aumento del fatturato per le imprese industriali di maggiori dimensioni (in termini di addetti) e per quelle maggiormente orientate ai mercati esteri.

- **Costruzioni:** nel 2024, secondo le stime di Prometeia, il settore ha continuato a crescere, seppur con un'intensità inferiore rispetto al triennio 2021-2023. Il comparto delle opere pubbliche continua a beneficiare della spesa per investimenti degli enti locali, che si mantiene sui livelli elevati raggiunti nel 2023, riflettendo in parte la prosecuzione degli interventi legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'edilizia residenziale, invece, ha risentito della rimodulazione degli incentivi del Superbonus, che negli anni precedenti avevano generato un forte stimolo agli interventi di ri-

strutturazione e riqualificazione energetica.

- **Servizi:** nel 2024 la crescita del terziario ha perso intensità. Anche in questo caso, l'andamento è stato influenzato dalla dinamica dei consumi delle famiglie. In particolare, il commercio ha risentito della debole crescita dei consumi, che hanno beneficiato solo parzialmente della ripresa del potere d'acquisto, favorita dalla riduzione dell'inflazione ma ancora insufficiente a compensare pienamente le perdite accumulate nel biennio 2022-2023.

Secondo i dati relativi al 2024, l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco rappresenta solo l'1,2% dell'economia regionale, ma assorbe il 27,8% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera, un peso superiore a quello registrato a livello nazionale (11,1%) e nel Mezzogiorno (19,9%).

Nel 2024 il valore aggiunto totale dell'economia regionale ha segnato, rispetto al 2023, un aumento dell'1,9%, in forte rallentamento rispetto alla dinamica positiva osservata nel biennio precedente. Tale tasso di crescita risulta sostanzialmente in linea con quello dell'Italia (+2,1%) e leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno (+2,8%).

In sintesi, nel 2024 l'economia calabrese ha continuato a espandersi, seppur a ritmi contenuti, registrando una crescita modesta del prodotto interno lordo e un incremento del valore aggiunto, con contributi positivi provenienti dagli investimenti pubblici e una dinamica settoriale disomogenea che riflette l'eterogeneità strutturale del sistema produttivo regionale. In particolare, nel corso del 2024, il settore agricolo calabrese ha evidenziato un andamento complesso del valore aggiunto, con alcuni indicatori che

Valore aggiunto per branca di attività nel 2024 (valori correnti, milioni di euro) , variazione congiunturale (%) e peso su Italia e Mezzogiorno

	Valore Aggiunto		Calabria/Mezzogiorno	Calabria/Italia
	Valori	2024/2023 (%)	%	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.202	10,2	12,4	5,0
Industria manifatturiera*	1.564	nd	3,8	0,5
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco*	434	nd	5,3	1,2
Costruzioni	2.284	-4,2	7,1	2,0
Servizi	28.722	2,4	8,5	2,0
Totale Economia	35.754	1,9	8,1	1,8

* Dato riferito al 2023

Fonte: elaborazioni su dati Istat

segnalano una contrazione rispetto all'anno precedente, in un contesto nazionale in cui l'agricoltura nel suo complesso registra una crescita; tale dinamica suggerisce la persistenza di vincoli strutturali e di contesto locale che incidono sulla capacità del comparto di generare valore aggiunto in linea con l'evoluzione media italiana.

I report prodotti dall'ISTAT evidenziano che nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, l'economia non osservata (definita come somma della componente sommersa e di quella illegale) ha rappresentato in Italia l'11,3% del valore aggiunto complessivo. Nel Mezzogiorno tale quota sale al 16,5%. Nelle ripartizioni territoriali prevale ovunque l'incidenza della sottodichiarazione (con il livello più elevato nel Mezzogiorno, pari al 7,6% del valore aggiunto). Anche la quota di valore aggiunto generata dall'impiego di

lavoro irregolare è particolarmente elevata nel Mezzogiorno (6,5%).

Nel 2023 il valore dell'economia non osservata è cresciuto di 15,1 miliardi di euro, segnando un aumento del 7,5% rispetto al 2022 (+7,2% la crescita del PIL a prezzi correnti). L'economia sommersa (al netto delle attività illegali) si attesta a poco meno di 198 miliardi di euro,

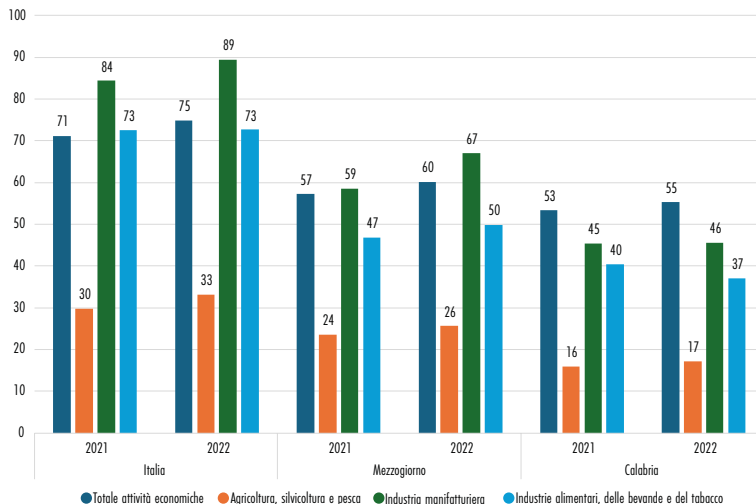
in aumento di 14,9 miliardi rispetto all'anno precedente, mentre le attività illegali sfiorano i 20 miliardi. Le unità di lavoro irregolari sono pari a 3 milioni e 132 mila, in crescita di oltre 145 mila unità rispetto al 2022. A livello regionale, il peso dell'economia non osservata risulta massimo in Calabria, dove incide per il 19,1% del valore aggiunto com-

pletivo. La componente riconducibile all'impiego di lavoro irregolare è particolarmente elevata (8,3% del valore aggiunto). Infine, l'economia illegale e le altre componenti dell'economia non osservata presentano un'incidenza sul valore aggiunto pari al 3,2% in Calabria.

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Nel 2023 (ultimo anno disponibile), la produttività media per unità di lavoro nel complesso dell'economia calabrese è pari a 57.000 euro, più bassa del 9% di quella del Mezzogiorno e del 27% di quella media nazionale. In agricoltura il divario è ancora più ampio. La produttività media in Calabria si attesta, infatti su 21.227 euro, pari a poco meno del 61% del valore che assume a livello nazionale e al 76% di quello del Mezzogiorno. Tuttavia, è proprio l'agricoltura a far registrare in Calabria la migliore performance. Rispetto al 2022, infatti, il valore aggiunto per unità di lavoro in agricoltura in Calabria cresce del 24,3%, un tasso più che doppio rispetto a quello registrato dal Mezzogiorno (+9,6%), e di oltre cinque volte più alto di quello dell'Italia (+4,3%). Questo risultato si deve all'incremento del valore aggiunto agricolo (+23%), che prosegue nella sua fase di espansione

Produttività del lavoro (VA/Unità di lavoro) per branca di attività (2021-2023; migliaia di euro)

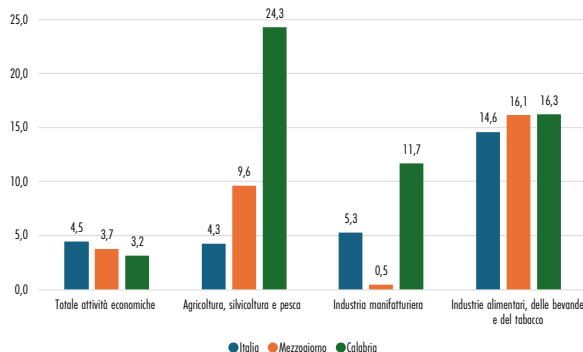


Unità di lavoro totali

Valore aggiunto a prezzi di base e valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti nazionali

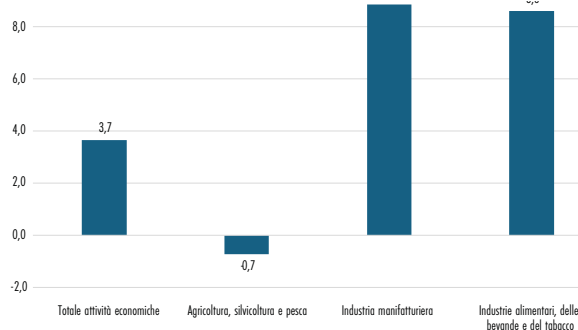
Variazione congiunturale della produttività del lavoro (VA/Unità di lavoro) (%)



Variazione del 2023 rispetto al 2022

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Conti nazionali

Variazione congiunturale delle Unità di lavoro per branca di attività in Calabria (%)



Variazione del 2023 rispetto al 2022

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Conti nazionali

anche nel 2024, e alla lieve contrazione delle unità di lavoro (-0,7%). Guardando all'economia nel suo insieme, la produttività del lavoro cresce ma a tassi meno sostenuti, con la Calabria che fa registrare un tasso di

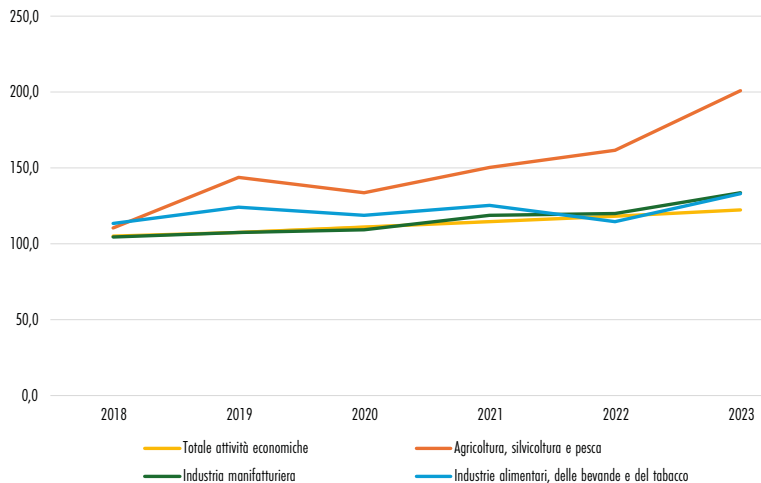
incremento (+3,2%) inferiore a quello medio nazionale (+4,5%) e in linea con quello del Mezzogiorno (+3,7%). Il buon andamento dell'agricoltura calabrese è confermato anche dall'indice della produttività che, nel 2023,

raddoppia rispetto al 2010, mentre per l'Italia e il Mezzogiorno registra un incremento, rispettivamente, di 38 e 52 punti percentuali. Nel contesto regionale, prosegue il percorso di consolidamento dell'agricoltura, con

una performance che, a partire dal 2019, vede ampliare la forbice rispetto al resto dell'economia.

Nel 2023, la produttività del lavoro dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco in Calabria si è attestata su 43.000 euro, poco meno della metà di quanto realizzato mediamente in Italia e pari a poco meno del 90% del dato del Mezzogiorno. Rispetto al 2022, la crescita del valore aggiunto per unità di lavoro in Calabria (+16%) evidenzia una performance dell'industria alimentare in linea con quello dell'insieme delle regioni del Mezzogiorno e lievemente più vivace di quello dell'Italia (+14,6%), ribaltando la perdita che si era verificata nel 2022 rispetto al 2021 (-8,7%). Anche in questo caso, la crescita della produttività è dovuta al consistente aumento del valore aggiunto (+26%), a fronte di una crescita degli occupati (+8,6%).

Produttività del lavoro - Valore aggiunto a valore corrente per Unità di lavoro (2010=100)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Conti nazionali

Nel periodo 1995–2024 la Calabria ha registrato una marcata contrazione della popolazione in età lavorativa (15–64 anni), passata da oltre 1,29 milioni a circa 1,16 milioni di persone (-133.000 unità, pari a oltre il 10%), il calo più intenso tra le regioni italiane. Nel confronto territoriale, la riduzione appare più accentuata rispetto alla media nazionale (-4,2%) e a quella del Mezzogiorno (-8,8%), evidenziando una fragilità demografica particolarmente pronunciata.

Inoltre, tra il 2007 e il 2024 la popolazione calabrese ha registrato una contrazione particolarmente intensa tra i giovani: la fascia 15–34 anni è diminuita del 27,3%, oltre il doppio della media nazionale (-13%), anche per effetto dei persistenti flussi migratori in uscita. A fronte di questo marcato ridimensionamento demografico, il mercato del lavoro giova-

nile ha mostrato dinamiche solo in parte allineate al quadro nazionale. Alla base di tale dinamica si collocano sia fattori strutturali – invecchiamento della popolazione e calo delle nascite – sia persistenti saldi migratori negativi, soprattutto di giovani e adulti in età attiva, con conseguente depauperamento del capitale umano regionale.

Nel 2024 la popolazione in età lavorativa si distribuisce quasi equamente tra forza lavoro (601.755 persone) e inattivi (561.170), con un tasso di inattività pari a circa il 48%.

Nello specifico, nel 2024 il tasso di attività dei giovani si è attestato al 37,7% (50,9% in Italia), segnalando una partecipazione sensibilmente più bassa; tra gli inattivi, tuttavia, è diminuita la quota degli scoraggiati ed è aumentata quella di chi prosegue gli studi (dal 59% al 62%). Il tasso di occupazione giovanile è sceso

al 28,7%, pur con una riduzione del divario rispetto alla media italiana, dovuta alla più marcata flessione registrata a livello nazionale. Nello stesso periodo si è osservata una ricomposizione dell'occupazione a favore del lavoro dipendente: la quota di autonomi tra gli under 35 è diminuita di oltre 8 punti percentuali, attestandosi a meno di un quinto degli occupati giovani, una contrazione più accentuata rispetto a quella rilevata tra gli adulti. Nonostante ciò, l'incidenza del lavoro autonomo giovanile resta superiore alla media nazionale, coerentemente con la maggiore diffusione dell'autoimpiego nel contesto regionale.

Nel corso del 2024, in Calabria, la maggiore percentuale di occupati, ben il 73%, si trova nel settore dei servizi. Segue il settore agricoltura, silvicoltura e pesca che, occupa circa il 13% dei lavoratori calabresi. Il

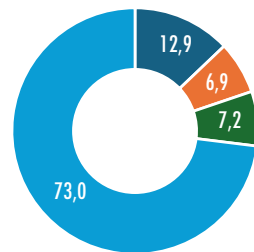
6,9% dei lavoratori trova occupazione all'interno del settore dell'industria in senso stretto e, infine, il 7,2% nelle costruzioni.

La perdita di capitale umano rappresenta uno dei principali ostacoli allo sviluppo della Calabria. Negli ultimi anni l'emigrazione di giovani, spesso qualificati, ha ridotto non solo le competenze disponibili sul territorio, ma anche le risorse finanziarie, rendendo urgente un intervento soprattutto nelle aree interne.

Questa dinamica è strettamente

legata alla debolezza del sistema produttivo regionale, composto in prevalenza da imprese piccole, poco innovative e scarsamente orientate ai mercati esterni, incapaci di offrire occupazione stabile e qualificata. Il mercato del lavoro risulta così concentrato in settori tradizionali e a basso valore aggiunto, con una diffusa presenza di lavori poco qualificati, bassi salari e condizioni di precarietà che alimentano ulteriormente l'esodo verso contesti più dinamici.

Ripartizione percentuale degli occupati per branca di attività economica



- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Servizi

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE

La Calabria rappresenta uno dei contesti regionali più complessi del panorama economico italiano, caratterizzato da profondi divari strutturali rispetto alle medie nazionali e da una persistente difficoltà nel tradurre la ricchezza delle proprie risorse naturali e agroalimentari in sviluppo occupazionale e benessere diffuso.

La Calabria si caratterizza per un'economia dal peso relativo contenuto rispetto alla struttura produttiva nazionale. Essa contribuisce in modo modesto al valore aggiunto nazionale (appena l'1,8% nel 2024) e registra un PIL pro capite (pari a 21.700 euro) significativamente inferiore alla media italiana, collocandosi tra le ultime posizioni tra le

regioni italiane per reddito pro capite e valore aggiunto complessivo. In particolare, tale valore rappresenta meno della metà di quello registrato nel Nord-Ovest (46.100 euro) e colloca la regione su una traiettoria di arretramento strutturale difficile da invertire nel breve periodo. L'economia calabrese è prevalentemente orientata ai servizi, che

Aziende e SAU, 2020 e 2010

Regione / Ripartizione	Aziende agricole				Variazioni % 2020/2010	Superficie agricola utilizzata (migliaia di ettari)				Variazioni % 2020/2010
	Numero		Composizioni %			SAU		Composizioni %		
	2020	2010	2020	2010		2020	2010	2020	2010	
Calabria	95.538	137.790	8,4	8,5	-30,7	543,07	549,25	4,3	4,3	-1,1
Sud	462.899	691.281	40,9	42,6	-33,0	3.407,06	3.554,35	27,2	27,6	-4,1
Italia	1.133.023	1.620.884	100,0	100,0	-30,1	12.535,33	12.856,05	100,0	100,0	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura

Aziende e SAU per forma giuridica, 2020

Regione / Ripartizione	Numero di aziende agricole						Totale
	Imprenditore o azienda individuale o familiare	Società di persone	Società di capitali	Società Cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	
Calabria	93.741	892	459	164	129	153	95.538
Sud	451.599	5.813	3.156	973	644	714	462.899
Italia	1.059.204	54.927	11.011	3.160	2.495	2.226	1.133.023
Calabria %	98,1	0,9	0,5	0,2	0,1	0,2	100,0
Sud %	97,6	1,3	0,7	0,2	0,1	0,2	100,0
Italia %	93,5	4,8	1,0	0,3	0,2	0,2	100,0
Regione / Ripartizione	SAU (ettari)						Totale
	Imprenditore o azienda individuale o familiare	Società di persone	Società di capitali	Società Cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma giuridica	
Calabria	466.004	30.202	12.498	2.957	28.226	3.186	543.073
Sud	2.910.529	208.538	87.098	22.656	161.725	16.525	3.407.071
Italia	9.110.602	2.282.879	457.037	119.315	482.316	83.208	12.535.357
Calabria %	85,8	5,6	2,3	0,5	5,2	0,6	100,0
Sud %	85,4	6,1	2,6	0,7	4,7	0,5	100,0
Italia %	72,7	18,2	3,6	1,0	3,8	0,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura

rappresentano la quota maggiore del valore aggiunto regionale. L'industria ha un peso relativamente contenuto, mentre l'agricoltura mantiene un'incidenza superiore alla media nazionale.

Il sistema imprenditoriale conta decine di migliaia di imprese attive, con una presenza significativa di imprese individuali, soprattutto nel settore agricolo (oltre il 98% contro una media nazionale pari al 93,5%), riflettendo un tessuto produttivo caratterizzato da piccole realtà aziendali e agricole.

La superficie agricola utilizzata (SAU), ricadente nelle 95.538 aziende censite dall'Istat nel corso del 7° Censimento generale dell'agricoltura, è pari a 573.073 ettari. Rispetto al Censimento del 2010, il numero delle aziende è diminuito di circa il 31% (valore in linea con la riduzione registrata a livello nazionale), a fronte di una contrazione

della SAU pari a 6.184 ettari (-1,1%, valore inferiore alla media nazionale di 1,4 punti percentuali).

L'economia calabrese è stata oggetto, negli ultimi anni, di un intenso processo di crescita e trasformazione; il mutato ruolo dell'agricoltura nell'economia regionale rappresenta, probabilmente, il segno più evidente di tale evoluzione.

Il settore agricolo ha da sempre ri-

vestito un ruolo molto importante nell'economia locale, sebbene sia stato segnato da alcune criticità strutturali significative:

- Fragilità strutturale delle imprese agricole: la forte frammentazione delle aziende, con una prevalenza di piccole superfici, limita le economie di scala e l'accesso a processi di innovazione tecnologica su larga scala.

Manodopera, 2020 e 2010

Regione / Ripartizione	Numero		Composizioni %		Variazioni % 2020/2010
	2020	2010	2020	2010	
Calabria	212.869	358.815	5,5	9,3	-40,7
Sud	1.098.627	1.707.618	28,5	44,1	-35,7
Italia	3.853.968	3.870.754	100,0	100,0	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura

- Fluttuazioni produttive e competitività: mentre alcune colture tradizionali mantengono la loro rilevanza, il settore è esposto alla variabilità climatica e alle dinamiche di mercato, che influenzano i livelli produttivi e i prezzi.
- Criticità occupazionali: si regi-

strano difficoltà sul fronte occupazionale e produttivo in alcune province, con una riduzione del numero di imprese agricole attive e degli occupati.

Il tessuto imprenditoriale è composto in larga parte da micro e piccole imprese, spesso a conduzione fami-

liare. La limitata presenza di grandi imprese e di poli industriali strutturati condiziona la capacità di attrarre investimenti e generare occupazione stabile. Per quanto riguarda l'agricoltura calabrese, nel 2024 essa occupava il 13% degli addetti totali, valore in riduzione nel corso

Persone della manodopera familiare e non familiare giornate di lavoro standard per regione, 2020

Regione / Ripartizione	Manodopera familiare					Manodopera non familiare			
	Conduttore	Coniuge	Altri Familiari	Altri Parenti	Totale	Continuativa	Salturaria	Non assunti direttamente dall'azienda	Totale
Calabria	94.633	5.055	12.873	5.980	118.541	28.714	57.493	8.121	94.328
Sud	457.412	24.764	64.344	20.553	567.073	112.076	392.598	26.880	531.554
Italia	1.114.131	84.441	204.386	56.630	1.459.588	347.279	860.884	87.590	1.295.753
Calabria %	79,8	4,3	10,9	5,0	100,0	30,4	61,0	8,6	100,0
Sud %	80,7	4,4	11,3	3,6	100,0	21,1	73,9	5,1	100,0
Italia %	76,3	5,8	14,0	3,9	100,0	26,8	66,4	6,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura

del tempo. Infatti, come rilevato dagli ultimi due Censimenti dell'agricoltura, la manodopera impiegata nel settore si è ridotta di circa il 41% tra il 2010 e il 2020.

La composizione del lavoro impiegato nel settore agricolo è caratterizzata da un maggior peso del lavoro familiare (55,7%) rispetto a quello extrafamiliare.

Il numero e la distribuzione percentuale delle persone occupate nel settore agricolo in Calabria rappresentano una quota contenuta sul totale nazionale, ma assumono un peso relativamente più significativo nel contesto del Sud. Il dato conferma come l'agricoltura continui a costituire un comparto occupazionale rilevante nel sistema economico regionale, più di quanto avvenga mediamente nel Centro-Nord.

La componente principale concentra in Calabria il 79,8% degli occupati, valore sostanzialmente

in linea con il Sud (80,7%) e leggermente superiore alla media italiana (76,3%). Ciò suggerisce una struttura dell'occupazione agricola regionale coerente con quella meridionale, sebbene emergano alcune differenze nelle componenti secondarie.

Nel complesso, la struttura occupazionale agricola calabrese appare fortemente concentrata nella componente prevalente (conduttore), in linea con il modello meridionale ma, al tempo stesso, più articolata nelle componenti secondarie, che mostrano in alcune classi incidenze superiori alla media nazionale. Ciò è dovuto soprattutto a:

- una maggiore presenza di tipologie occupazionali specifiche (ad esempio il lavoro familiare);
- una struttura produttiva caratterizzata da aziende di piccola dimensione e forte radicamento territoriale;

- un ruolo ancora centrale dell'agricoltura come ammortizzatore sociale nelle aree rurali.

In sintesi, i dati confermano che l'agricoltura in Calabria mantiene un peso occupazionale significativo.

L'analisi della distribuzione dei conduttori delle aziende agricole calabresi per sesso e classi di età evidenzia una marcata concentrazione nelle coorti anagrafiche più avanzate. La classe 60-74 anni rappresenta la quota prevalente per entrambi i generi, mentre l'incidenza degli under 30 risulta residuale. Complessivamente, oltre il 60% dei conduttori supera i 60 anni, configurando un profilo demografico fortemente sbilanciato verso le età più avanzate.

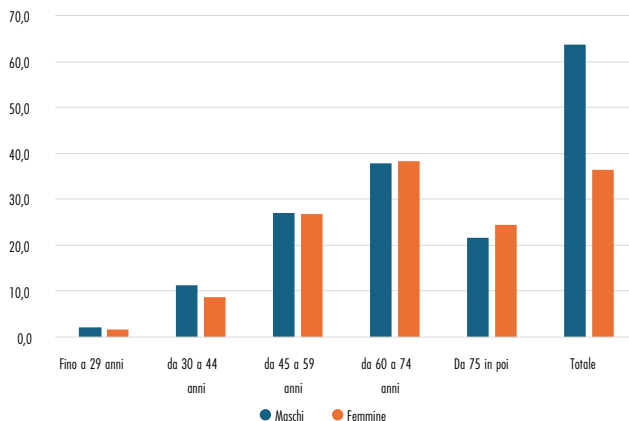
La struttura per genere mostra una prevalenza maschile (circa il 63%), coerente con la tradizionale configurazione patriarcale della conduzione aziendale. Tuttavia, la presenza femminile non è trascurabile, in par-

ticolare nelle classi 45-59 e 60-74 anni, segnalando un consolidamento del ruolo delle donne nella gestione diretta delle aziende agricole.

Il dato conferma una criticità strutturale del sistema agricolo regionale: il limitato ricambio generazionale. Tale dinamica può incidere sulla capacità di innovazione, sull'adozione di tecnologie digitali e sulla competitività delle imprese. Ne deriva l'esigenza di politiche integrate volte a favorire l'accesso dei giovani alla terra e al credito, nonché a sostenere l'imprenditoria femminile quale leva di riequilibrio demografico e modernizzazione del settore.

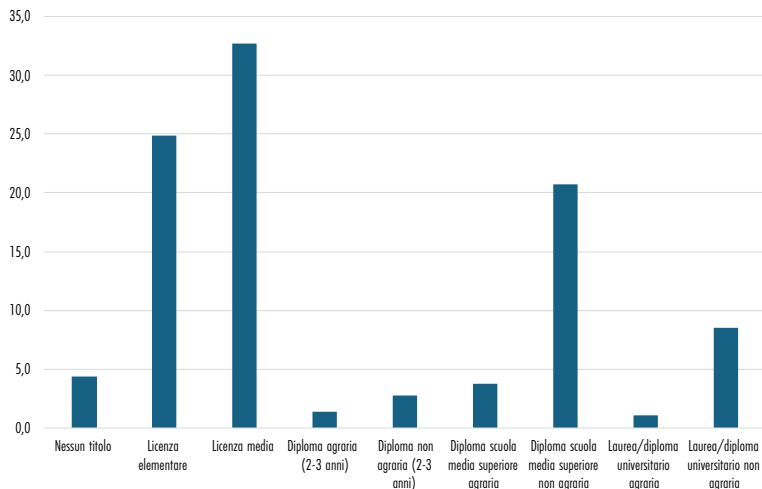
L'analisi della ripartizione percentuale dei conduttori per titolo di studio evidenzia una marcata concentrazione nei livelli di istruzione medio-bassi. La classe prevalente è quella dei soggetti in possesso della licenza media, seguita dalla licenza elementare, che nel complesso rap-

Ripartizione percentuale delle aziende per classe di età e genere del capo azienda, 2020



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura

Ripartizione percentuale delle aziende per titolo di studio del capo azienda, 2020



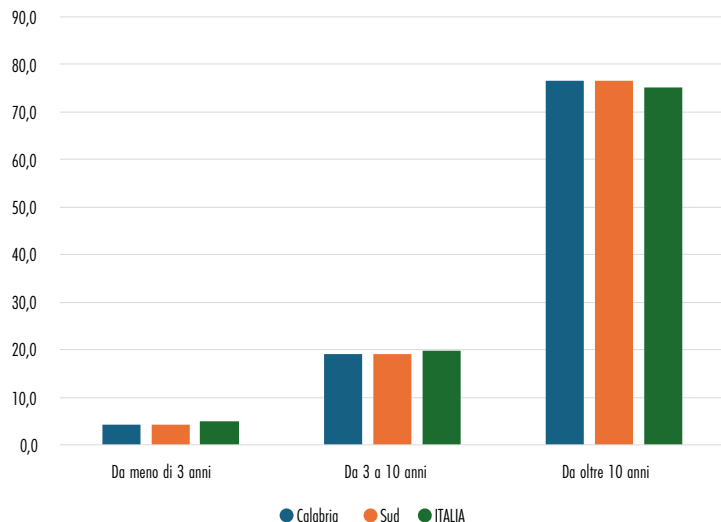
Fonte: elaborazioni su dati Censimento agricoltura ISTAT, 2020

presentano la maggioranza assoluta dei conduttori.

La quota di soggetti con diploma di scuola secondaria superiore appare significativa ma inferiore rispetto ai livelli di istruzione di base, mentre i titoli universitari risultano residuali. In particolare, la componente con laurea – sia agraria sia non agraria – si attesta su percentuali contenute, indicando una limitata incidenza di competenze accademiche avanzate nella conduzione aziendale.

Il dato suggerisce una struttura imprenditoriale agricola ancora fortemente legata a modelli tradizionali di gestione, con un capitale umano mediamente poco scolarizzato. Tale configurazione può incidere sulla capacità di innovazione tecnologica, sull'adozione di pratiche di agricoltura di precisione e sull'integrazione nelle filiere competitive. Ne deriva l'esigenza di rafforzare percorsi di formazione tecnica e manageriale, quale leva

Ricambio generazionale, ripartizione percentuale delle aziende, 2020



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura

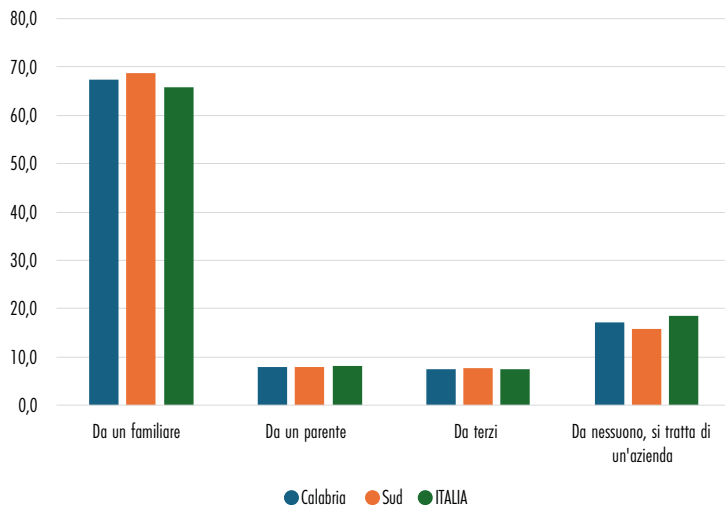
strategica per accrescere la competitività del sistema agricolo regionale. Analizzando la distribuzione temporale della conduzione aziendale in termini di anni di gestione da parte dell'attuale conduttore, emerge una netta prevalenza di aziende con una gestione consolidata: oltre il 75% dei conduttori opera da più di 10 anni, sia in Calabria sia nel Sud e a livello nazionale. Una quota più contenuta (circa il 19-20%) si colloca nella fascia intermedia, tra 3 e 10 anni di conduzione, mentre risulta marginale la percentuale di subentri recenti (meno di 3 anni), attestata intorno al 4-5%. Il quadro complessivo evidenzia quindi una struttura caratterizzata da forte continuità gestionale e da un ricambio generazionale limitato nel breve periodo. L'assenza di scostamenti significativi tra Calabria, Sud e Italia suggerisce una dinamica omogenea a livello territoriale, con una tendenza generale alla stabilità piuttosto che a

un rapido rinnovamento della conduzione aziendale.

Analizzando il soggetto dal quale è stata rilevata la conduzione dell'azienda, emerge in Calabria una marcata centralità del passaggio da un familiare, a conferma del forte radicamento della dimensione familiare nel modello di trasmissione dell'impresa agricola regionale, dove la continuità generazionale avviene prevalentemente all'interno del nucleo familiare stretto. Per contro, risulta più contenuta l'incidenza di iniziative imprenditoriali autonome o di nuove imprese avviate ex novo nel contesto regionale.

Nel complesso, il confronto evidenzia come in Calabria il modello di trasmissione dell'azienda agricola sia ancora più fortemente ancorato alla dimensione familiare rispetto al quadro nazionale, con una minore apertura verso modalità alternative di trasferimento della conduzione.

Soggetto dal quale è stata rilevata la conduzione dell'azienda, ripartizione percentuale delle aziende, 2020



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura

AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

Produzione del settore agricoltura, silvicoltura
e pesca

Produzione agricola

Produzioni vegetali

Produzioni zootecniche

Pesca

PRODUZIONE DEL SETTORE AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA

Nel 2024, il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP), in Calabria, si è attestato su 3.228 milioni di euro, un importo che rappresenta il 4,2% del totale nazionale e l'11,5% del Mezzogiorno. Rispetto al 2023, la produzione in valore corrente è cresciuta del 2,8%, aumento trainato esclusivamente dall'incremento dei prezzi (+5%), a fronte di una riduzione dei volumi di produzione (-2%). La consistente contrazione dei consumi intermedi (-6,7%), che hanno risentito del calo dei volumi (-1%) e dei prezzi (5,8%), ha contribuito alla crescita del valore aggiunto della ASP (+8,3%) che, tuttavia, non tiene il passo con l'andamento medio nazionale (+11,4%). L'agricoltura domina la branca, con una quota di poco inferiore al 90% del totale. Rispetto al 2023, il valore

aggiunto agricolo è aumentato del 9,5% grazie all'aumento del valore della produzione e alla consistente contrazione del valore dei consumi intermedi. La silvicoltura contribuisce al 10% del valore dell'intera branca, rappresentando, per la Calabria, un peso più elevato di quello che assume a livello nazionale (4,6%). Questo si riflette sul contributo regionale alla formazione del valore della produzione silvicola che si attesta sul 9,5% a livello nazionale, per raggiungere il 27,2% se calcolato sul Mezzogiorno. Rispetto al 2023 la silvicoltura ha mantenuto pressoché stabile il valore della produzione e il valore aggiunto (+0,5%). I consumi intermedi hanno registrato un andamento di pari intensità (+0,5%), grazie all'aumento dei prezzi dei fattori che ha più che bilanciato la contrazione dei volumi. Di



**PRODUZIONE, COMPLESSIVA
DEL SETTORE
3.228 mln di €
(+ 2,8%)**

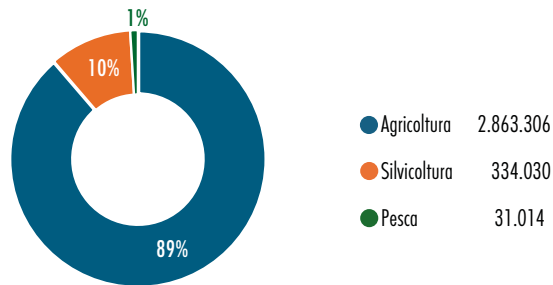
AGRICOLTURA: 2.863 mln €

SILVICOLTURA: 334 mln €

PESCA: 4.422 mln €

scarso rilievo, invece, è la pesca nella formazione del valore dell'intera branca ASP in Calabria. Le attività di pesca e acquacoltura rappresentano, infatti, solo l'1% del totale regionale, ma contribuiscono al 2,2% del valore della pesca a livello nazionale e al 4,4% nel Mezzogiorno. Rispetto al 2023, diminuisce il valore della produzione (-1,9%), ma il più consistente calo dei consumi intermedi (-8,3%) ha determinato l'aumento del valore aggiunto (+7,2%).

Composizione % del valore della produzione del settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura silvicoltura e pesca (ASP) ai prezzi di base, 2024

	Milioni di euro	Var. % 2024/23			Quota %	
		valori correnti	valori concatenati (2020)	prezzi impliciti	Calabria/Italia	Calabria/Mezzogiorno
Branca Agricoltura, Silvicoltura e Pesca						
Produzione	3.228,4	2,8	-2,0	5,0	4,2	11,5
Consumi intermedi	1.065,8	-6,7	-1,0	-5,8	3,3	10,6
Valore aggiunto	2.162,5	8,3	-2,7	11,2	4,9	12,1
Branca Agricoltura						
Produzione	2.863,3	3,2	-2,8	6,2	4,0	11,0
Consumi intermedi	987,7	-7,1	-1,0	-6,1	3,1	10,4
Valore aggiunto	1.875,6	9,5	-4,0	14,1	4,6	11,3
Branca Silvicoltura						
Produzione	334,0	0,5	4,0	-3,4	9,5	27,2
Consumi intermedi	61,2	0,5	-1,6	2,2	8,8	36,4
Valore aggiunto	272,9	0,5	5,3	-4,6	9,7	25,7
Branca Pesca e Acquacoltura						
Produzione	31,0	-1,9	3,6	-5,3	2,2	4,4
Consumi intermedi	17,0	-8,3	3,2	-11,1	2,4	4,5
Valore aggiunto	14,0	7,2	4,3	2,8	2,0	4,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PRODUZIONE AGRICOLA

Nel 2024, il valore della produzione dell'agricoltura in Calabria si è attestato su 2.863 milioni di euro. La crescita rispetto all'anno precedente (+3,2%) si deve all'aumento dei prezzi (+6,2%), a fronte di un calo dei volumi di produzione (-2,8%). Il 73% di tale valore si deve alle coltivazioni agricole, il 12% agli allevamenti zootecnici e il restante 15% è da attribuire ai servizi e attività secondarie.

Il valore delle coltivazioni si presenta in aumento rispetto al 2023 (+3,8%), grazie alla crescita media dei prezzi (+7,5%) seppure parzialmente bilanciata dal calo dei volumi di produzione (-3,5%). Il valore degli allevamenti, invece, si mantiene stabile. Tuttavia, nell'ambito di questi macroaggregati si ravvisano andamenti differenziati tra produzioni, sia in termini di prezzi che di



VALORE CORRENTE DELLA PRODUZIONE

2.863

MILIONI DI EURO

+3,2%



VALORE AGGIUNTO IN VALORE CORRENTE

1.876

MILIONI DI EURO

+4,8%



Coltivazioni agricole
2.085 milioni di euro



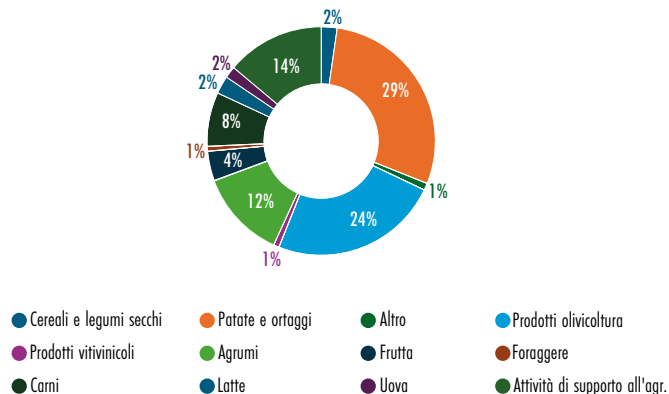
Allevamenti zootecnici
345 milioni di euro



Servizi e attività secondarie
507 milioni di euro

volumi produttivi, a causa di decorsi meteorologici e dinamiche mercantili diversi tra loro. La buona performance delle coltivazioni si deve alle erbacee che rappresentano poco meno di 1/3 del valore della produzione agricola, registrando, rispetto al 2023, una crescita del 15,3%. A tale incremento hanno contribuito tanto i prezzi (+12,3%) che i volumi produttivi (+2,7%). La componente più rilevante è quella delle patate e ortaggi alla quale si deve il buon andamento delle coltivazioni erbacee. Al contrario, le coltivazioni legnose, che spiegano il 41% del valore della produzione, hanno registrato un calo (-3%), da ascrivere alla contrazione dei volumi di prodotto (-7,3%) a fronte di prezzi in aumento (+4,6%). Al loro interno vale la pena sottolineare l'andamento contrapposto degli agrumi (in calo) e dei prodotti olivicoli (in aumento). Le foraggere, alle quali

Produzione di beni e servizi ai prezzi di base della branca agricoltura - % su valori a prezzi correnti, 2024



Fonte:elaborazioni su dati ISTAT.

si deve l'1% del valore della produzione agricola calabrese, si presentano in consistente calo (-14,5%). Il valore della produzione di origine zootecnica nel complesso si mo-

stra stabile, ma questo risultato è frutto di andamenti contrapposti al suo interno, con carni e latte in aumento e uova e miele in diminuzione. Le attività di supporto (servizi

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca agricoltura silvicoltura e pesca (ASP) ai prezzi di base, 2024

	Valori correnti			variazioni % 2024/23		
	Milioni di euro	%	Quota % su Italia	su valore corrente	su valori concatenati (2020)	prezzi impliciti
Coltivazioni erbacee	882	30,8	4,6	15,3	2,7	12,3
Coltivazioni foraggere	19	0,7	1,0	-14,5	-3,6	-11,4
Coltivazioni legnose	1.184	41,4	7,5	-3,0	-7,3	4,6
Allevamenti zootecnici	345	12,1	1,5	0,1	0,5	-0,4
Attività di supporto all'agricoltura	392	13,7	4,6	1,2	-2,5	3,7
Produzione dei beni e servizi dell'agricoltura	2.822	98,6	4,1	3,0	-2,8	6,0
(+) Attività secondarie ¹	115	1,0	2,2	6,1	-1,2	7,4
(-) Attività secondarie ²	74		5,8	0,0	0,0	0,0
Produzione dell'agricoltura	2.863	100,0	4,0	3,2	-2,8	6,2
Consumi intermedi	988			-7,1	-1,0	-6,1
Valore aggiunto dell'agricoltura	1.876			9,5	-4,0	14,1

1 Attività esercitate in ambito agricolo, quali agriturismo, trasformazione di frutta, di latte, frutta e di carne, produzione di energia rinnovabile ecc.

2 Attività esercitate in agricoltura da altre branche economiche.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

agricoli) raggiungono 392 milioni di euro, rappresentando il 14% del valore della produzione agricola, alle quali si aggiungono circa 115 milioni di attività secondarie realizzate

nell'ambito dell'attività agricola (4%). Il peso congiunto delle attività di supporto e secondarie dimostra la sempre maggiore rilevanza della diversificazione delle attività e

dei redditi agricoli, rappresentando, per la Calabria, una quota complessivamente di poco inferiore a quella rivestita a livello nazionale.

PRODUZIONE VEGETALI

Alle coltivazioni vegetali si deve il 74% del valore della produzione di beni e servizi agricoli calabresi (vale a dire dell'aggregato del-

la branca agricoltura senza tener conto dell'apporto delle attività secondarie), un peso ben più elevato di quello che detengono a livello

Valore della produzione delle coltivazioni agricole, 2024

	Valore corrente	var. % 2024/23		
(000 euro)	% produzione beni e servizi agricoli	quota % su Italia		
Coltivazioni agricole	2.085.043	73,9	5,6	3,8
Coltivazioni erbacee	881.624	31,2	4,6	15,3
Cereali	58.154	2,1	1,4	-11,5
Legumi secchi	5.660	0,2	3,5	-5,9
Patate e ortaggi	812.801	28,8	6,4	18,2
Culture industriali	95	0,0	0,0	-11,0
Fiori e piante da vaso	4.914	0,2	0,3	2,4
Coltivazioni foraggere	19.377	0,7	1,0	-14,5
Coltivazioni legnose	1.184.042	42,0	7,5	-3,0
Prodotti vitivinicoli	22.448	0,8	0,4	-2,2
Prodotti dell'olivicoltura	677.095	24,0	27,6	7,1
Agrumi	353.489	12,5	22,9	-18,0
Frutta	119.160	4,2	3,0	-3,2
Altre legnose	11.850	0,4	0,7	3,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



PRODUZIONE VEGETALE
VALORE CORRENTE DELLA
PRODUZIONE

2.085 MILIONI DI EURO
+3,8%



+7,1% OLIVICOLTURA



-3,2% FRUTTA



-13,8% COLTIVAZIONI FORAGGERE



-2,2% VITIVINICOLTURA



-18,0% AGRUMI



-11,5% CEREALI



+18,2% PATATE E ORTAGGI



-3,5% VOLUME



+7,5% PREZZI

medio nazionale. Il buon andamento dell'annata, rispetto al 2023, è spiegato dalla positiva dinamica dei prezzi solo parzialmente bilanciata dalla diminuzione dei volumi di produzione. Tuttavia, i valori medi nascondono dinamiche molto differenziate al loro interno. A livello aggregato, si segnala la contrazione del valore dei cereali, dei legumi, dei prodotti della vitivinicoltura, degli agrumi, della frutta e delle foragere. All'opposto, patate e ortaggi e olivicoltura hanno fatto registrare risultati positivi, tali da neutralizzare le perdite e spingere al rialzo il valore della produzione vegetale regionale. Il prodotto più rappresentativo è l'olio d'oliva, che copre il 31% del valore delle coltivazioni calabresi e rappresenta il 31% del valore della produzione olearia nazionale. Rispetto al 2023 la produzione è cresciuta del 6,6% grazie all'aumento dei prezzi (+14,7%) a fronte di un

Principali produzioni vegetali, 2024

	Valore corrente			var. % 2024/23
	(000 euro)	% su produzioni vegetali	Quota % su Italia	
Olio	645.901,4	31,0	31,4	6,6
Arance	172.632,5	8,3	25,1	-19,3
Clementine	117.772,8	5,6	66,0	-16,7
Patate	109.064,7	5,2	9,5	0,8
Zucchine	39.866,7	1,9	5,5	9,3
Cavoli	39.446,3	1,9	8,8	2,2
Fragole	36.624,1	1,8	6,0	-8,0
Peperoni	34.522,5	1,7	11,8	-5,0
Actinidia	33.472,7	1,6	6,5	-3,2
Pomodori	30.136,0	1,4	2,1	1,0
Limoni	29.388,8	1,4	4,8	-24,2
Cipolle e porri	28.367,0	1,4	9,2	-17,1
Pesche	26.838,9	1,3	6,9	-9,1
Frumento duro	25.973,1	1,2	1,7	-11,8
Cavolfiori	22.578,6	1,1	7,3	-6,4
Lattuga	22.085,9	1,1	1,7	0,2
Mandarini	21.747,6	1,0	40,2	-9,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

calo dei volumi produttivi (-7,1%). Seguono, a distanza, le arance che hanno sofferto di un consistente calo del valore della produzione (-19,3%), dovuto tanto alla diminuzione dei volumi (-9,9%) che dei

prezzi (-10,5%). Il prodotto rappresenta l'8,3% del valore della produzione vegetale regionale e copre il 25% del valore delle arance prodotte a livello nazionale. Degne di nota sono le clementine, al terzo posto,

che rappresentano il 66% del valore del prodotto a livello nazionale, così come di rilievo, a livello nazionale, è la produzione di mandarini (40% del totale), sebbene a livello regionale l'importanza sia piuttosto esigua.

PRODUZIONE ZOOTECNICHE

Le produzioni zootecniche rappresentano una quota abbastanza contenuta del valore della produzione di beni e servizi agricoli calabresi, attestandosi sul 12,2%. A livello medio, il valore della produzione non si discosta da quello del 2023, tuttavia, i comparti fanno registrare andamenti piuttosto diversifi-

cati. Nella quasi totalità dei casi, nel 2024 si registra una stabilità o un moderato aumento dei volumi produttivi ai quali fanno eccezione le carni ovi-caprine (-11,1%) e il miele (-12,5%). Al contrario, l'andamento dei prezzi è meno uniforme. I prodotti più importanti sono le carni bovine e suine che, assieme, spie-

Valore della produzione zootecnica, 2024

	Valore corrente			var. % 2024/23
	(000 euro)	% produzione beni e servizi agricoli	quota % su Italia	
Allevamenti zootecnici	345.259	12,2	1,5	0,1
Prodotti zootecnici alimentari	344.604	12,2	1,5	0,1
Carni	216.213	7,7	1,7	0,2
Latte	71.258	2,5	0,9	8,7
Uova	46.837	1,7	2,4	-9,4
Miele	10.296	0,4	3,7	-8,8
Prodotti zootecnici non alimentari	655	0,0	7,1	-2,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.



PRODUZIONI ZOOTECNICHE VALORE DELLA PRODUZIONE

345
MILIONI DI EURO

+0,1%



+0,2% CARNI



+8,7% LATTE



-9,4% UOVA



-8,8% MIELE



+0,5% VOLUME



-0,4% PREZZI

Principali produzioni zootecniche, 2024

	Valore corrente			var. %
	(000 euro)	% su produzioni zootecniche	Quota % su Italia	2024/23
Carni bovine	80.622	23,4	2,0	8,5
Carni suine	75.656	21,9	1,9	-5,6
Latte di vacca e bufala	51.438	14,9	0,7	9,9
Uova	46.837	13,6	2,4	-9,4
Pollame	33.343	9,7	1,0	-5,6
Latte di pecora e capra	19.820	5,7	2,6	5,5
Miele	10.296	3,0	3,7	-8,8
Carni ovine e caprine	8.245	2,4	4,4	-5,4
Produzioni zootecniche non alimentari	655	0,2	7,1	-2,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

gano poco meno della metà del valore delle produzioni zootecniche. Entrambi i prodotti rivestono un ruolo limitato nel panorama nazionale non superando il 2% del totale. Rispetto al 2023, le dinamiche sono opposte - aumenta il valore delle carni bovine e diminuisce quello delle carni suine - determinate proprio dall'andamento dei prezzi, in crescita nel primo caso e in calo nel secondo. Anche il valore del latte bovino e di quello ovi-caprino è in crescita rispetto all'anno precedente, grazie a prezzi e volumi. Tutte le altre produzioni zootecniche si presentano in calo.

PESCA

Nel 2024, le attività di pesca e acquacoltura in Calabria hanno realizzato 31 milioni di euro di produzione e 14 milioni di euro di valore aggiunto.

La flotta calabrese è composta da 700 battelli, che rappresentano il 6,6% del totale nazionale. Si tratta mediamente di piccole imbarcazioni come evidenziato dal minore peso della Calabria sul tonnellaggio (3,6%) e potenza motore (4,6%) nazionali. Il dato è confermato anche dal più basso valore medio delle imbarcazioni calabresi rispetto a quello italiano: poco meno di 7 GT di stazza lorda e 54 kW di potenza motore in confronto a 12 GT e 78 kW dell'Italia. Rispetto al 2023, a fronte di una contenuta contrazione a livello nazionale (inferiore all'1%), in Calabria si è assistito a una maggiore diminuzione del numero di battelli (-1,8%) e ancor di più del tonnellaggio (-8,3%) e della potenza motore (-5,5%).

Nel 2024 le catture sono state pari a 3.728 tonnellate, pari al 3% del pescato nazionale, e i ricavi si sono attestati su 21,5 milioni di euro (3,1% del totale). Rispetto all'anno precedente, le catture in Calabria si sono ridotte di circa il 13% a fronte di un aumento medio nazionale del 4%, mentre il valore economico risulta in diminuzione in entrambi i casi (-14,4% Calabria e -2,1% Italia), trainati al ribasso dai prezzi medi della produzione (-1,8% Calabria, -5,7% Italia).

Alla piccola pesca si deve poco più del 40% di catture e valore della produzione, seguita dai sistemi a strascico e rapidi che spiegano un altro 30% delle catture e circa il 38% del valore. Rispetto al 2023, entrambi i sistemi di pesca hanno fatto registrare una diminuzione dei quantitativi pescati, del valore della produzione e dei prezzi medi, più accentuati nel

IL COMPARTO PESCA IN CALABRIA



FLOTTA

700 (N. BATELLI)
(6,6% TOTALE NAZIONALE)



STAZZA LORDA

6,7 (GT)
(12,1 GT NAZIONALE)



POTENZA MOTORE

54,4 (KW)
(78,5 KW NAZIONALE)



SBARCHI

3.728 TONNELLATE
(3,0% TOTALE NAZIONALE)



VALORE ECONOMICO

21,5 MLN DI €
(3,1% TOTALE NAZIONALE)

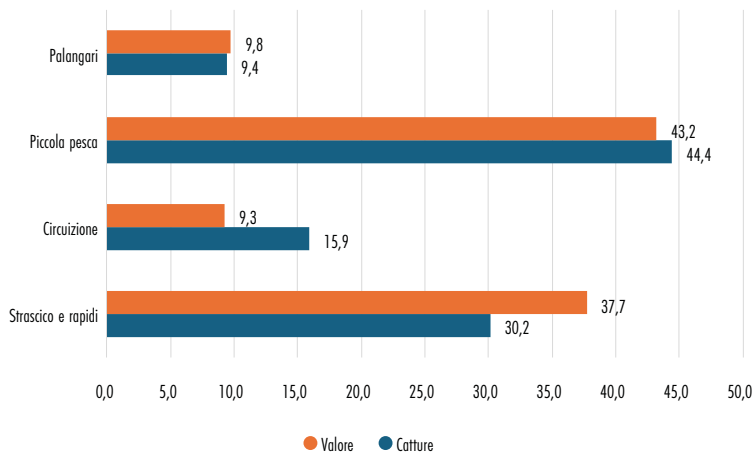
Principali componenti della capacità di pesca per regione, 2024

	Battelli			Stazza lorda			Potenza motore		
	n.	quota % su Italia	var. % 2024/23	GT	quota % su Italia	var. % 2024/23	kW	quota % su Italia	var. % 2024/23
Abruzzo	508	4,4	-2,1	10.102	7,2	-2,6	50.631	5,6	-2,6
Calabria	770	6,6	-1,8	5.123	3,6	-8,3	41.850	4,6	-5,5
Campania	1.001	8,6	-0,6	8.265	5,9	1,3	60.277	6,6	0,5
Emilia-Romagna	597	5,1	2,2	6.433	4,6	-2,2	55.808	6,1	-1,8
Friuli Venezia Giulia	331	2,9	-0,3	1.405	1,0	0,0	19.948	2,2	-1,8
Lazio	582	5,0	0,2	6.515	4,6	0,1	48.800	5,4	1,7
Liguria	476	4,1	-0,4	3.056	2,2	1,7	31.713	3,5	0,3
Marche	710	6,1	-0,7	14.204	10,1	2,2	80.670	8,9	2,2
Molise	105	0,9	0,0	2.389	1,7	2,3	11.541	1,3	2,9
Puglia	1.410	12,2	-0,6	14.140	10,0	1,3	106.133	11,6	0,2
Sardegna	1.460	12,6	1,0	10.025	7,1	0,4	83.119	9,1	1,6
Sicilia	2.476	21,3	-1,9	39.553	28,1	-0,6	201.674	22,1	-1,7
Toscana	557	4,8	-0,9	4.852	3,4	-0,4	38.525	4,2	1,7
Veneto	615	5,3	-2,2	10.843	7,7	-1,5	72.820	8,0	-1,8
Flotta oceanica	5	0,0	0,0	3.926	2,8	0,0	7.840	0,9	0,0
Totale	11.603	100,0	-0,7	140.831	100,0	-0,4	911.348	100,0	-0,5

Fonte: MASAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici.

caso di strascico e rapidi rispetto alla piccola pesca. L'unico sistema a far registrare una crescita dei ricavi è la circuizione, per il quale il consistente incremento dei prezzi ha più che bilanciato la diminuzione delle catture. La flotta calabrese ha operato per 81.257 giornate, pari al 7,7% del totale nazionale, con un aumento del 4,1% rispetto al 2023. Questo incremento si deve alla circuizione (+68%) e alla piccola pesca (+3%), a fronte di una riduzione del 5,3% della pesca a strascico e rapida e del 12% dei palangari. La media della pesca per battello è pari a 105,5 giorni, più alta della media nazionale (circa 91 giorni). Il 72% delle giornate di pesca è realizzato dalla pesca artigianale e un altro 16% dalla pesca con attrezzi da traino. In riferimento ai quantitativi pescati non emerge una particolare concentrazione su una singola specie. Il nasello è la specie più pescata (8,2%), seguito da tombarello

Catture e valore economico per sistema di pesca (% sul totale), 2024



Fonte: elaborazioni su dati MASAF, Programma nazionale raccolta dati alleitici

e biso e dal gambero rosa. In valore, invece, si rileva l'importanza di altre specie grazie al più elevato prezzo riconosciuto, con nasello e gambero viola che occupano le prime posizioni (9% ciascuno), seguiti da gambero rosso (6,4%) e gambero viola (5,7%). In complesso, le prime dieci specie per quantità di catture, spiegano il 51% delle quantità e il 44% del valore del pescato in Calabria.

Catture e valore della produzione per sistema di pesca, 2024

	Catture		Ricavi		Prezzi	
	t.	var. % 2024/23	milioni di euro	var. % 2024/23	euro/kg	var. % 2024/23
Strascico e rapidi	1.124	-17,8	8,1	-21,9	7,2	-5,0
Circuizione	594	-16,1	2,0	11,9	3,4	33,5
Polivalenti passivi	1.657	-8,1	9,3	-10,2	5,6	-2,4
Palangari	352	-11,8	2,1	-18,8	6,0	-8,0
Totale	3.728	-12,8	21,5	-14,4	5,8	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati MASAF, Programma nazionale raccolta dati alieutici

Quantità e valore delle catture per principali specie pescate in Calabria, 2024

	tonnellate	%	000 euro	%
Nasello	306	8,2	1.936	9,0
Tombarello e Bisio	298	8,0	762	3,5
Gambero rosa mediterraneo	254	6,8	1.229	5,7
Boga	225	6,0	474	2,2
Sardina	163	4,4	726	3,4
Suro o sugarello	154	4,1	381	1,8

Fonte: elaborazioni su dati MASAF, programma nazionale raccolta dati alieutici

	tonnellate	%	000 euro	%
Pesce sciabola	140	3,8	554	2,6
Pesce spada	134	3,6	1.038	4,8
Gambero viola	119	3,2	1.940	9,0
Triglia di fango	114	3,0	520	2,4
Altre specie	1.821	48,8	11.924	55,5
Totale	3.728	100,0	21.483	100,0

SISTEMA AGROALIMENTARE

Industria alimentare

Ristorazione

Distribuzione

Gli scambi con l'estero

Consumi alimentari

INDUSTRIA ALIMENTARE

Secondo le elaborazioni del CREA su dati di Infocamere relativi al 2024¹, l'industria alimentare e delle bevande (IAB) calabrese conta 3.200 imprese attive, pari al 5,6% dell'IAB nazionale e al 13,7% del Mezzogiorno. Il settore ha un peso considerevole sull'industria manifatturiera regionale, pari al 29,6%, superiore alla media delle regioni italiane (13,4%). Rispetto al 2023, il tasso di crescita (il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni) è negativo, pari a -3,9%, in linea con quello italiano (-4,1%) evidenziando una contrazione che caratte-

¹ Licciardo F., Scotti M. Tomassini S. (2025), *La numerosità dell'industria alimentare e delle bevande a livello territoriale in Licciardo F. (a cura di) (2025), L'industria alimentare e delle bevande 2024: performance, dinamiche e commercio estero, Documento di analisi, Rete Nazionale della PAC, MASAF, Roma. ISBN: 9788833854830. DOI: 10.5281/zenodo.18230074 pp. 133-134.*



**IMPRESE ATTIVE
NEL 2024
3.200**

13,7%
Peso su
Mezzogiorno



29,6%
Peso su industria
manifatturiera regionale

56,7%
Peso delle ditte
individuali alimentari



22,3%
Peso società di capitale
industria alimentare

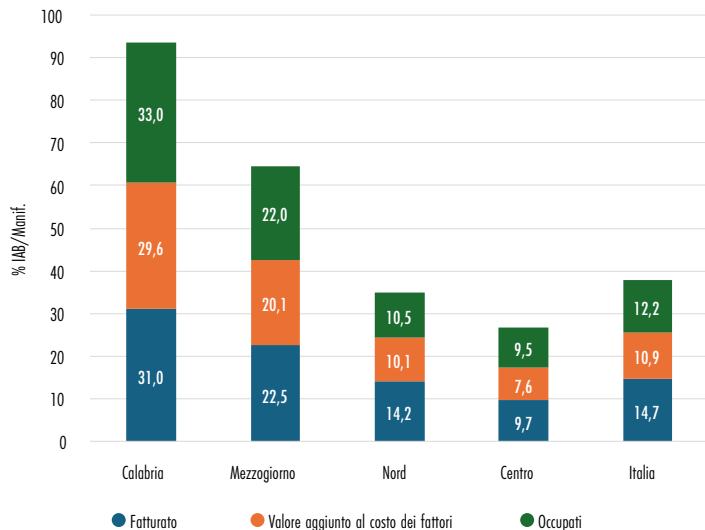
37,7%
Peso delle ditte
individuali bevande

39%
Peso società di capitale
industria bevande

rizza il settore. Le imprese registrate dell'industria alimentare (IA), che pesano per il 95,2%, hanno registrato una riduzione del 2,6% rispetto al 2023 confermando il trend negativo

di medio periodo che ha portato ad una contrazione del 6,9% rispetto al 2020. La forma giuridica prevalente è l'impresa individuale che interessa il 56,7% delle imprese alimentari

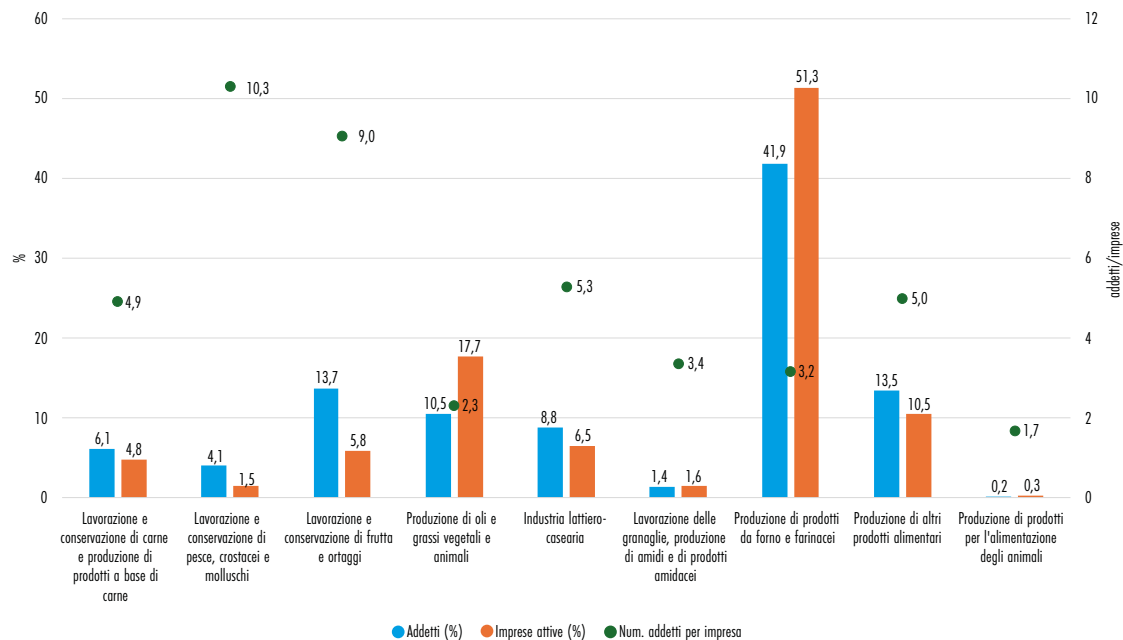
Peso degli occupati, del valore aggiunto e del fatturato dell'IAB sul manifatturiero in Calabria e per circoscrizioni (%), 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

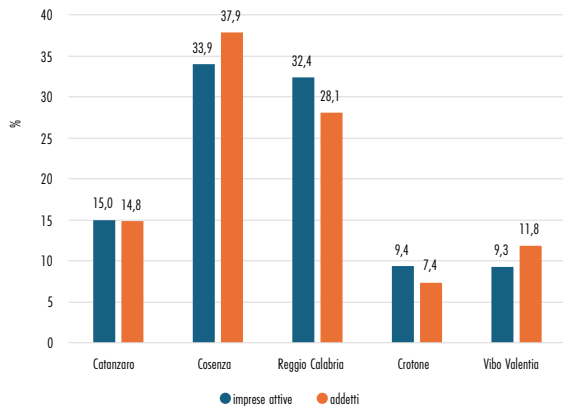
mentre le società di capitale sono il 22,3% e le società di persone il 19,1%. In controtendenza, le imprese delle bevande, pari a 184 nel 2024, segnano un +0,7% rispetto al 2023 e +6,2% rispetto al 2020. Nel comparto delle bevande prevalgono le società di capitali (39%), seguite dalle ditte individuali con una quota del 37,7%. Sulla base degli ultimi dati ISTAT disponibili, relativi al 2023, l'IAB gioca un ruolo importante nell'economia regionale anche per quanto riguarda gli occupati, il fatturato e il valore aggiunto che pesano sul settore manifatturiero per quote superiori alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. In particolare, il settore assorbe il 33% degli occupati del manifatturiero regionale, confermando la sua importanza nella tenuta socioeconomica dei territori. Cosenza e Reggio Calabria sono le provincie che rivestono il peso più rilevante in termini di addetti e di imprese.

Peso delle imprese attive e degli addetti dell'industria alimentare e dimensione occupazionale media per comparto in Calabria (%), 2023



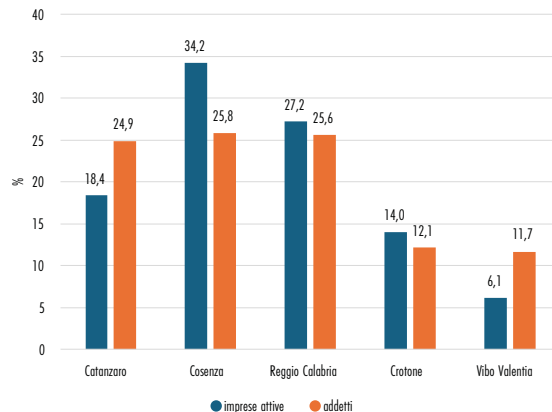
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Imprese attive e addetti dell'industria alimentare per provincia (%), 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Imprese attive e addetti dell'industria delle bevande per provincia (%), 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Guardando alla composizione per comparti dell'industria alimentare regionale, la quota maggiore in ter-

mini di addetti e imprese è rappresentata dalla produzione di prodotti da forno e farinacei: il comparto as-

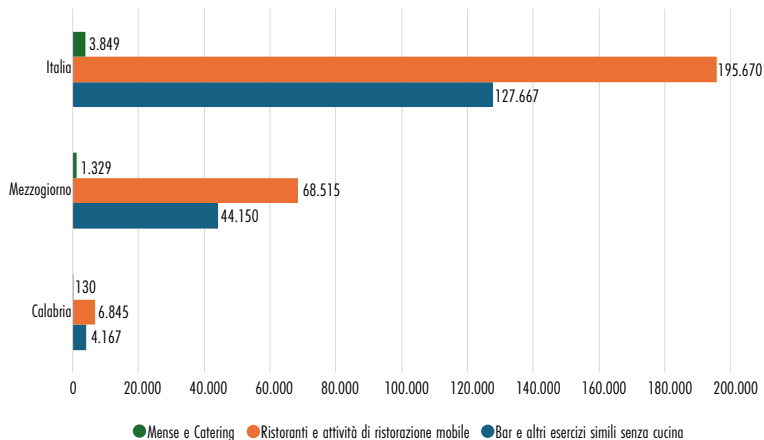
sorbe il 51,2% delle imprese e il 42% circa degli addetti e ha una dimensione media di 3,2 addetti per impresa.

RISTORAZIONE

La tredicesima edizione del Rapporto annuale sulla ristorazione della Federazione Italiana Pubblici Esercizi (FIPE) evidenzia come, nel corso del 2024, prosegue la tendenza di crescita del mercato dei consumi fuori casa che, tuttavia, non ha ancora completamente recuperato a prezzi costanti i livelli raggiunti nel pre-pandemia (-6%). In particolare, nel 2019 l'incidenza dei consumi fuori casa sul totale dei consumi alimentari era pari al 34%, è scesa al 24% nell'Annus horribilis del 2020, per poi risalire al 33% nel 2024.

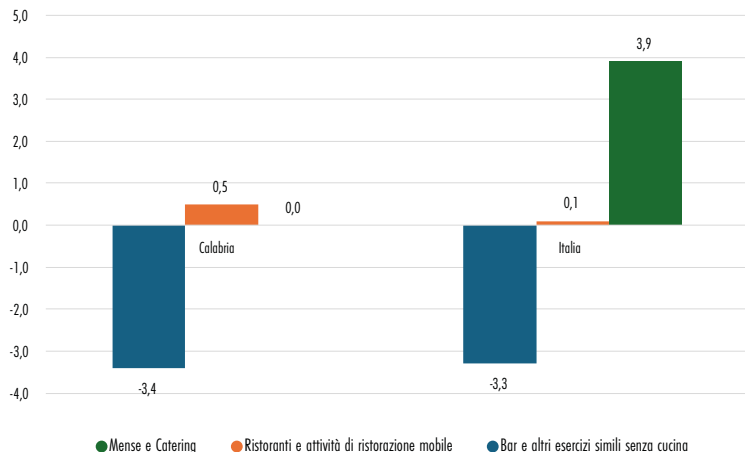
Per quanto riguarda la Calabria, nel 2024, erano attive 11.156 imprese (-1% rispetto al 2023), pari al 3,4% delle imprese a livello nazionale. Il 65,7% delle imprese del settore, in Calabria, è rappresentato da ditte individuali. A livello nazionale, le ditte individuali sono pari al 47,1%. In Calabria, nel 2024 erano attive

Imprese attive nei servizi di ristorazione, 2024



Fonte: elaborazioni su Rapporto FIPE Ristorazione, 2025

Variazione percentuale (2024/2023) delle imprese attive



Fonte: elaborazioni su Rapporto FIPE Ristorazione, 2025

6.845 imprese di ristorazione, con un incremento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. I ristoranti e le attività di ristorazione mobile costi-

tuiscono oltre il 60% del totale regionale, seguiti da bar e altri esercizi simili senza cucina (37,4%), mentre le mense e i catering rappresen-

tano una quota marginale (1,2%). La ditta individuale resta la forma giuridica prevalente. In particolare, in Calabria le ditte individuali raggiungono il 73,1% del comparto bar e, il 61,9% nel comparto ristoranti e attività di ristorazione mobile. Dal punto di vista della forma giuridica, le imprese del comparto mense e catering si distinguono dagli altri analizzati. Le ditte individuali, pur rappresentando il 32,6% del totale, non sono più la forma prevalente. Le società di capitale, invece, costituiscono il 45,7% del settore. In Calabria, le società di capitale operanti in questo comparto rappresentano il 44,6% mentre, le ditte individuali ammontano al 30,8% del totale.

Nel settore della ristorazione sono attive 94.347 imprese (28,8% del totale) gestite da donne, ovvero quando la partecipazione di genere risulta complessivamente superio-

re al 50%, mediando tra quote di partecipazione e cariche attribuite. La presenza femminile è equidistribuita tra i vari canali della ristorazione, con una maggiore concentrazione nei bar, dove rappresenta il 33,3% del totale, mentre negli altri comparti si attesta attorno al 26%. Le imprese gestite da donne, rappresentano in Calabria circa il 28% del totale. Le imprese giovanili,

ossia dove i giovani con meno di 35 anni costituiscono la maggioranza, invece rappresentano il 15,2%. Le imprese con titolari stranieri attive nel settore della ristorazione costituiscono il 5,9% del totale, con una leggera prevalenza nel comparto dei ristoranti (6,7%). Nell'ultimo anno, il saldo tra le imprese del settore in Calabria che hanno avviato l'attività di ristora-

zione e quelle che l'hanno cessata è stato negativo, con una perdita di 449 imprese. Tale perdita è dovuta, principalmente, alla riduzione del numero delle imprese operanti nel comparto ristoranti (-229 imprese). Anche per il comparto bar il saldo è stato negativo (-203 imprese). Infine, il comparto mense e catering fa registrare una perdita di 14 imprese.

DISTRIBUZIONE

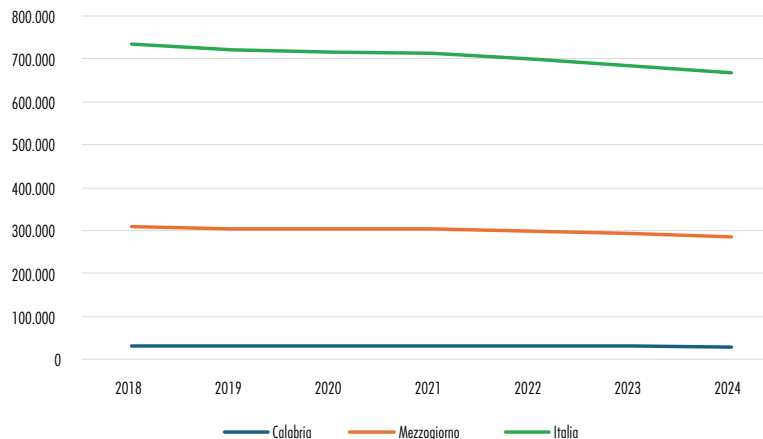
Il Rapporto sul sistema distributivo, curato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha evidenziato come, per tutte le categorie, ad eccezione del settore del commercio e riparazione auto e moto e del commercio al di fuori di banche e mercati, si registrano tassi di crescita negativi. Di conseguenza, si ha una decrescita complessiva della consistenza degli esercizi commerciali. Infatti, nel 2024, gli esercizi commerciali nelle varie tipologie, hanno registrato, complessivamente, una decrescita dell'1,8%, confermando, de facto, la stessa tendenza nel tasso di decrescita registrata nel corso del 2023 (-1,6%). In Calabria la riduzione degli esercizi commerciali nel corso del 2024 è stata pari a 847 unità (-2,8%) rispetto all'anno precedente.

La Calabria presenta un panorama variegato nel settore della distribuzione commerciale, con differenze

significative tra le sue province. Nel 2024, la regione conta un totale di 4.994 esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi nel settore

alimentare (-5,3% rispetto all'anno precedente). Gli esercizi attivi nelle vendite dei prodotti del tabacco (28,1%) e, quelli dediti alla vendita

Andamento degli esercizi commerciali nel tempo



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiMIT

di carne e prodotti a base di carne (25,7%) rappresentano la forma di distribuzione con il numero più elevato di unità. Seguono gli esercizi spe-

cializzati in frutta e verdura (17,6%) e gli esercizi commerciali specializzati nella vendita di pesci, crostacei e molluschi (8%).

La distribuzione delle imprese commerciali sul territorio calabrese mostra una concentrazione significativa nelle province di Reggio Calabria

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio, escluse GDO, in sede fissa, 2025

	CZ		CS		KR		RC		VV		Calabria	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
Frutta e verdura	177	19,9	292	18,0	98	21,6	255	15,6	57	14,3	879	17,6
Carni e di prodotti a base di carne	227	25,5	411	25,4	113	24,9	430	26,3	101	25,3	1.282	25,7
Pesci, crostacei e molluschi	52	5,8	130	8,0	35	7,7	152	9,3	33	8,3	402	8,0
Pane, torte, dolci e confetteria	76	8,5	78	4,8	24	5,3	113	6,9	21	5,3	312	6,2
Bevande	17	1,9	33	2,0	11	2,4	42	2,6	5	1,3	108	2,2
Prodotti del tabacco	220	24,7	477	29,5	110	24,2	472	28,9	122	30,5	1.401	28,1
Altri prodotti in esercizi specializzati	1	0,1	10	0,6	1	0,2	6	0,4	0	0,0	18	0,4
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	119	13,4	187	11,6	62	13,7	163	10,0	61	15,3	592	11,9
Totale	889	100,0	1.618	100,0	454	100,0	1.633	100,0	400	100,0	4.994	100,0
% su totale esercizi		17,8		32,4		9,1		32,7		8,0		100,0
Densità*	382,2		413,8		356,6		314,1		376,3		367,4	

*Abitanti/esercizi alimentari

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiMIT-ISTAT

(32,7%) e Cosenza (32,4%). Per contro, le province di Crotona (9,1%) e Vibo Valentia (8%) rappresentano le province dove si localizza il numero minore di esercizi commerciali. La provincia di Catanzaro accoglie il 17,8% delle imprese di distribuzione commerciali regionali.

In termini di densità, si registrava una media regionale pari a circa 367 abitanti per esercizio alimentare. A livello provinciale la densità più alta si registra a Cosenza dove raggiunge il valore di 414 abitanti per impresa commerciale. Invece, la provincia di Reggio Calabria mostra la densità più bassa (314 abitanti per esercizio commerciale).

Nel 2024, il commercio al dettaglio al di fuori delle sedi fisse registra una decrescita del 2,8%. In particolare, gli esercizi di commercio ambulante presentano, al 31 dicembre 2024, una consistenza di 146.118 unità (erano 154.831 nel 2023), con un decre-

mento rispetto all'anno precedente di 8.713 unità, pari al -5,6%. Anche in Calabria, gli esercizi commerciali ambulanti specializzati nel settore alimentare hanno continuato il processo di decrescita evidenziato negli ultimi anni (-12,3% nel 2024 rispetto all'anno precedente).

La provincia di Reggio Calabria concentra il 32,1% degli esercizi com-

merciali ambulanti nel settore alimentare, seguita da Cosenza (31%) e Catanzaro (17,6%). Per contro, le province di Vibo Valentia (11,9%) e Crotona (7,5%) presentano le percentuali di esercizi commerciali ambulanti del settore alimentare più basse.

Il numero dei supermercati in Calabria, nel 2024, era pari a 741 unità,

Esercizi commerciali ambulanti in Calabria, 2024

	CZ	CS	KR	RC	VV	Calabria
Alimentare	207	365	88	379	140	1.179
Abbigliamento, Tessuti e Calzature	404	70	64	612	16	1.166
Abbigliamento e Tessuti	687	501	119	980	181	2.468
Calzature e Pelletterie	21	48	13	89	10	181
Mobili e Articoli di uso domestico	23	93	11	60	16	203
Altri Articoli	393	836	261	1.531	116	3.137
Non specificato	120	87	29	71	40	347
Totale	1.855	2.000	585	3.722	519	8.681

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiMIT

rappresentando il 9,9% dei punti vendita del Mezzogiorno e il 4,3% dei punti vendita nazionali. Le superfici complessive di vendita si estendevano per 511.646 metri quadri (mq), corrispondenti al 3,4% delle superfici totali italiane, mentre gli addetti impiegati erano pari a 7.140 unità (2,5% del valore nazionale). Le province di

Cosenza e Reggio Calabria presentavano i valori più elevati in termini di numerosità delle unità, superfici di vendita e numero di addetti.

Nello stesso periodo, inoltre, erano presenti a livello regionale 45 ipermercati (4,7% del valore dell'Italia), aventi una superficie complessiva di vendita di 100.780 mq (3,1% del

totale nazionale) e 1.479 addetti occupati (2% del valore dell'Italia). Il maggior numero di ipermercati (19) e, il numero più alto di addetti (559 unità) sono localizzati nella provincia di Catanzaro, mentre la superficie di vendita più vasta (43.938 mq) è localizzata nella provincia di Cosenza. Infine, si registravano 1.135 minimer-

Grande distribuzione alimentare per ripartizione provinciale, 2024

	Supermercati			Ipermercati			Minimercati		
	Unità (n)	Sup. di vendita (mq)	Addetti (n)	Unità (n)	Sup. di vendita (mq)	Addetti (n)	Unità (n)	Sup. di vendita (mq)	Addetti (n)
Catanzaro	111	92.078	1.250	19	26.554	559	217	21.675	536
Cosenza	351	231.431	3.104	12	43.938	422	357	35.758	878
Crotone	75	54.424	859	1	3.072	68	96	11.007	290
Reggio Calabria	162	100.795	1.368	9	20.229	338	332	30.817	761
Vibo Valentia	42	32.918	559	4	6.987	92	133	11.429	278
Calabria	741	511.646	7.140	45	100.780	1.479	1.135	110.686	2.743
Mezzogiorno	7.450	4.841.204	73.971	199	568.875	9.916	9.688	1.112.469	27.813
Italia	17.427	15.056.824	281.380	950	3.261.005	73.419	21.921	2.762.441	70.105

Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio nazionale del commercio, MiMIT

cati (5,2% di quelli presenti in Italia), con una superficie di vendita di 110.686 mq (il 4% della superficie totale dell'Italia) e 2.743 addetti (3,9% del valore dell'Italia). Nel caso dei minimercati, Cosenza risulta essere la provincia con il maggior numero di unità (357), superfici di vendita (35.758 mq) e addetti (878). Segue, con 332 unità, la provincia di Reggio

Calabria che insistono su una superficie di vendita pari a 30.817 mq e che occupano 761 addetti. In conclusione, nel 2024, la Calabria presenta un settore della distribuzione commerciale al dettaglio caratterizzato dalla prevalenza di esercizi di piccola e media dimensione, come minimercati e supermercati, rispetto alla grande distribuzione

organizzata rappresentata dagli ipermercati. La struttura territoriale evidenzia inoltre una significativa concentrazione nelle province di Cosenza e Reggio Calabria, che registrano i valori più elevati in termini di numero di punti vendita, superfici complessive e addetti, in particolare nei segmenti dei supermercati e dei minimercati.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

L'analisi dei flussi commerciali regionali per il 2024 evidenzia un settore agroalimentare in forte espansione, con una crescita a doppia cifra sia sul fronte delle esportazioni che su quello delle importazioni. Il comparto si conferma il principale pilastro del commercio estero regionale.

Nell'anno di analisi si consolida il trend di crescita delle esportazioni agroalimentari regionali. Dopo l'incremento del 24% registrato nel 2023, l'anno in corso segna un ulteriore +24,2%, portando il valore complessivo dell'export a 576,2 milioni di euro. L'andamento positivo è trainato da due segmenti specifici, che migliorano ulteriormente i risultati dell'anno precedente: l'agricoltura che segna un +25,4%, attestandosi su un valore di 74,4 milioni di euro, e l'industria alimentare che con un +23,6% porta il valore del-

le vendite all'estero a 493,3 milioni di euro (pari all'83,7% dell'export agroalimentare regionale). Al contrario, il comparto delle bevande conferma una fase di contrazione: dopo il -21,3% del 2023, le vendite all'estero flettono di un ulteriore 19,9%. L'agroalimentare riveste un ruolo centrale nell'economia regionale, incidendo per il 59,7% sul totale delle esportazioni, una quota sensibilmente superiore alla media nazionale (11%). A livello nazionale, la regione occupa la sedicesima posizione nella graduatoria per valore dell'export, con un'incidenza dello 0,8% sul settore agroalimentare italiano. Il paniere delle esportazioni è concentrato su alcune eccellenze specifiche che costituiscono oltre la metà del valore totale: gli oli essenziali, con una quota del 27,2%, e i succhi di frutta con una quota del 23,5%. La Germania (11,8%) e gli

Stati Uniti (11,7%) sono i principali partner commerciali, seguiti dalla Francia, che registra una crescita rilevante del +28,8%.

Nel 2024, le importazioni del settore agroalimentare calabrese hanno raggiunto un valore complessivo di 427 milioni di euro, segnando un incremento del 24,8% rispetto all'anno precedente. La regione si posiziona al 17° posto nella graduatoria nazionale per valore degli acquisti dall'estero. L'aumento delle importazioni è distribuito in modo disomogeneo tra i diversi settori: gli acquisti dall'estero di prodotti agricoli registra la crescita più marcata con un +40,4%, per un valore di 64,7 milioni di euro; le importazioni di prodotti dell'industria alimentare crescono del 20,2%, attestandosi a 347,9 milioni di euro; in controtendenza le bevande con importazioni che flettono del 3,6%.

Calabria: principali dati sugli scambi con l'estero (valori in milioni di euro)

	2024	su Italia	24/23	graduat.	Primi 5 prodotti			Primi 5 paesi partner		
Esportazioni					Esportazioni	Quota %	Var. % 24/23	Esportazioni	Quota %ⁿ	Var. % 24/23
Settore Primario	74,4	0,8	25,4	16	Oli essenziali	27,2	14,7	Germania	11,8	-1,0
Industria Alimentare	482,5	1,0	23,6	15	Succhi di frutta	23,5	92,7	Stati Uniti	11,7	6,6
Bevande	10,8	0,1	-19,9	18	Olio di oliva extravergine	5,2	-2,3	Francia	9,0	28,8
Industria Alimentare e Bevande	493,3	0,8	22,2	15	Mandarini e clementine	5,0	43,3	Polonia	8,9	39,0
TOTALE AGROALIMENTARE	576,2	0,8	24,2	16	Estratti di carne, zuppe e salse	4,0	12,7	Paesi Bassi	8,7	34,7
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	965,0	0,2	9,4	19						
Importazioni					Importazioni	Quota %	Var. % 24/23	Importazioni	Quota %	Var. % 24/23
Settore Primario	64,7	0,3	40,4	17	Olio di oliva extravergine	16,7	47,5	Spagna	21,8	16,7
Industria Alimentare	347,9	0,8	20,2	16	Succhi di frutta	10,7	128,5	Grecia	11,6	18,8
Bevande	2,2	0,07	-3,6	19	Pesci lavorati	10,5	4,9	Germania	9,6	-6,2
Industria Alimentare e Bevande	350,1	0,8	20,0	16	Oli essenziali	9,7	31,2	Francia	7,7	43,0
TOTALE AGROALIMENTARE	427,0	0,6	24,8	17	Altro pesce congelato	na	na	Paesi Bassi	6,0	15,8
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	1.232,3	0,2	9,7	17						

Fonte: Commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari 2024, CREA

Guardando al paniere dei prodotti importati, l'olio di oliva extravergine è il primo prodotto d'importazione (con una quota sugli acquisti dall'estero del 16,7%) e segna una crescita del 47,5%; seguono i succhi

di frutta, che registrano l'incremento più significativo con un +128,5%, e i pesci lavorati (10,5%). Per quanto riguarda la provenienza, i principali partner commerciali sono paesi dell'Unione Europea: la Spagna, pri-

mo fornitore con il 21,8% (+16,7% rispetto al 2023), la Grecia che segue con l'11,6% e un incremento del 18,8%, e la Germania e Francia che coprono rispettivamente il 9,6% e il 7,7% delle importazioni.

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2024, la spesa media mensile familiare regionale per consumi alimentari si attesta su 585,6 euro, valore superiore sia al Mezzogiorno che al dato nazionale, così come il peso della spesa per alimenti sulla spesa totale mensile familiare, pari al 28% contro il 25% del Mezzogiorno e il 19% dell'Italia. Rispetto al 2023, si registra una crescita della spesa media mensile per alimenti per tutte le circoscrizioni, anche se l'aumento relativo alla Calabria, pari al +4%, è superiore a quello del Mezzogiorno (+1%) e dell'Italia (+1,3%).



**SPESA MEDIA MENSILE
FAMILIARE PER ALIMENTI E
BEVANDE**

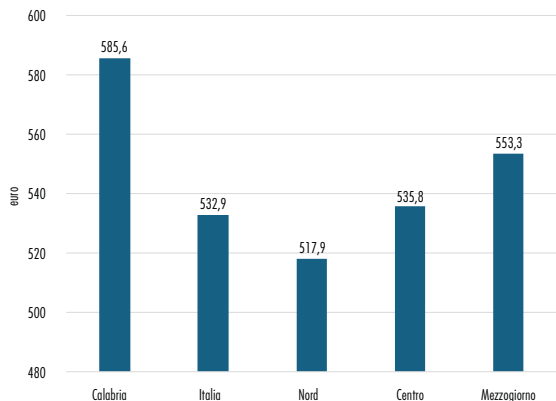
585,6 euro,

28% su spesa totale

+4% rispetto al 2023

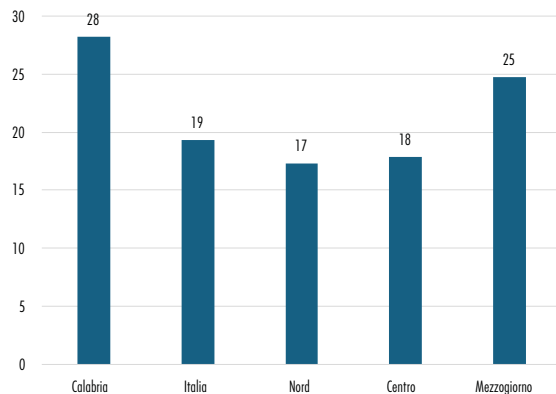


Spesa media mensile familiare per prodotti alimentari e bevande in Calabria e per circoscrizioni (euro correnti), 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Peso della spesa media mensile familiare per alimentari e bevande su spesa totale in Calabria e per circoscrizioni (%), 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi

Investimenti

Credito agrario

Mercato fondiario

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2024, il valore corrente dei consumi intermedi in agricoltura è diminuito del 7% grazie alla riduzione dei prezzi (-6%) e al lieve calo dei volumi (-1%). Il 19% dei consumi intermedi è dovuto ai mangimi e alle altre spese di stalla, seguiti dalla spesa per energia motrice (9%). La metà dei consumi riguarda, tuttavia, un insieme indistinto di altri beni e servizi. Rispetto al 2023, il calo del valore corrente è stato generalizzato, con l'unica eccezione dei prodotti fitosanitari, che restano stabili. Tutte le componenti, eccetto gli altri beni e servizi, hanno risentito di un calo dei volumi mentre l'andamento dei prezzi è stato meno uniforme: crescono i prezzi di sementi e piante, prodotti fitosanitari e reimpieghi, diminuiscono negli altri casi. La componente energetica è stata interessata dalla maggiore contrazione del valore (-19%), sia a causa del-



Agricoltura 987,7 mln di € (-7,1%)



Silvicoltura 61,2 mln di € (+0,5%)



Pesca 17 mln di € (-8,3%)



SEMENTI +4,9%



MANGIMI -7,1%



CONCIMI -13,3%



FITOSANITARI +0,1%



ENERGIA MOTRICE -19,4%



REIMPIEGHI -8,0%



ALTRI BENI E SERVIZI -5,6%



Costi intermedi su
produzione agricola

34%

Costi intermedi su silvicoltura

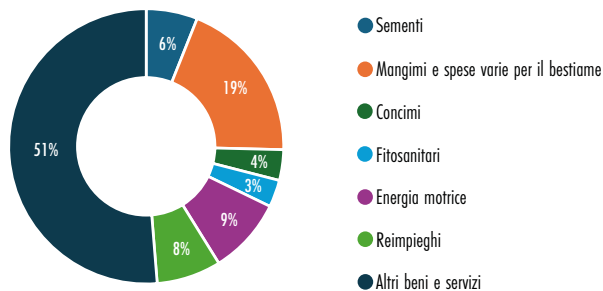
18%

Costi intermedi su pesca e
acquacoltura

55%

la riduzione dei volumi (-6%) che, soprattutto, della diminuzione dei prezzi (-14%). Un altro calo rilevante (-13%) ha riguardato i concimi, determinato, anche in questo caso, dalla contemporanea riduzione di prezzi (-11,7%) e volumi (-1,9%). Complessivamente, i consumi intermedi pesano per il 34% sul valore della produzione agricola, per scendere al 18% nel caso della silvicoltura e salire al 55% nella pesca e acquacoltura.

Calabria - Ripartizione dei consumi intermedi dell'agricoltura (% sul totale), 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti nazionali

INVESTIMENTI

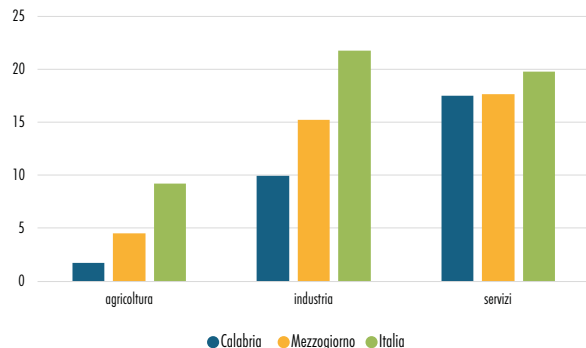
Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili a livello regionale, relativi al 2023, il valore corrente degli investimenti fissi lordi (IFL) agricoli si colloca su circa 165 milioni di euro pari al 1,6% degli IFL agricoli nazionali e al 6,2% degli IFL del Mezzogiorno.

In agricoltura, nel 2023, rispetto al 2022, si assiste ad una diminuzione circa della metà degli IFL in Calabria (-48%) rispetto a quella più lieve nel mezzogiorno (-8%) che in Italia (-4%).

L'incidenza degli investimenti sul va-

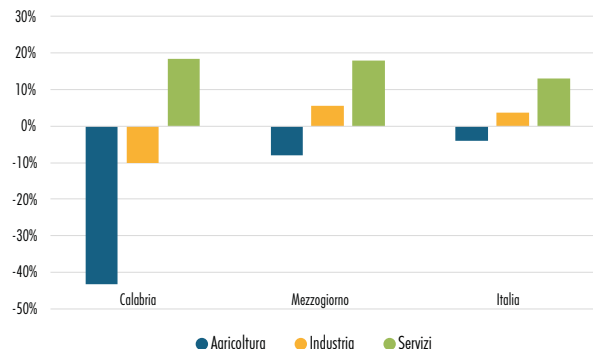
lore aggiunto agricolo regionale, a prezzi costanti, risulta pari al 8%. Il valore degli investimenti per unità di lavoro agricolo, pari a 1.750,2 euro, è inferiore agli analoghi valori del Mezzogiorno e dell'Italia.

Investimenti Fissi Lordi (IFL) per unità di lavoro (migliaia di euro), 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti Nazionali

Incidenza degli Investimenti Fissi Lordi (IFL) per branca di attività del 2023 rispetto al 2022



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti Nazionali

CREDITO AGRARIO

In Calabria, dove il settore agricolo rappresenta una componente essenziale dell'economia regionale, l'accesso al credito è cruciale per sostenere la competitività e la crescita del comparto. Tuttavia, le imprese agricole locali affrontano sfide significative nell'accesso al credito.

Sulla base dei dati riferiti a dicembre 2024, il valore dello stock di prestiti in agricoltura è pari in Calabria a circa 597 milioni di euro e rappresenta l'1,6% di quello nazionale e l'11,8% di quello del Sud. Rispetto al 2023, si registra una variazione negativa dell'1,6%, inferiore a quanto succede in Italia (-3%).



**PRESTITI BANCARI EROGATI
NEL 2024**
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E
PESCA
597 mln di euro
INDUSTRIA ALIMENTARE E
DELLE BEVANDE
344 mln di euro

Riepilogo dello Stock di prestiti in bonis oltre il breve termine all'agricoltura per destinazione di finanziamento a dicembre 2024 (valori in migliaia di euro)

	Prestiti bancari oltre il breve termine						
	Totale	Settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	Settore dell'Industria alimentare, delle bevande e del tabacco	Settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	Costruzione di fabbricati rurali	Acquisto di macchine e attrezzature	Acquisto di immobili rurali
Calabria	5.575.916	596.880	344.074	153.401	13.112	93.711	46.578
Sud	70.500.275	5.039.598	5.592.788	1.234.163	191.641	663.230	379.292
Italia	661.225.260	38.228.012	33.634.003	7.921.572	1.999.157	3.484.071	2.438.345

Fonte: Elaborazioni ISMEA-RRN su dati Banca d'Italia

Nell'industria alimentare, nel 2024, il valore in Calabria è pari a 344 milioni di euro che rappresenta l'1% di quello nazionale e il 6,2% del Sud; anche in questo caso la riduzione rispetto all'anno precedente, pari al 2%, ha un andamento opposto rispetto a quanto avviene a livello nazionale che, invece, fa registrare una crescita dello 0,4%.

Rispetto agli impieghi del finanziamento di prestiti oltre il breve termine, in Calabria, nel 2024, si registra una diminuzione rispettivamente del 2,1% e del 4,4% nei finanziamenti per la costruzione di fabbricati rurali e per l'aggregato relativo all'acquisto di macchine e attrezzature agricole. Al contrario, nello stesso periodo si registra un aumento del 6% per il cre-

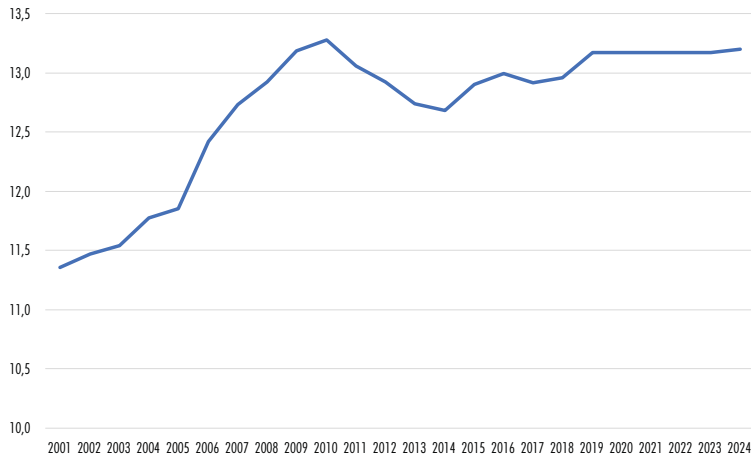
dito destinato all'acquisto di immobili. A livello nazionale, invece, si riscontra una diminuzione in tutti gli impieghi del credito oltre il breve termine. In particolare, il credito per la costruzione di fabbricati rurali registra una riduzione dell'8% a dicembre 2024, l'acquisto di macchine e attrezzature agricole del 6,9% e, infine, il credito per l'acquisto degli immobili del 4,9%.

MERCATO FONDARIO

I prezzi dei terreni non hanno subito variazioni apprezzabili rispetto al 2023. Il valore fondiario medio è pari a 13.200 euro per ettaro e, non presenta forti oscillazioni tra le province, ad eccezione di quelle di Crotona, dove si riscontra il valore più basso (9.900 euro/ha), Reggio Calabria e Cosenza, che evidenziano invece valori più alti (rispettivamente 15.100 euro/ha e 14.100).

L'andamento dei valori fondiari risultava in continua crescita fino al 2010 ma, successivamente decresce per poi stabilizzarsi negli ultimi anni. La staticità è da ricondursi a diversi fattori. Dai valori troppo elevati dei terreni più richiesti (seminativi irrigui, agrumeti e oliveti) che bloccano le contrattazioni, all'introduzione del pagamento unico, al cattivo andamento del settore agricolo (bassi prezzi per i prodotti ed elevati costi di produzione) e agli eventi climatici av-

Andamento dei valori fondiari in Calabria (in migliaia di euro per ettaro)



Fonte: elaborazioni Banca dati CREA PB

versi, e in ultimo alla crisi pandemica del 2020-2021. Gli operatori extragricoli sono una componente importante e strutturale del mercato fondiario

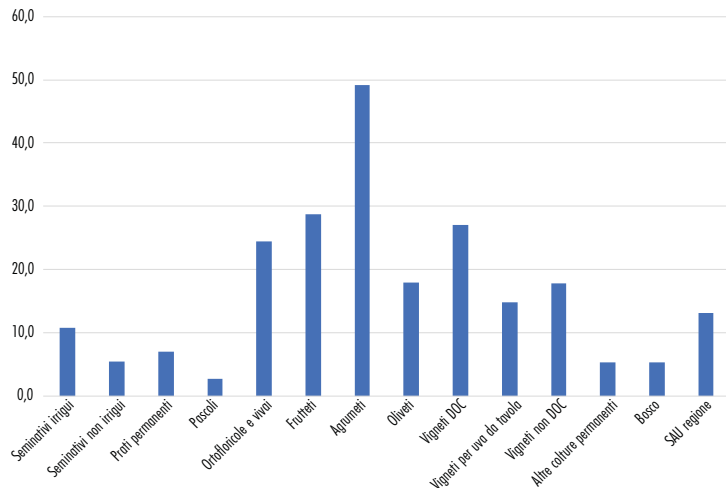
a causa della loro notevole capacità finanziaria che gli agricoltori non riescono ad arginare.

I valori fondiari evidenziano marcate

differenze in funzione della tipologia colturale, confermando una struttura del mercato fortemente segmentata. I pascoli rappresentano la fascia più bassa, con valori medi intorno ai 2.700 euro/ha, mentre i seminativi irrigui si attestano su circa 10.700 euro/ha. Più elevati risultano i valori degli oliveti (17.900 euro/ha), a testimonianza della solidità di una coltura tradizionalmente radicata nel territorio regionale.

Decisamente superiori alla media sono invece le quotazioni delle colture specializzate e ad alto valore aggiunto. Gli agrumeti raggiungono in media 49.100 euro/ha, con punte che riflettono la forte vocazione produttiva di alcune aree; seguono i frutteti (28.700 euro/ha) e i vigneti DOC (27.000 euro/ha). Tali livelli confermano come le produzioni di qualità e maggiormente integrate nelle filiere agroalimentari determinino una significativa valorizzazione

Valori fondiari per principali colture in Calabria



Fonte: elaborazioni su Banca dati CREA PB

zione del suolo agricolo. Dal punto di vista territoriale, nel 2024 i valori medi provinciali mostrano un quadro relativamente omoge-

neo ma con differenze non trascurabili: Vibo Valentia si colloca in linea con la media regionale (13.100 euro/ha), mentre Cosenza (14.000 euro/

ha) e Reggio Calabria (15.000 euro/ha) presentano quotazioni più elevate. Catanzaro (11.900 euro/ha) e soprattutto Crotone (9.900 euro/ha) evidenziano invece livelli inferiori, segnalando una minore pressione della domanda.

Nonostante tali differenze strutturali, negli ultimi tre anni non si registrano variazioni significative dei valori fondiari, a indicare una fase di

sostanziale stabilità del mercato. Le oscillazioni interne alle singole tipologie restano comunque ampie: gli oliveti vengono scambiati tra 15.000 e 19.000 euro/ha, mentre gli agrumeti presentano una forbice particolarmente estesa, compresa tra 19.000 e 68.000 euro/ha, a conferma dell'elevata eterogeneità qualitativa e localizzativa. I seminativi irrigui variano dai 7.000 euro/ha

della provincia di Reggio Calabria ai 12.500 euro/ha di Crotone; i seminativi asciutti, infine, mantengono valori pari a circa la metà di quelli irrigui su scala regionale, riflettendo il ruolo determinante dell'accesso alla risorsa idrica nella formazione del prezzo della terra.

Nel 2024 il mercato fondiario risulta sostanzialmente fermo, in attesa dei nuovi bandi previsti dal Piano Strategico Nazionale della PAC.

Pur non emergendo tipologie di terreno particolarmente richieste, gli acquirenti mostrano una preferenza per i seminativi di pianura – soprattutto se irrigui e adatti alle colture ortive o alla riconversione di frutteti e agrumeti – per gli oliveti collinari e per i pascoli montani, anche in funzione dell'accesso ai contributi per la zootecnia biologica. Nelle aree della Piana di Sibari e della Piana di Gioia Tauro si registra inoltre un interesse per nuove colture, come il kiwi. Si se-

Valori medi di alcune colture per provincia 2024

	CZ	CS	KR	RC	VV	Calabria
Agrumeti	30,5	36,9	32,2	35,5	33,8	34,6
Frutteti	13,8	27,8	11,3	25,6	17,2	21,5
Oliveti	15,4	15,2	15,2	18,1	17,4	16,1
Ortofloricole/vivai	16,3	30,3	14,6	18,4	13,9	21,4
Pascoli	1,7	3,4	2,2	2,1	1,8	2,5
Prati permanenti	6,7	8,4	6,7	4,7	6,7	6,9
Seminativi irrigui	10,2	9,8	10,8	9,1	8,5	9,8
Seminativi non irrigui	4,0	5,1	4,8	3,2	4,4	4,4
Vigneti DOC	16,3	22,9	19,5	15,5	7,5	18,2
Vigneti non DOC	12,9	17,3	16,0	13,9	12,3	15,1

Fonte: elaborazioni su Banca dati CREA PB

gnala anche una crescente domanda di superfici boscate, legata alla possibilità di accedere a finanziamenti per la produzione di biomassa.

Tra i principali acquirenti figurano giovani agricoltori interessati ai finanziamenti pubblici per l'acquisto di terreni e imprenditori agricoli professionali che intendono ampliare la superficie aziendale per raggiungere le soglie minime richieste dai bandi.

L'offerta proviene prevalentemente da agricoltori anziani o da soggetti intenzionati a cessare l'attività. Anche i proprietari non impegnati direttamente nella gestione aziendale, spesso residenti fuori regione, tendono a vendere a causa delle difficoltà del mercato del lavoro agricolo, che rende complessa la conduzione a distanza. Sebbene alcuni acquirenti provengano da province limitrofe, risultano assenti investitori extraregionali.

Anche i conduttori esclusi dal pre-

mio PAC – per dimensioni aziendali insufficienti o difficoltà nel dimostrare lo status di agricoltore attivo – valutano la dismissione dell'azienda o l'accesso alle misure del secondo pilastro della PAC.

Le principali motivazioni all'acquisto restano l'ampliamento aziendale e la necessità di foraggi per gli allevatori. Gli operatori extra-agricoli mostrano interesse per piccole aziende a fini residenziali, soprattutto nelle aree di pianura e lungo la costa tirrenica. L'impatto delle politiche comunitarie varia in funzione della tipologia produttiva dei terreni e delle aziende; in particolare, alcuni allevatori ricercano pascoli e terreni marginali per beneficiare dei pagamenti legati all'estensivizzazione.

Si sta inoltre consolidando un mercato parallelo a quello agricolo, orientato allo sviluppo edilizio. In particolare, nella Piana di Sibari (provincia di Cosenza) e nelle aree

costiere e periurbane tirreniche – soprattutto intorno a Vibo Valentia – si registra una crescente pressione da parte di società immobiliari e, in alcuni casi, della criminalità organizzata, soggetti dotati di capacità finanziarie superiori a quelle degli agricoltori. Cresce pertanto la preoccupazione per la progressiva sottrazione di suolo agricolo, con il rischio di attenuare il confine tra città e campagna, anche in aree ad alta vocazione produttiva e caratterizzate da agricoltura multifunzionale.

Il mercato resta in attesa degli effetti della riforma della PAC e delle eventuali novità normative in materia di politiche fondiarie. In Calabria, in particolare, si osserva un orientamento a sostituire i pagamenti diretti del primo pilastro con le misure a superficie del secondo pilastro (come biologico e integrato), caratterizzate da premi per ettaro più elevati.

DIVERSIFICAZIONE, AMBIENTE E QUALITÀ

Agricoltura biologica

Energie rinnovabili

Prodotti DOP E IGP

Prodotti chimici

Consumo di suolo

Foreste

Clima e disponibilità idriche in agricoltura

Agriturismo

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nel 2024, la superficie agricola condotta con il metodo biologico in Calabria è pari a 186.521 ettari, registrando una diminuzione del 4,6% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento medio nazionale del 2,4%. La produzione biologica regionale ha interessato 9.832 aziende, anche esse in calo (-2%), contrariamente a quanto accaduto a livello medio nazionale per il quale si registra un incremento del 3,4%. La Calabria si posiziona al quinto posto in Italia per superficie investita (7,4%), dopo Sicilia, Puglia, Toscana ed Emilia-Romagna, e al terzo posto per numero di aziende (11,3%), dietro alla Sicilia e alla Puglia. La superficie media a biologico delle aziende calabresi è pari a 19 ettari, circa 10 ettari in meno del dato medio nazionale (28,9 ettari).

Solo il 10% delle aziende agricole

regionali è biologica, ponendo la regione al settimo posto in Italia. La superficie biologica rappresenta, invece, il 34,7% della SAU regionale. Si tratta di una incidenza tra le più alte d'Italia, dopo quella della Valle d'Aosta (59,2%), che nell'anno in esame ha fatto registrare una crescita esponenziale della superficie agricola biologica, e della Toscana (36,4%).

L'olivo, sebbene in calo rispetto al 2023 (67.500 ha, -2,2%), è la coltura che detiene la quota più importante della totale superficie investita a biologico (36,2%). Seguono i prati e pascoli (compresi i pascoli magri) e le colture foraggere che, assieme, rappresentano un altro 45,8% della superficie biologica regionale. Il restante 18% della superficie biologica è distribuito tra gli altri ordinamenti produttivi, tra i quali si distinguono



SAU BIOLOGICA IN CALABRIA

2024

oltre **186.521** mila ettari

-4,6% RISPETTO AL 2023



NUMERO AZIENDE CON
PRODUZIONE BIOLOGICA

9.832

Superficie biologica e aziende per regione, 2024

	SAU biologica			Aziende		
	ha	%	Var. % 2024/2023	n.	%	Var. % 2024/2023
Piemonte	49.691	2,0	-13,7	2.733	3,1	-0,4
Valle d'Aosta	37.087	1,5	1754,4	496	0,6	1171,8
Lombardia	51.028	2,0	-5,1	1.856	2,1	-7,0
Liguria	9.548	0,4	22,1	458	0,5	13,1
P.A. Bolzano	57.902	2,3	38,0	1.624	1,9	-28,4
P.A. Trento	8.944	0,4	-0,5	887	1,0	-1,2
Veneto	41.052	1,6	-8,7	2.298	2,6	-8,4
Friuli-Venezia Giulia	19.067	0,8	-11,3	846	1,0	-8,4
Emilia-Romagna	192.650	7,7	0,3	5.402	6,2	-1,2
Toscana	237.039	9,4	-3,0	6.923	8,0	-0,3
Umbria	54.351	2,2	-6,8	1.951	2,2	1,6
Marche	134.533	5,4	4,9	3.931	4,5	0,1
Lazio	150.221	6,0	-13,3	5.253	6,0	2,9
Abruzzo	67.899	2,7	-3,8	2.183	2,5	-0,5
Molise	20.445	0,8	-1,8	693	0,8	-2,5
Campania	150.013	6,0	45,8	8.882	10,2	30,7
Puglia	318.461	12,7	2,4	10.850	12,5	3,8
Basilicata	141.250	5,6	6,9	3.757	4,3	18,7
Calabria	186.521	7,4	-4,6	9.832	11,3	-2,0
Sicilia	402.779	16,0	-2,5	13.520	15,5	1,9
Sardegna	184.115	7,3	5,2	2.667	3,1	9,6
Italia	2.514.596	100,0	2,4	87.042	100,0	3,4

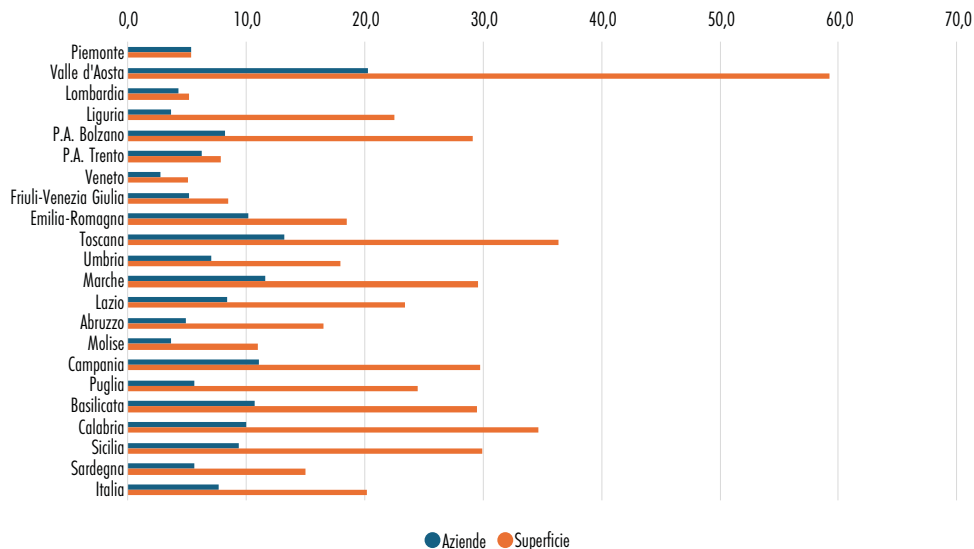
Fonte: ISMEA - SINAB, 2025

Distribuzione della SAU biologica per colture in Calabria, 2024

	ha	%	Var. % 2024/2023
Cereali	7.519	4,0	-25,2
Colture proteiche	687	0,4	-30,7
Piante da radici	153	0,1	-21,9
Colture industriali	328	0,2	-4,7
Foraggere	33.385	17,9	8,2
Ortaggi	744	0,4	-20,4
Frutta	3.819	2,0	-1,1
Frutta a guscio	2.757	1,5	-2,4
Agrumi	9.998	5,4	-6,4
Vite	3.155	1,7	-3,2
Olivo	67.523	36,2	-2,2
Prati e pascoli	29.188	15,6	-9,1
Pascolo magro	22.909	12,3	-8,7
Terreni a riposo	853	0,5	-19,9
Totale	186.521	100,0	-4,6

Fonte: ISMEA - SINAB, 2025

Incidenza % superficie e aziende biologiche su totale per regione, 2024



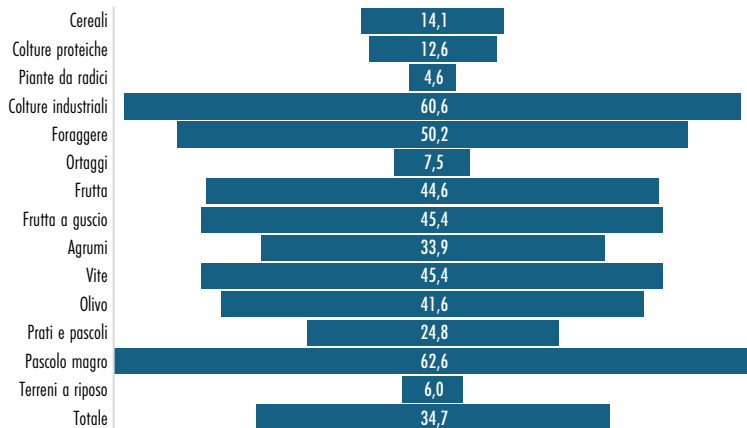
Note: SAU e aziende biologiche 2024; SAU e aziende totali 2020 (7° Censimento generale dell'agricoltura)

Fonte: ISMEA - SINAB, 2025

gli agrumi (5,4%) e i cereali (4%). Quasi tutte le colture presentano una elevata incidenza della superficie biologica sulla SAU investita. Per l'olivo, la vite, la frutta e la frutta a guscio tale quota supera il 40%, per raggiungere il 50% nel caso delle foraggere e superare il 60% per pascolo magro e colture industriali. Fanno eccezione gli ortaggi, che si attestano su poco meno dell'8%, e le piante da radici, con meno del 5%.

Nel 2024, la Calabria è la terza regione italiana, dopo la Sicilia e la Puglia, per numero di operatori biologici. Delle 10.177 unità, 7.856 sono aziende agricole che non svolgono nessun'altra attività oltre quella di produzione, 1.974 sono aziende agricole che integrano anche le attività di trasformazione, 338 sono preparatori esclusivi, 7 sono importatori che svolgono anche attività di trasformazione e, infine, 2 sono produttori, preparatori e importatori.

Calabria. Incidenza % SAU bio su SAU totale per coltura, 2024



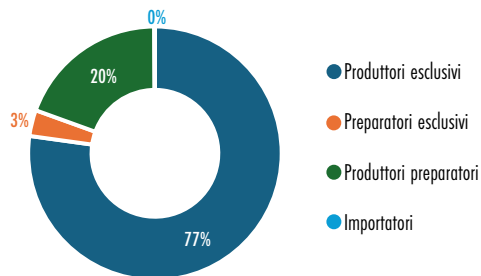
Note: SAU biologica 2024; SAU totale per coltura 2020 (7° Censimento generale dell'agricoltura)

Fonte: ISMEA - SINAB, 2025

Rispetto al 2023 si rileva una diminuzione del numero complessivo di operatori in Calabria (-2,1%), rispetto ad una crescita media nazionale del 2,9%. Continua a diminuire il numero delle aziende agricole "pure" (-2,9%) e dei preparatori esclusivi (-4,8%), mentre cresce ancora il numero dei produttori che sono anche preparatori (+1,9%) e resta stabile il numero degli importatori.

Nell'ultimo decennio si rileva una crescita degli operatori biologici (+17,2%). Il numero delle aziende agricole che integrano anche le attività di trasformazione è più che raddoppiato, mentre quello delle aziende agricole "pure" è aumentato del 3,6% e quello dei preparatori esclusivi del 29%.

Operatori biologici in Calabria, 2024 (%)



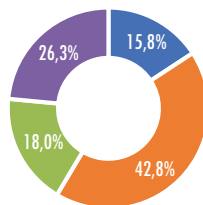
Fonte: ISMEA - SINAB, 2025

ENERGIE RINNOVABILI

In Calabria, sulla base delle rilevazioni TERNA, nel 2024 l'andamento della produzione lorda delle fonti rinnovabili, rispetto al 2023, ha visto un calo della fonte idroelettrica toccando gli 807,2 GWh. L'eolico non ha subito variazioni, attestandosi a 2.187,8 GWh, mentre, la fonte fotovoltaica ha visto un aumento con 918,30 GWh. Per le bioenergie si registra un calo attestandosi a 1.201,2 GWh.

La maggior parte delle energie rinnovabili in Calabria proviene da fonte eolica (42,8%), seguono, le bioenergie (23,5%), il fotovoltaico (18%) e le fonti idroelettriche (15,8%). La produzione di energie rinnovabili in Calabria è pari all' 12% rispetto a quella prodotta nel Sud e Isole (idrica 28%, bioenergie 24%, eolica 10% e fotovoltaica 7%), e al 4% rispetto a quella prodotta in Italia (eolica 10%, bioenergie 7%, fotovoltaica 3% e idrica 2%).

Produzione lorda degli impianti da fonte rinnovabile in Calabria (GWh), 2024



- Idrica
- Eolica
- Fotovoltaica
- Bioenergie

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Bilancio dell'energia in Calabria, 2024

	Potenza (MW)	Produzione (GWh)
Idrica	843,2	807,2
Termoelettrico tradizionale	3.684,30	9.481,50
Eolico	1.249,10	2.187,80
Fotovoltaico	833,1	918,3
Bioenergie	197,2	1.201,20
Produzione destinata al consumo		13.024,50
Energia richiesta		6.125,90
Consumi		5.050,40

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Nel 2024 l'energia richiesta in Calabria è pari a 6.125,9 GWh (5% in più rispetto al 2023).

Il bilancio energetico relativo al 31 dicembre 2024 mostra un apporto da

fonti di energia rinnovabile rispetto alla produzione destinata al consumo pari al 39,3%. La produzione destinata al consumo risulta maggiore (112,6%) di quella richiesta per cui

la differenza viene ceduta alle altre regioni (6.898,60 GWh).

La potenza installata da fonti di energia rinnovabile è pari al 45,9% di quella totale (3.127,2 MW).

La provincia con consumi più elevati è quella di Cosenza (35%) seguita da

quella di Reggio Calabria (28%), Catanzaro (20%), Crotone (9%) e Vibo Valentia (8%).

Energie rinnovabili e aziende agricole

In Calabria, sono stati installati 1.391

(170 in più rispetto all'anno precedente) nuovi Impianti fotovoltaici nel settore agricolo, come emerge dall'ultimo rapporto del Gestore Servizi Energetici (GSE) del 2024, per una potenza complessiva di 89 MW e di 99 GWh energia prodotta.

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia (GWh), 2024

	Agricoltura	Industria	Servizi	Domestico	Totale	%
Catanzaro	18,5	180,2	412,8	368,9	980,4	20%
Cosenza	54,9	264,5	698,9	728,2	1746,5	35%
Crotone	11	69,4	156,9	189,8	427,1	9%
Reggio Calabria	30,7	256,4	521,4	583,8	1392,3	28%
Vibo Valentia	11,7	58,4	166,4	154	390,5	8%

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Numero e potenza degli impianti di energia rinnovabile installati in Calabria per settore, 2024

	Idrica		Eolica		Fotovoltaica		Bioenergie		Totale	
	n°	MW	n°	MW	n°	MW	n°	MW	n°	MW
Calabria	75	843,2	446	1.249,10	54.958	833,1	47	197,2	55.526	3.123
Italia	4.907	23.623,50	6.081	12.990,30	1.875.870	37.002	3.103	4.061,98	1.889.961	77.678

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

PRODOTTI DOP E IGP

Nel 2025 la Calabria conta 41 prodotti di qualità tra DOP e IGP, di cui 21 per il cibo e 20 per il vino. A questi si aggiungono due Indicazioni geografiche (IG) per le bevande spiritose. Le 43 certificazioni posizionano la Calabria al dodicesimo posto tra le regioni italiane per numero di referenze. Tuttavia, in termini di peso economico sul sistema della qualità nazionale, la Calabria rappresenta lo 0,3% del valore della produzione generato dal cibo e lo 0,2% di quello generato dal vino (dati riferiti al 2024). Nell'ambito delle filiere, tuttavia, occorre segnalare il contributo del 6% dato dalla Calabria al valore degli ortofrutticoli e cereali certificati. Complessivamente, con 51 milioni di euro e un peso dello 0,2%, le DOP/IGP calabresi si posizionano al terzultimo posto in Italia, precedendo Basilicata e Molise. Anche in riferimento al

VALORE DELLA PRODUZIONE IN MLN DI €



COMPARTO CIBO
32 mln di €
+19,3 %



COMPARTO VINO
19 mln di €
-6,95%



Ortofrutta cereali **23**



DOP **13**



Formaggi **4**



IGP **6,1**



Prodotti a base di carne **3**



Olio **3**

Mezzogiorno il ruolo della Calabria è contenuto, presentando un peso del 2,1% sul valore del cibo certificato e dell'1,2% su quello del vino. Il dato medio, tuttavia, nasconde dinamiche settoriali di notevole interesse. Infatti, alla Calabria si deve il 75% del valore dei prodotti a base di carne di qualità del Mezzogiorno e il 17% circa di quello di ortofrutta e cereali.

Rispetto al 2023, la Calabria registra un aumento del valore della produzione certificata (+8,2%), superiore a quello medio nazionale (+3,5%). La crescita si deve esclusivamente alla componente cibo, che presenta un incremento (+19,3%) superiore a quello medio nazionale (+7,7%). Al contrario, il valore del vino, nonostante l'ingresso di una nuova referenza, il Cirò Classico DOP, arretra del 6,5% a fronte di una sostanziale stabilità del dato medio nazionale.

Le produzioni di qualità hanno un peso poco rilevante sul valore dell'a-

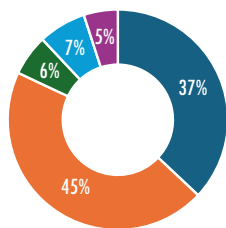
Prodotti DOP e IGP nel 2025

CIBO	VINO
Pecorino Monte Poro DOP	Terre di Cosenza DOP
Olio di Calabria IGP	Pellaro IGP
Pecorino crotonese DOP	Arghillà IGP
Torrone di Bagnara IGP	Bivongi DOP
Limone di Rocca Imperiale IGP	Val di Neto IGP
Liquirizia DOP	Calabria IGP
Fichi di Cosenza DOP	Valdamato IGP
Patata della Sila IGP	Costa Viola IGP
Cipolla Rossa di Tropea IGP	Lipuda IGP
Alto Crotonese DOP Olio EVO	Locride IGP
Bergamotto di Reggio Calabria - Olio essenziale DOP	Palizzi IGP
Lametia Dop Olio EVO	Scilla IGP
Salsiccia di Calabria DOP	Scavigna DOP
Sopressata di Calabria DOP	Greco di Bianco DOP
Capocollo di Calabria DOP	Lamezia DOP
Pancetta di Calabria DOP	Melissa DOP
Clementine di Calabria IGP	S. Anna di Isola Capo Rizzuto DOP
Bruzio DOP Olio Evo	Savuto DOP
Caciocavallo Silano DOP	Cirò DOP
Finocchio di Isola Capo Rizzuto IGP	Cirò Classico DOP
Cedro di Santa Maria del Cedro DOP	

* dati aLL'11/11/2025

Fonte: Qualivita- ISMEA 2025

Calabria. Ripartizione del valore della produzione per filiere



- Vino
- Ortofrutticoli e cereali
- Prod. a base di carne
- Formaggi
- Altro

Fonte: Qualivita-ISMEA 2025

goalimentare regionale (comprendendo, dunque, anche l'industria alimentare), spiegando l'1,5% del totale, a fronte di una media nazionale che si attesta sul 19%. Il 46% del valore della produzione di qualità si concentra nella provincia di Cosenza, seguita da Crotona con il 26%. Ortofrutta e cereali spiegano poco meno della metà del valore della produzione certificata (45%), seguiti dal vino (37%). All'interno

delle filiere, solo la Cipolla Rossa di Tropea si posiziona tra le prime posizioni a livello nazionale (nono posto tra gli ortofrutticoli e cereali), con una produzione certificata di circa 19.700 tonnellate e un valore di 12 milioni di euro (+9,6% in entrambi i casi). Le produzioni di qualità coinvolgono 2.445 operatori nel comparto cibo (il 2,8% del totale nazionale) e 466 operatori nel comparto vino (lo 0,5% del totale nazionale).

Prodotti DOP e IGP nel 2025 (n.)*

	Cibo			Vino			Totale DOP/ IGP	Spirits	Totale IG
	DOP	IGP	TOT	DOP	IGP	TOT		IG	
Calabria (n.)	14	7	21	10	10	20	41	2	43
Calabria/Mezzogiorno (%)	16,5	11,1	14,2	8,2	16,7	11,0	12,4	10,0	12,3
Calabria/Italia (%)	8,0	4,6	6,4	2,4	8,4	3,8	4,8	5,6	4,8

* dati all'11/11/2025

Fonte: elaborazioni su Qualivita- ISMEA 2025

CIBO - Valore della produzione DOP e IGP nel 2024 (milioni di euro)

	Formaggi	Prodotti a base di carne	Ortofrutticoli e Cereali	Olio d'oliva	Totale
Calabria	4,0	3,0	23,0	1,0	32,0
Calabria/Mezzogiorno (%)	0,5	75,0	16,6	0,7	2,1
Calabria/Italia (%)	0,1	0,1	5,9	0,5	0,3

Fonte: elaborazioni su Qualivita- ISMEA 2025

VINO - Valore della produzione DOP e IGP nel 2024 (milioni di euro)

	DOP	IGP	Totale
Calabria	13,0	6,1	19,0
Calabria/Mezzogiorno (%)	1,6	0,8	1,2
Calabria/Italia (%)	0,1	0,3	0,2

Fonte: elaborazioni su Qualivita- ISMEA 2025

PRODOTTI CHIMICI IN AGRICOLTURA

Nel 2023 sono stati distribuiti sul territorio nazionale oltre 4,5 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo, con un incremento del 29,9% rispetto all'anno precedente. Dopo il calo registrato nel 2022, il valore dei quantitativi di fertilizzanti distribuiti è tornato ai livelli del quinquennio precedente 2017-

2021. In Calabria, invece, nel corso del 2023 sono stati distribuiti sul territorio calabrese 109.266 tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo con un incremento di oltre 72.500 tonnellate rispetto all'anno precedente (pari a +197,3%). Per singole tipologie, la quantità dei concimi minerali ammonta a 66.431 tonnellate

(di cui 15.005 tonnellate di minerali semplici e 33.820 di minerali composti), seguono i concimi organici e organo-minerali, con quantità pari, rispettivamente, a 33.652 e 9.183 tonnellate.

Gli ammendanti si attestano sul livello di 40.763 tonnellate. Un valore, di fatto, pari al triplo di quello

Tipo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura (valori assoluti in tonnellate, 2023)

	Concimi				Ammendanti	Correttivi	Substrati di Coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di SAU
	Minerali	Organici	Organo-Minerali	Totale						
Calabria	66.431	33.652	9.183	109.266	40.763	15.336	406	5.296	171.067	0,31
Sud	467.383	85.537	48.599	601.519	136.296	93.876	7.144	21.092	859.927	0,25
Italia	1.849.753	525.588	213.088	2.588.429	1.281.918	495.309	91.856	83.089	4.540.601	0,36

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2025

Tipo di concimi minerali distribuiti in agricoltura (valori assoluti in tonnellate, 2023)

	Semplici				Composti			Meso- elementi	Micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	% regionale
Calabria	13.283	1.489	233	15.005	5.627	28.193	33.820	7.560	10.046	66.431	3,6
Sud	232.985	22.621	3.528	259.134	61.339	91.677	153.016	32.807	22.426	467.383	25,3
Italia	1.046.775	80.961	69.127	1.196.863	273.303	299.344	572.647	41.893	38.350	1.849.753	100,0

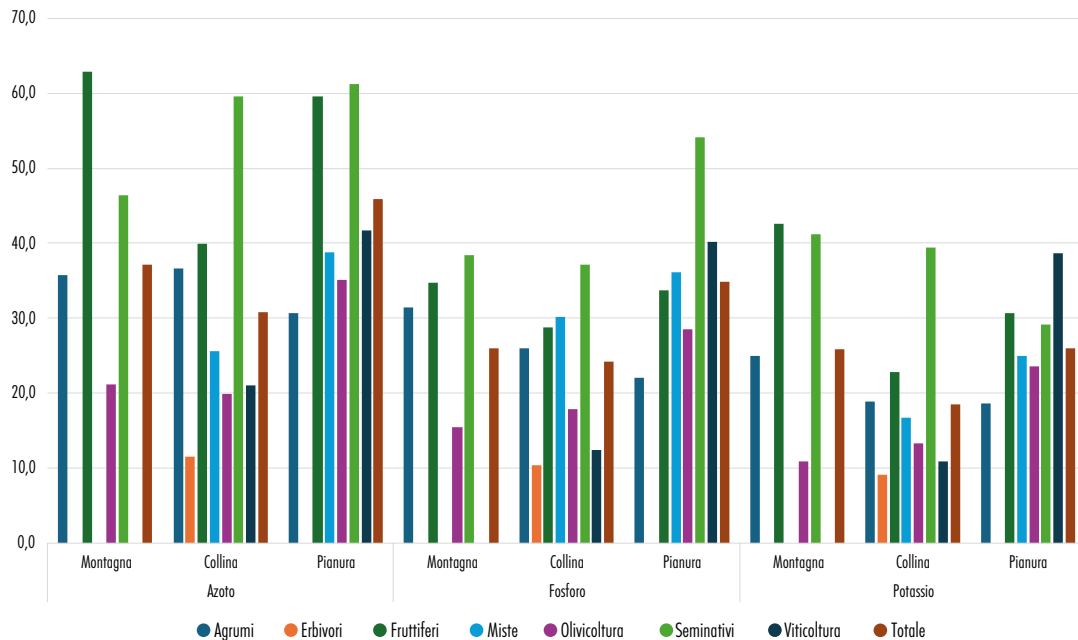
Fonte: Annuario Statistico Italiano (ISTAT), 2024

dell'anno prima (+ 177,5%), mentre i correttivi registrano un incremento esagerato attestandosi a 15.336 tonnellate (erano 489 nel 2022). I substrati di coltivazione aumentano del 143% insieme ai prodotti ad azione specifica (+ 817,9%). La tipologia di fertilizzante più utilizzata dalle aziende agricole, nel corso del 2023, è costituita dai compo-

sti a base di azoto. Infatti, mediamente, le aziende impiegano 35,4 chilogrammi di azoto per ettaro di superficie agricola utilizzata. Nello specifico sono le aziende di pianura ad utilizzare i quantitativi maggiori (45,9 kg/ha), seguite dalle aziende di montagna (37 kg/ha) e, da quelle di collina (30,7 kg/ha). Le aziende con un ordinamento produttivo a

seminativi sono quelle che distribuiscono i maggiori quantitativi di azoto; in media 56 chilogrammi per ettaro. Seguono le aziende con un ordinamento produttivo a fruttiferi (48,5 kg/ha). Per contro, i quantitativi minori di azoto (11,5 kg/ha) vengono distribuiti nelle aziende specializzate negli allevamenti degli erbivori. Dopo l'azoto, l'altro

Quantità distribuita media per ettaro dei macro-elementi distinti per ordinamento produttivo e altimetria

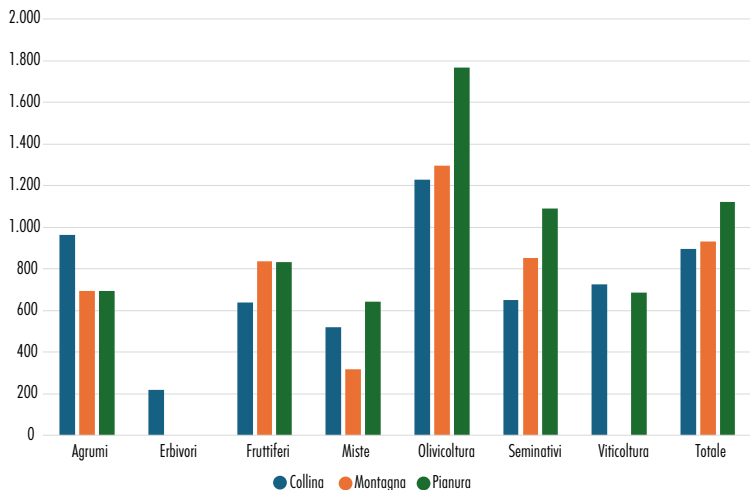


Fonte: elaborazioni su dati RICA, 2023

principio attivo più utilizzato dalle aziende è il fosforo (27 chilogrammi per ettaro), seguito dal potassio (21,6 chilogrammi per ettaro).

Più in dettaglio, anche questi due principi attivi vengono maggiormente utilizzati in pianura (34,8 Kg/ha di fosforo e 26 kg/ha di potassio), segue la montagna dove le aziende usano, rispettivamente, 25,9 e 25,8 chilogrammi per ettaro. Infine, le aziende di collina distribuiscono, mediamente, 24,2 kg/ha di fosforo e, 18,4 kg/ha di potassio. Anche questi due elementi nutritivi vengono utilizzati in misura maggiore dalle aziende con un ordinamento produttivo a seminativi che, distribuiscono 44,7 chilogrammi per ettaro di fosforo e 35,6 chilogrammi per ettaro di potassio. Seguono, per entrambi gli elementi nutritivi le aziende agricole con ordinamento produttivo frutticolo (31 kg/ha per il fosforo e, 28,2 kg/ha per il potassio).

Spesa media per ettaro sostenuta per l'acquisto dei macro-elementi distinta per ordinamento produttivo e altimetria

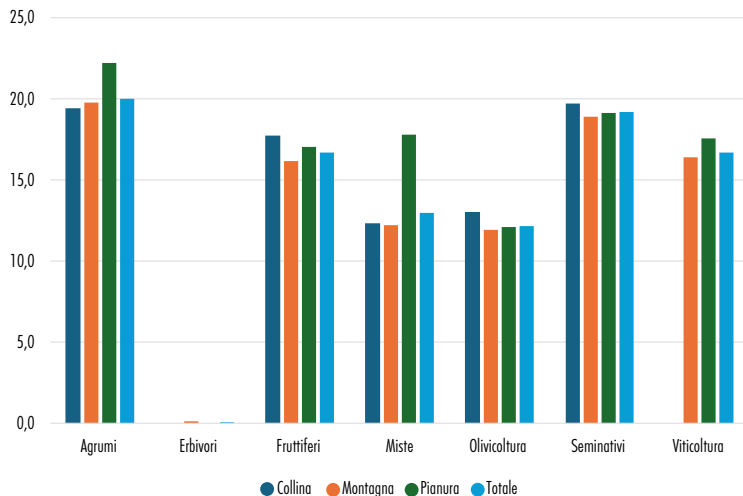


Fonte: elaborazioni su dati RICA, 2023

La spesa media sostenuta dalle aziende per l'acquisto dei fertilizzanti è pari a 955 euro per ettaro. In

generale, le aziende olivicole sono quelle che spendono di più, arrivando a sborsare mediamente 1.347

Incidenza percentuale della spesa per fertilizzanti sul totale spese correnti per ordinamento produttivo e altimetria



Fonte: elaborazioni su dati RICA, 2023

euro per ettaro per l'acquisto dei concimi. A livello altimetrico sono le aziende olivicole di pianura che so-

stengono la spesa maggiore (1.768 euro per ettaro) mentre, quelle di collina spendono 1.227 euro per et-

taro. Per contro, l'ordinamento produttivo che effettua la minor spesa per l'acquisto dei concimi è quello specializzato negli allevamenti degli erbivori (presente all'interno del campione RICA solo nelle aziende di collina) con 219 euro per ettaro.

L'ordinamento produttivo con la maggiore incidenza percentuale della spesa per i fertilizzanti sulla spesa corrente totale è quello agricolo (20%) seguito dai seminativi (19,2%). Nel primo ordinamento sono le aziende di pianura che, col 22,2%, presentano la più alta percentuale mentre, quelle localizzate in montagna presentano l'incidenza più bassa (19,4%). Invece, tra i seminativi sono le aziende di montagna che registrano la più alta incidenza della spesa per concimi sulla spesa corrente totale (19,7%) mentre, quelle di collina l'incidenza più bassa (18,9%). Tra gli altri ordinamenti specializzati nelle coltivazio-

ni sono le aziende impegnate nelle coltivazioni permanenti (fruttiferi) e le aziende viticole che, col 16,7%, fanno registrare la più alta percentuale. Seguono le aziende specializzate in olivicoltura (12,1%).

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, rispetto all'anno precedente si registra un calo della distribuzione di prodotti fitosanitari (-9,8%), che passano da 103 milioni di kg distribuiti nel 2022 a 93 milioni di kg distribuiti nel 2023. Tale diminuzione è dovuta in particolare alla minore immissione sul mercato di fungicidi (-19,7%), che non è compensata dalla crescita di insetticidi e acaricidi (+9,9%), e di erbicidi (+8,8%). Cresce, inoltre, il numero di trappole del 19,5%, ovvero di quei criteri di difesa innovativi e a minor impatto sull'ambiente.

La tipologia di fitofarmaco maggiormente utilizzata dalle aziende agricole è costituita dalla categoria

definiti vari (che includono i prodotti di origine biologica). Infatti, mediamente, le aziende ne impiegano 26,8 chilogrammi per ettaro di superficie agricola. Nello specifico sono le aziende di pianura ad utilizzare i quantitativi maggiori (33,2 kg/ha), seguite dalle aziende di collina (27 kg/ha) e, da quelle di montagna (15,9 kg/ha).

In generale, con un valore pari a 32,8 chilogrammi per ettaro, le aziende con indirizzo produttivo olivicolo rappresentano le aziende che distribuiscono i maggiori quantitativi di prodotti di origine biologica. Seguono le aziende con un ordinamento produttivo agrumicolo (31,4 kg/ha).

I quantitativi di insetticidi e acaricidi

Prodotti fitosanitari e trappole (valori assoluti in tonnellate, 2023)

	Prodotti fitosanitari					Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)	Totale	
Calabria	614	1.665	179	118	2.576	33.524
Sud	9.914	6.930	2.796	2.666	22.307	53.799
Italia	39.477	25.341	17.175	10.824	92.817	272.037

(a) Includono i prodotti di origine biologica

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2025

Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (valori assoluti in tonnellate, 2023)

	Prodotti fitosanitari						Totale per ettaro di SAU (kg)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)	Biologici	Totale	
Calabria	298	327	42	36	22	724	1,3
Calabria vs Italia (%)	1,2	7,8	0,8	0,6	2,8	1,8	-
Sud	4.890	1.122	931	1.476	254	8.673	2,5
Italia	24.339	4.164	5.198	5.516	784	40.002	3,2

(a) Includono i prodotti di origine biologica

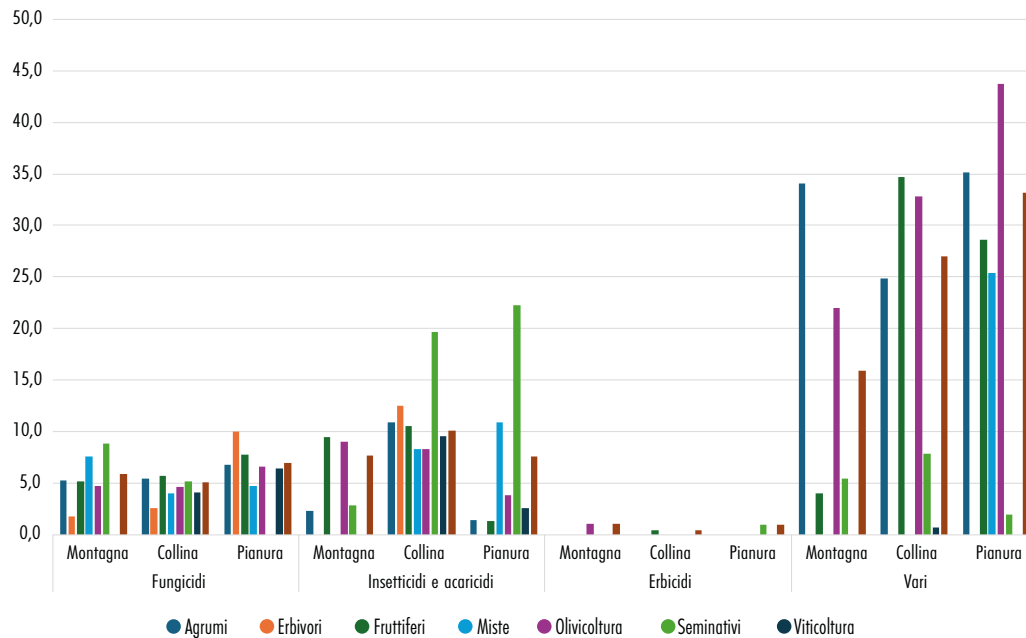
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2025

distribuiti sono pari, mediamente, a 9 chilogrammi per ettaro, vengono distribuiti nelle aziende ad ordinamento produttivo a seminativo. Dopo gli insetticidi ed acaricidi, l'altra categoria di fitofarmaci più utilizzata dalle aziende è rappresentata dai fungicidi (5,6 chilogrammi per ettaro) e, quindi, dagli erbicidi (0,8 chi-

logrammi per ettaro). In particolare, gli insetticidi ed acaricidi vengono utilizzati soprattutto dalle aziende specializzate nei seminativi (17,7 kg/ha) e, in quelle specializzate negli allevamenti degli erbivori (12,5 kg/ha). A livello altimetrico sono le aziende di collina che distribuiscono i quantitativi maggiori di insetticidi

e acaricidi (10,1 kg/ha), seguite da quelle di montagna e pianura, con rispettivamente 7,7 kg/ha e 7,6 kg/ha. Nello specifico, i fungicidi vengono maggiormente utilizzati in pianura (7 kg/ha), seguono la montagna e la collina dove le aziende usano, rispettivamente, 5,9 e 5 chilogrammi per ettaro. I fungicidi vengono mag-

Quantità distribuita media per ettaro dei macro-elementi distinti per ordinamento produttivo e altimetria



Fonte: elaborazioni su dati RICA, 2023

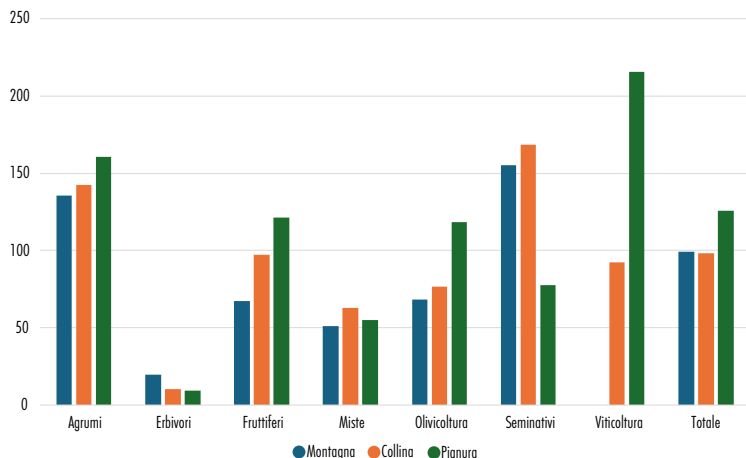
giormente utilizzati nelle aziende a indirizzo produttivo a seminativo (7,9 kg/ha) e, nelle aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti dove ne vengono distribuiti, mediamente, 6,2 chilogrammi per ettaro. Per contro, gli erbicidi vengono maggiormente utilizzati dalle aziende di montagna e, da quelle di pianura che ne impiegano rispettivamente 1,1 e 1 chilogrammi per ettaro. Le aziende di collina ne utilizzano solamente 0,4 kg/ha. Gli erbicidi vengono usati soprattutto nelle aziende olivicole che ne distribuiscono, in media, 1,1 chilogrammi per ettaro e nei seminativi (1 kg/ha).

La spesa media sostenuta dalle aziende per l'acquisto dei fitofarmaci è pari a 105 euro per ettaro. In generale, tra le coltivazioni, sono le aziende ad indirizzo agrumicolo quelle che spendono la cifra maggiore per l'acquisto dei fitofarmaci, pari in media, a 146 euro per ettaro.

Seguite dalle aziende a seminativi e quelle viticole che spendono, mediamente, 140 e 139 euro per ettaro.

A livello altimetrico sono le aziende di pianura che sostengono la spesa maggiore (126 euro per ettaro). In

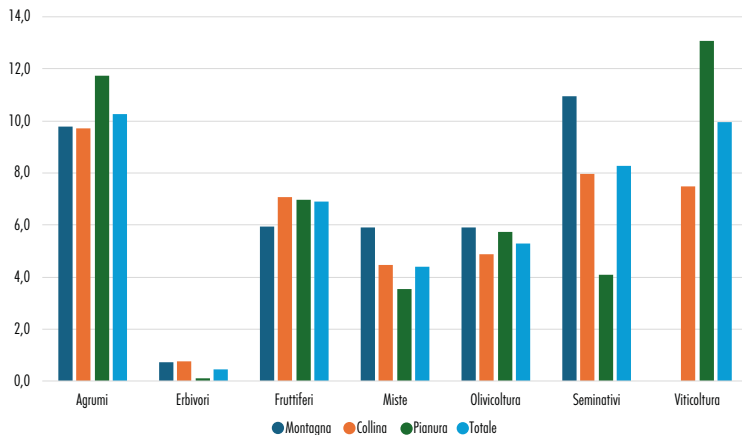
Spesa media per ettaro sostenuta per l'acquisto dei fitofarmaci distinta per ordinamento produttivo e altimetria



Fonte: elaborazioni su dati RICA, 2023

particolare, sono le aziende specializzate nella coltivazione della vite che spendono di più per l'acquisto dei fitofarmaci; 216 euro per ettaro. L'ordinamento produttivo con la maggiore incidenza percentuale della spesa per l'acquisto dei fitofarmaci sulla spesa corrente totale è quello agrumicolo (10,3%) seguito dalla viticoltura (10%). Nel primo ordinamento sono le aziende di pianura che presentano la più alta percentuale, pari a 11,7% mentre, quelle localizzate in collina presentano l'incidenza più bassa (9,7%). Anche nel caso della viticoltura sono le aziende di pianura che mostrano l'incidenza più elevata della spesa per fitofarmaci sulla spesa corrente totale (13,1%) mentre, quelle di collina fanno registrare l'incidenza più bassa (7,5%). Tra gli altri ordinamenti specializzati sono le aziende specializzate nei seminativi e nelle coltivazioni perma-

Incidenza percentuale della spesa per fitofarmaci sul totale spese correnti per ordinamento produttivo e altimetria



Fonte: elaborazioni su dati RICA, 2023

menti (fruttiferi) che presentano la più alta percentuale della spesa per fitofarmaci pari, rispettivamente,

a 8,3% e 6,9%. Seguono le aziende specializzate in olivicoltura (5,3%).

IL CONSUMO DEL SUOLO

Nel 2024, il consumo di suolo, in Calabria, ha riguardato circa 77 mila ettari (+231 ettari rispetto al 2023), pari al 5,1% dell'intero territorio regionale. Nello specifico, la superficie consumata in Calabria rappresenta il 3,6% a livello nazionale. A livello provinciale è la provincia di Cosenza che, con circa 29.500 et-

tari (+172 ettari rispetto al 2023), rappresenta quella con la maggiore quantità di suolo consumato, mentre la provincia con minore suolo consumato risulta essere quella di Crotone con 6.580 ettari (+14 ettari rispetto al 2023). Invece, il minor incremento di suolo consumato, pari a 10 ettari, tra il 2024 e il 2023 si è



CONSUMO DI SUOLO

77.000 ETTARI

(PARI AL 5,1% DEL TERRITORIO REGIONALE)

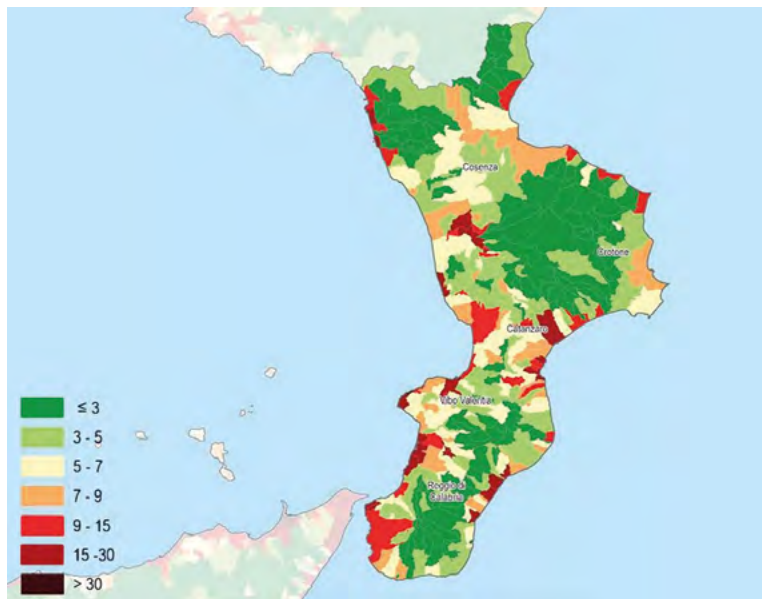
(+231 ETTARI RISPETTO AL 2023)

Indicatori di consumo di suolo, 2024

Province	Suolo Consumato 2024			Incremento consumo di suolo 2024-2023		
	Ettari	%	Pro-capite (m2/ab.)	Ettari	Pro-capite (m2/ab./anno)	Densità consumo suolo 2023-2022 (m2/ha)
Catanzaro	15.724	6,57	462	14	0,42	0,59
Cosenza	29.441	4,43	439	172	2,56	2,58
Crotone	6.580	3,83	406	14	0,88	0,81
Reggio Calabria	18.504	5,82	359	10	0,19	0,32
Vibo Valentia	6.696	5,87	445	21	1,41	1,86
Calabria	76.944	5,10	419	231	1,26	1,53
Italia	2.157.460	7,17	366	8.370	1,42	2,78

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, 2025

Percentuale, sulla superficie amministrativa, di suolo consumato in Calabria, 2024



Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, 2025

registrato nella provincia di Reggio Calabria.

La densità dei cambiamenti netti del 2024, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, evidenzia come in Calabria si consuma, mediamente, 1,53 metri quadrati ogni ettaro di territorio contro una media nazionale di 2,78 metri quadrati per ettaro. Tra le province, Reggio Calabria (0,32 metri quadrati per ettaro) e Catanzaro (0,59 metri quadrati per ettaro) mostrano la densità del consumo di suolo più bassa. Per contro, quella più alta si registra a Crotona (2,58 metri quadrati per ettaro).

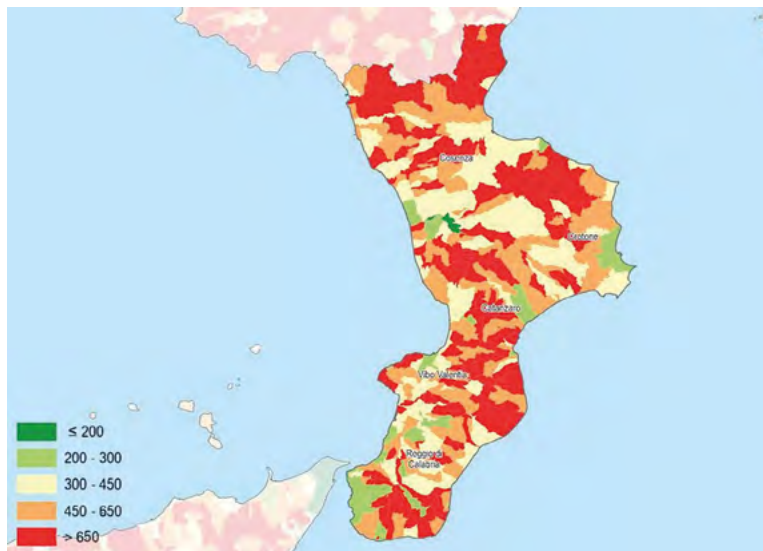
In termini di suolo consumato pro capite, il valore regionale è pari a 419 metri quadri per abitante, al di sopra della media nazionale (366 m²/abitante). È la provincia di Catanzaro che presenta il valore più alto (462 m²/abitante), 43 metri quadri in più rispetto al valore medio regionale,

seguita dalla provincia di Vibo Valentia (445 m²/abitante) e da quella di Cosenza (439 m²/abitante).

Viceversa, le province di Reggio Calabria (359 m²/abitante) e quella di Crotona (406 m²/abitante) sono le due province che presentano valori inferiori di consumo di suolo pro-capite.

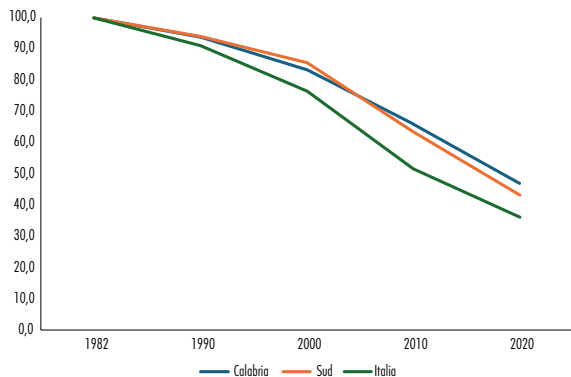
Il consumo di suolo si ripercuote, attraverso l'estensione del territorio interessato dalle produzioni agricole anche sull'attività agricola propriamente detta. Infatti, considerando il numero delle aziende agricole e la superficie agricola utilizzata (SAU), il quadro evolutivo dell'agricoltura calabrese degli ultimi decenni si caratterizza per una contrazione sia del numero delle aziende agricole che della superficie agricola. Nel 2020 risulta un numero di aziende e una estensione della SAU pari rispettivamente al 47% e al 74,6% di quelle censite nel 1982; in

Consumo di suolo pro-capite (m²/abitante) a livello comunale, anno 2024



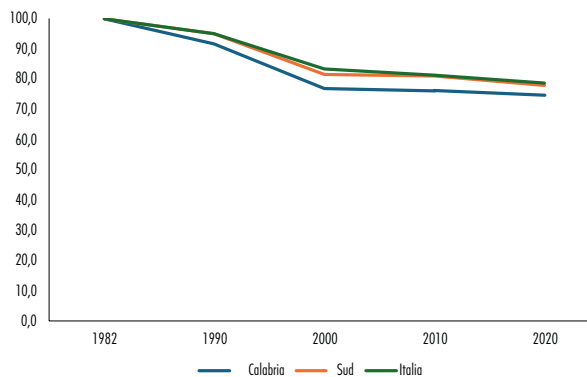
Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA, 2025

Aziende agricole per territorio (numeri indice 1982 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Censimenti Agricoltura, ISTAT, vari anni

Superficie agricola utilizzata per territorio (numeri indice 1982 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Censimenti Agricoltura, ISTAT, vari anni

Italia i due valori sono pari nell'ordine al 36% e al 78,5%.

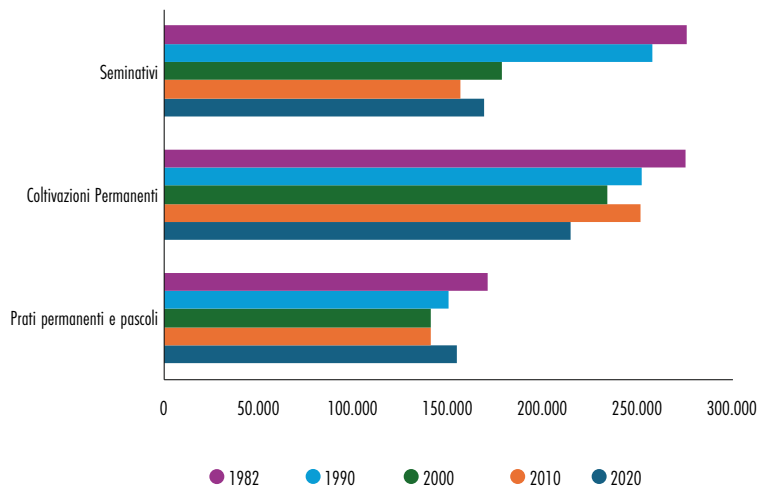
La contrazione nel numero delle aziende agricole si ripercuote sulla SAU media aziendale. Infatti, la dimensione media aziendale

in Calabria, tra il 2010 e il 2020, è passata da 4,0 a 5,5 ettari di SAU. Tale crescita (+ 38%) è in linea con il dato nazionale che, tra il 2010 e il 2020, da 7,9 è passato a 11 ettari per azienda (+ 37%).

Per l'agricoltura nel suo complesso la forma di utilizzazione del suolo più importante, in termini di superficie investita, è quella delle coltivazioni permanenti (olivo, vite, fruttiferi, ecc.), praticata, nel 2020, da

circa l'89% delle aziende calabresi. Esse coprono il 40% circa della superficie agricola utilizzata totale. Molto diffusa è anche la coltivazione dei seminativi, praticata dal 50% delle aziende sul 31% circa della SAU totale.

Ripartizione della superficie agricola utilizzata (valori in ettari)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La Giunta Regionale della Calabria con delibera n. 52 del 27 febbraio 2024 (BURC n. 63 del 22 marzo 2024) ha approvato il Programma Forestale Regionale (PFR).

Il PFR della Regione Calabria, coerentemente con la Strategia Forestale Nazionale (SFN), tutela e valorizza il patrimonio forestale ed avrà validità ventennale (2024-2044).

E' articolato nei tre Obiettivi generali previsti dalla Strategia Forestale Nazionale declinati in azioni operative (sotto azioni e linee di intervento) ed azioni specifiche finalizzate al perseguimento di risultati concreti con interventi contestualizzati alle esigenze istituzionali, territoriali, ecologiche, socioeconomiche e paesagistiche specifiche della Calabria:

- Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste;
- Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo

sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane della Calabria;

- Responsabilità e conoscenza globale delle foreste.

La Calabria, secondo i dati Ispra, è la seconda regione con la maggiore estensione di incendi boschivi nell'anno 2024, con una superficie

complessiva percorsa da incendio di 10.241 ha in aumento rispetto al 2023 (10.080 ha). La superficie agricola è quella più colpita con 3.344 ha rispetto a quella forestale (2.631 ha). Tra tutte le province, un numero elevato di grandi incendi boschivi risulta aver colpito nel 2024 soprattutto la provincia di Reggio Calabria, con

Aree boschive percorse da incendio AB For nelle provincie della Calabria, 2024

Provincia	AB TNC	AB T1	AB T2	AB T3	AB For
Reggio Calabria	42	423	450	119	1034
Cosenza	48	404	294	194	940
Vibo Valentia	8	99	116	9	232
Catanzaro	9	140	51	6	206
Crotone	3	19	41	19	82

Superficie forestale non classificata da ECM-F4 (TNC), classe ECM-F4 latifoglie decidue (T1), classe ECM-F4 latifoglie sempreverdi (T2), classe ECM-F4 aghifoglie sempreverdi (T3) stimate in base al prodotto Ecosystems Classification Model - Forest4 (ECM-F4). La categoria forestale classe ECM-F4 aghifoglie decidue (T34) non è riportata in quanto non risultano superfici percorse da incendio per questa classe durante l'anno 2024

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA

una superficie boscata percorsa da incendio pari a 1.034 ha, il 41% del corrispondente valore di tutta la Regione. Valori molto simili caratterizzano la provincia di Cosenza, che ha avuto 940 ha di superficie bosca-

ta percorsa da incendio, il 38% del totale forestale percorso da incendio nell'intera regione. La provincia di Vibo Valentia registra 232 ha di superficie forestale percorsa da incendio. In provincia di Catanzaro

sono stati identificati 206 ha di superficie boscata percorsa da incendio e infine, la provincia di Crotone ha visto 82 ha di superficie forestale percorsa da incendio.

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE IN AGRICOLTURA

Nel 2024 le precipitazioni in Calabria (795 mm) sono state ben al di sotto della media climatica del periodo di riferimento 1991-2020, con anomalie negative sempre più pronunciate da -11% di dicembre fino a -87% di giugno; scarti positivi si sono registrati solo ad agosto (+38%), maggio (+32%) e ottobre (+23%). Le anomalie medie di temperatura minima e massima hanno raggiunto valori di +1.9 °C e +2.1 °C, rispettivamente. Il mese più caldo è stato luglio, con anomalie pari a +2.8 °C per le minime e +3.6 °C per le massime. Ad eccezione di novembre e dicembre (nella norma), gli scarti mensili di entrambe le grandezze hanno sempre superato +1.2 °C, e nei mesi di febbraio (per le minime) e di giugno e agosto (per le massime) hanno raggiunto o superato +3.1 °C.

La figura seguente mostra le distribuzioni delle precipitazioni e

dell'evapotraspirazione di riferimento (stimata secondo il metodo Penman-Monteith) cumulate nel corso dell'annata agraria; i grafici si riferiscono alle 36 decadi che intercorrono dalla prima decade di novembre 2023 alla terza di ottobre 2024. L'area azzurra individua la fascia compresa tra il 10° e il 90° percentile delle distribuzioni del periodo climatico di riferimento 1991-2020, mentre la linea nera tratteggiata identifica la media climatica. Dopo le prime quattro decadi dell'annata in cui i livelli di precipitazione hanno oscillato intorno alla media, i valori si sono sempre mantenuti ben al di sotto della media, prossimi al 10° percentile già dall'ultima decade di dicembre, e sono scesi ripetutamente sotto questa soglia, per poi risalire debolmente solo al termine dell'annata. Questa situazione di deficit idrico è stata aggravata da livelli

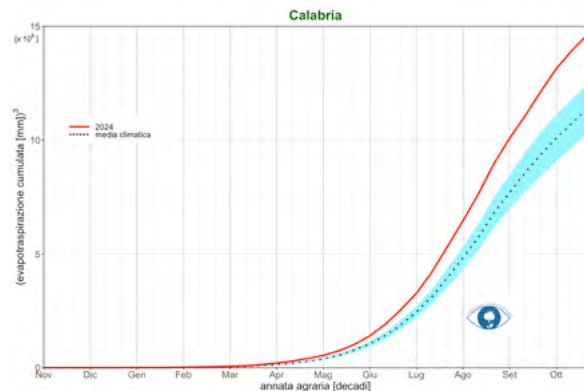
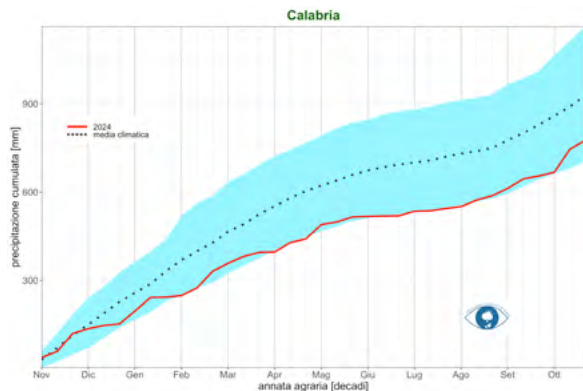


TEMPERATURE SUPERIORI ALLA MEDIA NEL 2024

+1,9 °C	LE TEMPERATURE MINIME
+ 2,1 °C	LE TEMPERATURE MASSIME

- **Precipitazioni ai minimi storici**
-87% a giugno
- **Livelli estremi di evapotraspirazione**
durante tutta l'annata agraria
- **Deficit idrico persistente in attenuazione**
solo nell'ultimo quadrimestre dell'anno

Distribuzioni di precipitazione ed evapotraspirazione di riferimento cumulate durante l'annata agraria 2024. I valori dell'evapotraspirazione sono elevati al cubo per una migliore lettura del grafico.



Fonte: elaborazioni su dati MADIA (Parisse et al., 2023) nell'ambito delle attività dell'Osservatorio di Agro-Meteo-Climatologia

Parisse B., Alilla R., Pepe A.G., De Natale F., MADIA - Meteorological variables for Agriculture: a Dataset for the Italian Area, Data in Brief, 46 (2023), 108843, 10.1016/j.dib.2022.108843

estremi di evapotraspirazione, molto oltre il 90° percentile fin dalla pri-

ma decade di aprile. Nel complesso, nel 2024 si sono evidenziate condi-

zioni di siccità da moderata a severa, attenuate nell'ultimo quadrimestre.

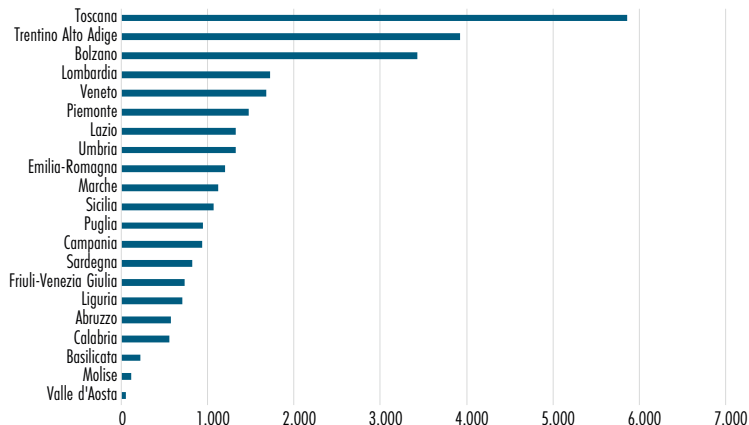
Nel 2024, le aziende che praticano agriturismo in Calabria erano 552 in lieve diminuzione rispetto al 2023 (564). Tra le regioni del Mezzogiorno la Calabria è tra quelle con il minor numero di aziende agrituristiche rappresentano l'11% delle aziende del Mezzogiorno e il 6% di quelle del centro e il 5% del nord.

In particolare, la Calabria si posiziona al diciottesimo posto tra tutte le regioni italiane.

In Calabria le aziende agrituristiche sono concentrate nella provincia di Cosenza (54%), segue la provincia di Catanzaro (23%) e in misura minore Reggio Calabria (8%), Crotone (8%) e Vibo Valentia (7%).

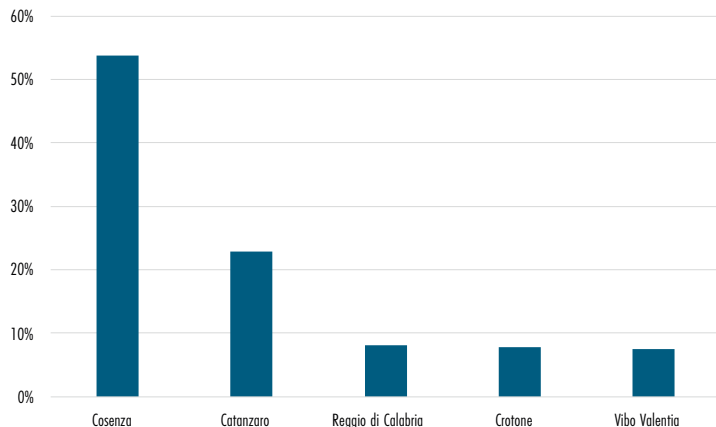
Rispetto all' offerta dei servizi, emerge che la maggior parte delle aziende agrituristiche calabresi offre il servizio di alloggio (503 agriturismi, pari al 91%), mentre sono

Numero aziende agrituristiche per regione, 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Aziende agrituristiche in Calabria per provincia (%), 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

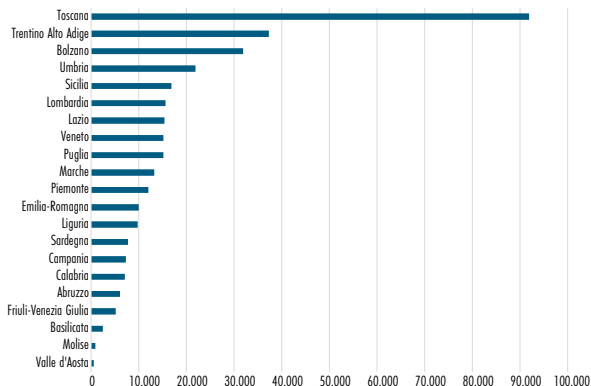
meno quelle che offrono il servizio di ristorazione (457 agriturismi, pari al 83%), altre tipologie di servizi quali ad esempio equitazione, escursionismo, trekking, mountain bike, corsi, sport, fattorie didattiche, ecc. (431 agriturismi, pari al 78%) ed infine il servizio di degustazione (182 agriturismi, pari al 33%).

Relativamente alla disponibilità di posti letti la Calabria (6.987 posti), risulta la quinta tra le regioni del Mezzogiorno e quindicesima nella graduatoria nazionale.

Nel 2024, a livello nazionale, la registrazione di nuove attività di agriturismo è maggiore rispetto a quelle cessate (4%) a differenza della Calabria dove si assiste ad una maggiore cessazione delle attività (8%) rispetto alle nuove (5%).

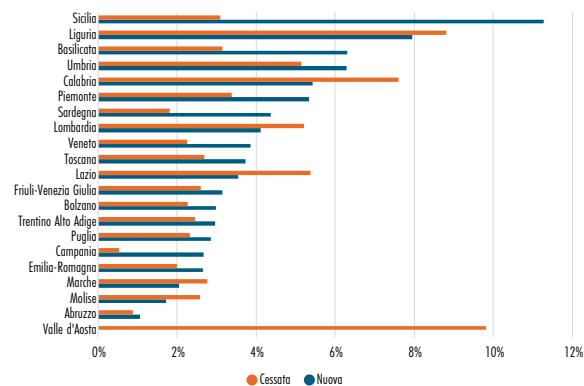
Nel 2024, le aziende che praticano attività agrituristiche a livello nazionale sono localizzate prevalen-

Numero posti letto per regione, 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Dinamica delle aziende agrituristiche autorizzate per regione (%), 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

temente in collina (58%), seguita dalla montagna (39%) e in misura minore in pianura (14%). Anche in Calabria si conferma questa localizzazione e precisamente collina

(58%), montagna (35%) e collina (7%). Sebbene le aziende agrituristiche a livello nazionale siano condotte per 2/3 da maschi (69%) ed 1/3 da fem-

mine(31%), in Calabria è da evidenziare che il 55% delle aziende agrituristiche sono condotte da maschi ed il 45% da femmine.

SPESA AGRICOLA

Il Piano Strategico della PAC

CSR Calabria

Spesa agricola regionale

Legislazione regionale

IL PIANO STRATEGICO DELLA PAC

Nell'esercizio finanziario 2025, nell'ambito del Piano strategico della PAC (PSP), la Calabria ha ricevuto 250,9 milioni di euro, tra pagamenti diretti (il 71% del totale) e risorse per l'attuazione dello sviluppo rurale. Nell'ambito di pagamenti diretti, la voce di spesa più consistente è quella del Sostegno di base al reddito per la sostenibilità (BISS) per il quale sono stati erogati 76 milioni di euro, interessando una superficie di 327.000 ettari e concentrando poco meno del 5% di quanto pagato in Italia per la stessa voce. Seguono, in ordine di importanza, l'Eco-schema 3 Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico, che ha ricevuto poco meno di 32 milioni di euro, l'Eco-schema 2 Inerbimento delle colture arboree e il Sostegno ridistributivo (CRISS). Queste quattro voci, prese assieme, rappresentano

l'83% delle somme ricevute dalla Calabria per i pagamenti diretti. Complessivamente, gli eco-schemi rappresentano il 40% circa delle somme erogate agli agricoltori calabresi, mentre più contenuto è il peso del sostegno accoppiato (6%). Tuttavia, proprio in questo ambito emerge l'importanza della Calabria nel contesto nazionale relativamente ai pagamenti destinati alle colture caratteristiche della regione. Infatti, il sostegno accoppiato agli agrumi è pari al 28% di quanto speso a livello nazionale per questo stesso intervento interessando 11.600 ettari, mentre quello in favore dell'olio d'oliva rappresenta il 18%, erogato su una superficie di 18.200 ettari. Altro pagamento per il quale si distingue il peso della Calabria è l'Eco-schema 3, volto a tutelare il valore paesaggistico e storico di sistemi produttivi

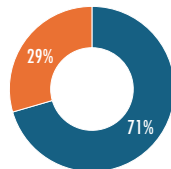


PAGAMENTI DIRETTI

176.881.916 €

SVILUPPO RURALE

73.992.205 €



● Pagamenti diretti

● Sviluppo rurale

Calabria. Spesa erogata e output realizzato per i Pagamenti diretti del PSP della PAC (esercizio finanziario 2025)¹

Tipo di intervento	Pagamenti 2025 (euro)	Quota (%)	Calabria/Italia (%)	Unità di misura dell'output	Output pagato 2025
BISS - Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	76.355.079	43,2	4,7	ettari	327.180
CRISS - Sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	18.692.754	10,6	5,4	ettari	212.917
CISYF - Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori	1.266.253	0,7	2,6	ettari	12.732
Exo-schemi	70.006.511	39,6	7,8		
ES 1 - Eco-schema 1: Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e il benessere animale	7.123.710	4,0	1,9	UBA	89.667
ES 2 - Eco-schema 2: Inerbimento delle colture arboree	20.671.149	11,7	13,7	ettari	132.813
ES 3 - Eco-schema 3: Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico	31.765.584	18,0	20,7	ettari	120.330
ES 4 - Eco - schema 4: Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento	4.102.183	2,3	2,5	ettari	65.288
ES 5 - Eco-schema 5: Misure specifiche per gli impollinatori	6.343.885	3,6	11,4	ettari	15.913
CIS - Sostegno accoppiato	10.561.320	6,0	2,1		
SEMINATIVO/COLTURE PERMANENTI					
- frumento duro	413.278	0,2	0,7	ettari	3.968
- riso	89.374	0,1	0,1	ettari	241
- barbabietola da zucchero		-	0,0	ettari	-
- pomodoro da trasformazione	35.557	0,0	0,3	ettari	186
- semi oleosi (colza e girasole)	862	0,0	0,0	ettari	8

segue>>>

Tipo di intervento	Pagamenti 2025 (euro)	Quota (%)	Calabria/Italia (%)	Unità di misura dell'output	Output pagato 2025
- agrumi	4.591.924	2,6	28,3	ettari	11.610
- olio d'oliva	2.327.259	1,3	18,1	ettari	18.277
- soia		0,0	0,0	ettari	-
- proteiche diverse dalla soia	822.627	0,5	2,1	ettari	19.112
ZOOTECNIA					
- Latte bovino	474.780	0,3	0,6	capi animale	5.000
- Latte di bufale	11.020	0,0	0,4	capi animale	439
- Vacche nutrici	1.325.587	0,7	3,2	capi animale	12.241
- Bovini macellati	347.372	0,2	0,5	capi animale	6.808
- Agnelle da rimonta	121.680	0,1	1,7	capi animale	6.628
- Ovini e caprini macellati		-		capi animale	-
Totale pagamenti diretti	176.881.916	100,0	5,2		

¹ Pagamenti effettuati e output pagato tra il 16 ottobre 2024 e il 31 agosto 2025

Fonte: elaborazioni su dati APR 17 febbraio 2025

olivicoli tradizionali salvaguardandone la funzione ambientale, con una quota di circa il 21% del totale nazionale e una superficie interessata di poco più di 120.000 ettari (il 74% della superficie olivicola re-

gionale censita nel 2020). Seguono l'Eco-schema 2 (13,7% del totale nazionale) e l'Eco-schema 5 che prevede misure speciali per gli impollinatori volti alla diffusione di colture di interesse apistico (11,4%).

Nel 2025, gli interventi di sviluppo rurale hanno realizzato una spesa di circa 74 milioni di euro, per il 92% riconducibile agli impegni ambientali (SRA) e per la restante parte all'attuazione delle strategie di

Calabria. Spesa erogata e output realizzato per Sviluppo rurale nell'ambito del PSP della PAC (esercizio finanziario 2025)¹

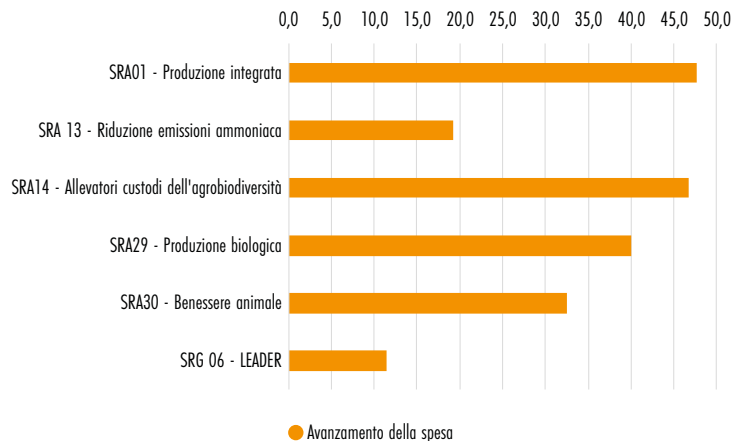
Tipo di intervento	Spesa pubblica			Unità di misura	Output		
	Pagato 2025 (€)	Programmato 2025 (€)	Pagato/ programmato (%)		Pagato 2025	Programmato 2025	Pagato/ programmato (%)
Sviluppo rurale							
SRA - Impegni ambientali							
SRA01 - Produzione integrata	9.606.554	8.000.000	120,1	ettari	30.401	12.000	253,3
SRA13 - Riduzione emissioni ammoniache	961.375	1.000.000	96,1	ettari	3.674	3.000	122,5
SRA14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità	4.671.349	2.000.000	233,6	UBA	18.409	4.900	375,7
SRA29 - Produzione biologica	44.820.981	45.400.000	98,7	ettari	135.274	90.000	150,3
SRA30 - Benessere animale	8.386.357	12.000.000	69,9	UBA	67.038	40.000	167,6
SRG - Cooperazione							
SRG 06 - LEADER	5.545.588	5.983.396	92,7				
Totale sviluppo rurale	73.992.205	74.383.396	99,5				

¹ Pagamenti effettuati e output pagato tra il 16 ottobre 2024 e il 31 agosto 2025

Fonte: elaborazioni su dati APR 17 febbraio 2025

sviluppo locale (LEADER). La voce più importante è quella relativa ai pagamenti per l'agricoltura biologica, che ha totalizzato 45,4 milioni di euro per una superficie interessata di poco più di 135.000 ettari, il 50% in più di quanto programmato. Tutti gli impegni in materia di ambiente e clima per i quali sono state erogate risorse presentano percentuali di realizzazione, in termini di output, superiori alle attese. Mentre la percentuale dei pagamenti rispetto alla spesa programmata è prossima o addirittura superiore al 100% in tutti i casi tranne che per gli interventi in favore del benessere animale (SRA30). L'avanzamento della spesa calcolata cumulando la spesa 2023-2025 e rapportandola alla spesa programmata per l'intero periodo di programmazione (2023-2027) evidenzia percentuali pari o superiori al 40% per tre degli interventi in corso di realizzazione (produzione inte-

Calabria - Avanzamento della spesa per lo sviluppo rurale (%)

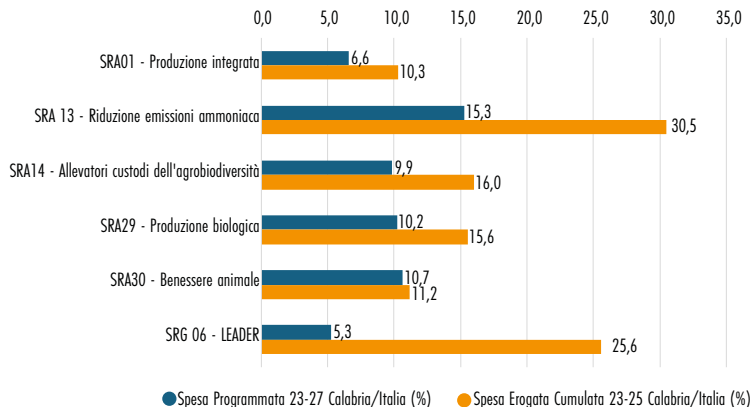


Nota: Spesa erogata cumulata 2023-2025/Spesa programmata 2023-2027

Fonte: elaborazioni su dati APR

grata, produzione biologica e allevatori custodi della agrobiodiversità). Anche nel caso dello sviluppo rurale, con riferimento agli interventi che hanno generato pagamenti, emerge il peso della Calabria sul totale nazionale. In termini di programmazione, la Calabria pesa per il 15% sulle previsioni di spesa per la misura di riduzione delle emissioni di ammoniaca e per il 10% su quelle relative al benessere animale, all'agricoltura biologica e agli allevatori custodi. In termini di spesa effettiva, la Calabria copre il 31% circa delle somme erogate a livello nazionale per le riduzioni di emissioni di ammoniaca e il 26% di quelle per il LEADER.

Sviluppo rurale - Peso della Calabria su totale Italia



Fonte: elaborazioni su dati APR

IL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO RURALE (CSR) PAC 2023-2027

Il complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (CSR) è il documento regionale che attua la strategia definita con il Piano strategico della PAC. In Calabria il CSR è stato approvato a dicembre 2022 (D.G.R. n. 738 del 28 dicembre 2022) e riporta priorità, disposizioni specifiche e le modalità attuative per rispondere nel modo più adeguato alle esigenze ed alle peculiarità del territorio declinando la strategia nazionale a livello regionale. Gli interventi di sviluppo rurale individuati sono 40 per una spesa pubblica totale programmata di 803 milioni di euro (di cui quasi 395 milioni di quota FEASR e circa 23 milioni di finanziamento integrativo nazionale).

Agli interventi ambientali (a superficie/capo e indennità compensative) sono state dedicate il 48% delle risorse, il 39,5% per gli interventi relativi agli investimenti e alle start up agricole e non agricole, l'8% agli interventi Cooperazione, l'1,4 % agli interventi AKIS mentre il restante 3% all'Assistenza Tecnica. Dalla sua approvazione e nel corso degli anni 2024 e 2025 il CSR ha subito delle modifiche che sono state poi recepite nel PSP. Si tratta nello specifico dell'eliminazione nel 2024 dell'intervento SRA5 - ACA 5 - Inerbimento colture arboree e dell'attivazione di due nuovi interventi AKIS nel 2025. Gli interventi attivati sono SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i

territori rurali e SRH06 - Creazione e funzionamento di servizi di supporto all'innovazione e back office. Le modifiche oltre a riguardare gli interventi hanno riguardato di conseguenza anche delle rimodulazioni a valere sul piano finanziario. Gli interventi che hanno subito un incremento nella dotazione finanziaria sono le Azioni di informazione con un raddoppio della dotazione iniziale, Insediamento giovani agricoltori (+75%), Infrastrutture per l'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali (+55%), Allevatori custodi dell'agrobiodiversità (+50%), Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione (+33%), Agricoltura Biologica (29%) e Produzione Integrata (+13%).

Piano finanziario del Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale sviluppo rurale 2023-2027 Regione Calabria

	2022	2025	Variazione 2022/2025
Nome intervento	Dotazione finanziaria (quota pubblica)	Dotazione finanziaria (quota pubblica)	
SRA1 - ACA 1 - Produzione integrata	40.000.000,00€	45.000.000,00€	13%
SRA2 - ACA 2 - Uso sostenibile dell'acqua	1.500.000,00€	1.500.000,00€	0%
SRA5 - ACA 5 - Inerbimento colture arboree	20.000.000,00€	0,00€	-100%
SRA13 - ACA 13 - Impegni specifici di gestione effluenti zootecnici	5.000.000,00€	3.800.000,00€	-24%
SRA14 - ACA 14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità	10.000.000,00€	15.000.000,00€	50%
SRA16 - ACA 16 - Conservazione agrobiodiversità	150.000,00€	150.000,00€	0%
SRA17 - ACA 17 - Impegni specifici di gestione della fauna selvatica	1.000.000,00€	1.000.000,00€	0%
SRA18 - ACA 18 - Impegni per l'apicoltura	7.000.000,00€	7.000.000,00€	0%
SRA21 - ACA 21 - Impegni specifici di gestione dei residui	1.000.000,00€	1.000.000,00€	0%
SRA22 - ACA 22 - Impegni specifici risaie	500.000,00€	500.000,00€	0%
SRA24 - ACA 24 - Pratiche agricoltura precisione	1.000.000,00€	1.000.000,00€	0%
SRA25 - ACA 25 - Tutela paesaggi storici	250.000,00€	250.000,00€	0%
SRA28 - Mantenimento della forestazione/imboschimento	3.000.000,00€	1.500.000,00€	-50%
SRA29 - Agricoltura biologica	180.000.000,00€	233.000.000,00€	29%
SRA30 - Benessere animale	60.000.000,00€	46.700.000,00€	-22%
SRB01 - Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	20.000.000,00€	20.000.000,00€	0%
SRB02 - Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi	10.000.000,00€	10.000.000,00€	0%
SRD01* - Investimenti produttivi per la competitività della aziende agricole	142.001.289,30€	112.000.000,00€	-21%
SRD02 - Investimenti produttivi per ambiente clima e benessere animale	5.000.000,00€	2.693.009,61€	-46%
SRD03 - Investimenti per la diversificazione in attività non agricole	11.000.000,00€	7.693.009,61€	-30%
SRD06 - Prevenzione e ripristino del potenziale produttivo agricolo	10.000.000,00€	10.000.000,00€	0%
SRD07 - Infrastrutture per l'agricoltura e lo sviluppo delle aree rurali	40.000.000,00€	62.000.000,00€	55%
SRD08 - Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	6.839.563,40€	4.222.432,53€	-38%

segue>>>

	2022	2025	Variazione 2022/2025
Nome intervento	Dotazione finanziaria (quota pubblica)	Dotazione finanziaria (quota pubblica)	
SRD10 - Impianto forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	2.000.000,00 €	2.000.000,00 €	0%
SRD11 - Investimenti non produttivi forestali	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	0%
SRD12 - Investimenti prevenzione e ripristino danni foreste	7.000.000,00 €	5.000.000,00 €	-29%
SRD13 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	49.000.000,00 €	35.000.000,00 €	-29%
SRD15 - Investimenti produttivi forestali	5.000.000,00 €	5.000.000,00 €	0%
SRE01 - Insediamento giovani agricoltori (a,b)	40.000.000,00 €	70.000.000,00 €	75%
SRE04 - Start up non agricoli	500.000,00 €	500.000,00 €	0%
SRG02 - Costituzione organizzazioni di produttori	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	0%
SRG03 - Partecipazione regimi qualità	1.000.000,00 €	1.000.000,00 €	0%
SRG05 - Supporto preparatorio Leader	300.000,00 €	300.000,00 €	0%
SRG06 - Leader - attuazione strategie di sviluppo locale	47.867.164,73 €	47.367.164,00 €	-1%
SRG08 - Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	3.000.000,00 €	4.000.000,00 €	33%
SRG09 - Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi	500.000,00 €	500.000,00 €	0%
SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità	15.000.000,00 €	8.000.000,00 €	-47%
SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza	3.000.000,00 €	1.500.000,00 €	-50%
SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti delle imprese	2.000.000,00 €	2.000.000,00 €	0%
SRH04 - Azioni di informazione	2.000.000,00 €	4.000.000,00 €	100%
SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali		300.000,00 €	
SRH06 - Creazione e funzionamento di servizi di supporto all'innovazione e back office		3.200.000,00 €	
Assistenza tecnica	25.887.856,00 €	25.887.856,00 €	
Totale	803.995.895,00 €	803.995.895,00 €	

* Per l'intervento SRD01 la quota pubblica è incrementata con le risorse nazionali pari a 22,7 milioni di euro

Fonte: CSR Calabria (D.G.R. n. 738 del 28 dicembre 2022) ed Elaborazioni AdGR Comitato di Monitoraggio 14 Ottobre 2025

SPESA AGRICOLA REGIONALE

Nel 2024 gli stanziamenti di competenza sono pari a 311,86 milioni di euro.

Nel corso degli anni gli stanziamenti di competenza diminuiscono in modo che nel 2023 la forbice tra stanziamenti e pagamenti di competenza si riduce sensibilmente. A fronte di maggiori risorse in agricoltura presenti fino alla metà degli anni 2000, la capacità di pagamento della Regione era limitata. Negli ultimi anni si è ridotta la forbice tra stanziamenti e pagamenti, in quanto sono diminuiti gli stanziamenti complessivi per il settore agricolo.

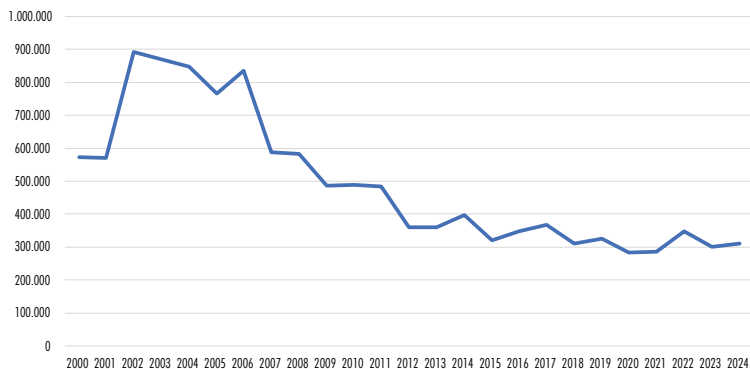
La capacità di spesa della Regione è molto più alta nelle attività di gestione e attività d'impresa, diminuisce nelle attività ordinarie quali la forestazione. Diminuisce per l'assistenza tecnica ed è più bassa nelle attività che prevedono maggiore



**PAGAMENTI
TOTALI**
mln di €

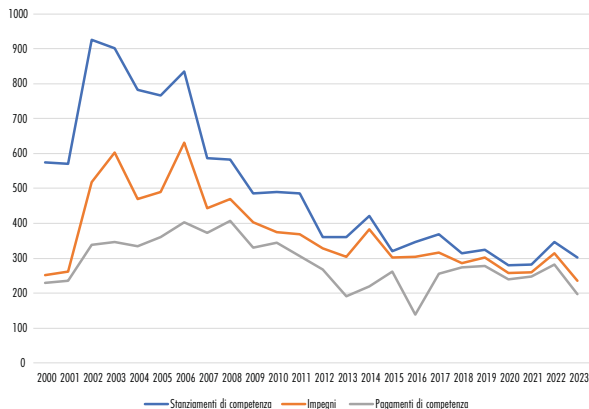
ATTIVITÀ FORESTALI	97,8
ASSISTENZA TECNICA	13,4
INFRASTRUTTURE	1,6

Andamento degli stanziamenti di competenza in agricoltura in Calabria (2000-2024)



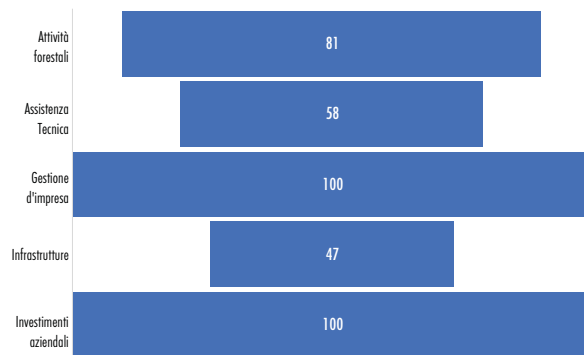
Fonte: elaborazioni su Banca dati SoPia, CREA PB

Andamento degli stanziamenti di competenza, degli impegni e dei pagamenti di competenza in Calabria (2000-2023)



Fonte: elaborazioni su Banca dati SoPia, CREA PB

Capacità di spesa per tipo di attività economico funzionale, 2023



Fonte: elaborazioni su Banca dati SoPia, CREA PB

programmazione quale, ad esempio, l'infrastrutturazione.

Il sostegno in agricoltura nella Regione Calabria è offerto da diverse fonti. La fonte principale è quella comunitaria (pagamenti diretti e sviluppo rurale) seguita

dal bilancio regionale e dalle agevolazioni.

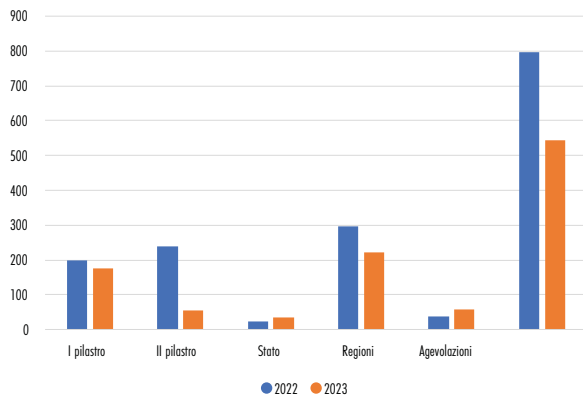
Il sostegno complessivo pubblico in agricoltura è pari nel 2023 a circa 543 milioni di euro che diminuisce rispetto all'anno precedente in quanto diminuisce la voce del I Pilastro.

Mediamente nel corso degli ultimi tre anni (2021-2023) il sostegno dell'Unione Europea è pari a 357 milioni di euro annui (204 milioni

di euro derivante dal pagamento unico e 153 dallo sviluppo rurale), il sostegno per il settore agricolo proveniente da fonte regionale è di

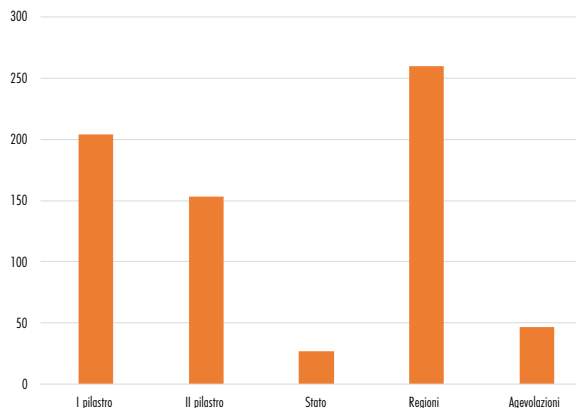
circa 259 milioni, seguono le agevolazioni (47 milioni di euro l'anno) e i trasferimenti dello Stato pari a circa 27 milioni di euro.

Sostegno pubblico complessivo per fonte di finanziamento (in milioni di euro; 2022-2023)



Fonte: elaborazioni su Banca dati SoPia, CREA PB

Sostegno pubblico complessivo medio annuo per fonte di finanziamento (media 2021-2023, in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su Banca dati SoPia, CREA PB

LEGISLAZIONE REGIONALE

La produzione legislativa nel periodo che va da settembre 2024 al 2025 ha visto l'emanazione di 16 leggi regionali (3 nel 2024, 13 nel 2025). Le leggi emanate hanno riguardato direttamente o indirettamente il settore agricolo. Tra le leggi indirette vanno menzionate quelle riguardanti il bilancio di previsione, legge di stabilità e il rendiconto. Diverse leggi sono emanate in riferimento a riserve naturali. Norme che hanno interessato il settore agricolo riguardano la tracciabilità dei prodotti, gli usi civici e alcuni comparti produttivi. La tutela e valorizzazione del patrimonio olivicolo della Regione Calabria è stato oggetto di un provvedimento legislativo. I comparti produttivi oggetto di provvedimenti legislativi sono stati la castanicoltura e la birra artigianale.

Legge Regionale 19/12/2025, n. 50
Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2026-2028.
(BURC n. 253 del 19 dicembre 2025)

Legge Regionale 19/12/2025, n. 49
Legge di stabilità regionale 2026.
(BURC n. 253 del 19 dicembre 2025)

Legge Regionale 01/12/2025, n. 47
Modifiche e integrazioni della legge regionale 30 ottobre 2012, n. 48 (Tutela e valorizzazione del patrimonio olivicolo della Regione Calabria).
(BURC n. 238 del 1° dicembre 2025)

Legge Regionale 27/11/2025, n. 46
Assestamento del bilancio di previsione della Regione Calabria per gli anni 2025-2027.
(BURC n. 236 del 27 novembre 2025)

Legge Regionale 21/11/2025, n. 44
Rendiconto generale e rendiconto consolidato relativi all'esercizio finanziario 2024.
(BURC n. 231 del 21 novembre 2025)

Legge Regionale 30/6/2025, n. 33
Disposizioni per l'attuazione di un sistema di gestione dei dati in blockchain per la tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della filiera agroalimentare della Calabria.
BURC n. 128 del 30 giugno 2025

Legge Regionale 30/05/2025, n. 29
Modifiche e integrazioni alla legge regionale 21 agosto 2007, n. 18 (Norme in materia di usi civici).
(BURC n. 106 del 30 maggio 2025)

Legge Regionale 30/05/2025, n. 28
Istituzione della Riserva naturale regionale "Le Dune di Giovino".
(BURC n. 106 del 30 maggio 2025)

Legge Regionale 30/05/2025, n. 27
Istituzione della Riserva naturale regionale di Trinchise.
(BURC n. 106 del 30 maggio 2025)

Legge Regionale 30/05/2025, n. 26
Istituzione della Riserva naturale regionale del fiume Vitravo e delle grotte rupestri di Verzino.
(BURC n. 106 del 30 maggio 2025)

Legge Regionale 18/3/2025, n. 13
Integrazioni della legge regionale 21 agosto 2007, n. 18 (Norme in materia di usi civici).
(BURC n. 54 del 18 marzo 2025)

Legge Regionale 28/01/2025, n. 7
Disciplina dell'agricoltura sociale.
(BURC n. 18 del 28 gennaio 2025)

Legge Regionale 24/1/2025, n. 2
Promozione e valorizzazione della filiera agroalimentare della birra artigianale e agricola calabrese
BURC n. 16 del 24 gennaio 2025

Legge Regionale 23/12/2024, n. 42
Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2025-2027
(BURC n. 267 del 23 dicembre 2024)

Legge Regionale 23/12/2024, n. 41
Legge di stabilità regionale 2025
(BURC n. 267 del 23 dicembre 2024)

Legge Regionale 26/11/2024, n. 37
La castanicoltura di Fagnano Castello, di Sant'Agata d'Esaro, di San Donato di Ninea e di Casali del Manco quale patrimonio Culturale regionale.
(BURC n. 245 del 26 novembre 2024)



L'AGRICOLTURA CALABRESE CONTA 2026
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
[https:// www.crea.gov.it](https://www.crea.gov.it)

ISBN 9788833855004